COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

la

berio

bollettino
d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

Anno 2° - N. 1

Gennaio - Aprile 1962

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile

(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

«LA RACCOLTA DANTESCA»

di Giacomina Calcagno

Il fondo della Biblioteca Berio si compone, in massima parte, di due collezioni già di per se stesse di considerevole valore: quella cospicua del Mackenzie quella pazientemente riunita dall'avvocato Alberto Beer. Ne fanno poi parte alcune opere appartenenti ancora al vecchio fondo beriano e altre acquistate di recente con l'intento di completare il più possibile la raccolta.

Evan Mackenzie, un inglese innamorato dell'Italia, della sua cultura e in particolare dell'opera di Dante, allo studio del quale aveva consacrato tutto il suo tempo libero, aveva fatto della sua casa quasi un tempio di culto alla memoria del poeta, raccogliendo, con cura paziente ed ingegnosa, libri e ricordi danteschi. Fiero della sua opera e desideroso che fosse conosciuta, il Mackenzie ne affidò la descrizione a un esperto bibliografo, il Morichini (1), che fece un lavoro preciso e diligente.

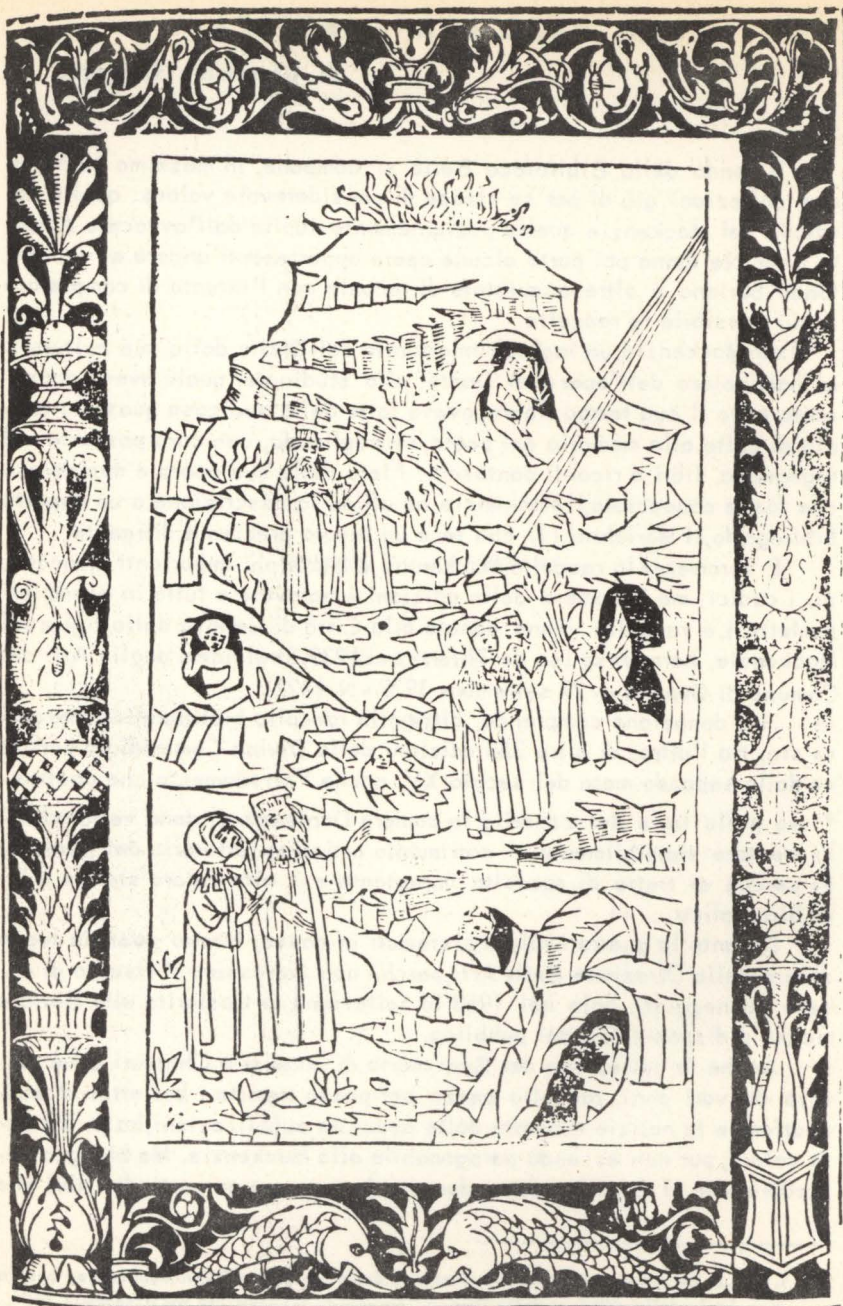
E veramente la raccolta Mackenzie è tra le più importanti. Mancano, sì, i codici, ma il numero delle edizioni è notevole e tutte in esemplari perfetti. La raccolta venne donata alla Città di Genova dalla figlia del Mackenzie, baronessa Isa de Thierry, nel 1939. Stralciamo dagli « Atti del Comune di Genova » - 29 settembre 1939 - N. 1227:

»»... La donazione comprende, oltre alla raccolta bibliografica che con-
»» sta, tra l'altro, di oltre 350 edizioni della Divina Commedia a partire
»» dalla seconda metà del secolo XV, anche l'arredamento che costitui-
»» va nella torre del castello la camera Dantesca. Il dono verrà ad au-
»» mentare sensibilmente il patrimonio artistico-letterario del Comune,
»» perchè si tratta di raccolta importante e di alto valore storico e bi-
»» bliografico ... »»

Durante la guerra i volumi, sistemati in casse, furono posti in luogo sicuro della Direzione Belle Arti, perchè non corressero il rischio di essere danneggiati. Solo nel 1958 la collezione fu trasferita alla Berio e messa a disposizione del pubblico.

Anche la collezione del Beer, morto di recente a Chiavari dove abitava da vari anni, raccolta pezzo per pezzo tramite i bollettini d'antiquariato e le notizie ricavate dalle apposite pubblicazioni, ha un discreto valore, pur non essendo paragonabile alla Mackenzie. Ma bisogna ricordare che il Beer perdette durante la guerra gran parte dei libri che

---

(1) Cfr. U.L. Morichini: « La raccolta dantesca della biblioteca Evan Mackenzie. con la cronologia delle edizioni della Divina Commedia », Genova, Tip. del Risparmio, 1921.

Brescia, Bonino de' Bonini, 1487

aveva accuratamente raccolti in quarant'anni,di diligenti ricerche.Occorre tuttavia,rilevare che la collezione Beer, sebbene inferiore a quella Mackenzie per quanto concerne la Divina Commedia, possiede alcune edizioni delle Opere minori del Poeta e molte di critica.

La Biblioteca Berio si assicurò la collezione dell'avvocato Beer nel 1958, grazie all'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione.

Entrambe le collezioni, sotto la denominazione di Raccolta Dantesca Beriana, sono disposte ora nella bella sala di lettura della Biblioteca, di cui occupano tutta la parete destra.

Per capire l'entità e l'importanza di questa Raccolta, basti pensare che essa comprende 547 edizioni della Divina Commedia (di cui 8 incunaboli e 29 cinquecentine), 24 delle Opere minori complete,37 della Vita Nuova, 15 del Convivio, 5 del De Monarchia, 4 del De Vulgari Eloquentia, 3 della Questio de aqua et terra, 3 delle Epistole e 1 delle Egloghe. A queste si aggiungono 98 traduzioni, quasi tutte della Divina Commedia, in varie lingue e dialetti, e moltissime opere di critica, appartenenti prevalentemente alla raccolta del Beer o di recente acquisto. Mancano purtroppo completamente i codici manoscritti.

Nell'illustrare le edizioni più interessanti possedute dalla Biblioteca Berio sarà bene accennare anche alla fortuna dell'opera di Dante, perchè essa ha avuto senza dubbio molto peso sulla quantità e sulla qualità delle opere stampate.

Molto vivo fu presso i contemporanei del Poeta l'interesse suscitato dalle sue opere, ma sopratutto dalla Divina Commedia, come testimoniano il gran numero di copie manoscritte giunte fino a noi e i molti commenti che se ne fecero in quel tempo. Nel periodo umanistico invece le preferenze dei tipografi sono generalmente per i testi classici; tuttavia dall'invenzione della stampa sino alla fine del secolo le edizioni certe della Divina Commedia arrivano a quindici. Altre tre edizioni vengono citate da alcuni bibliografi, ma le più accurate ricerche ne hanno dimostrato l'inesistenza.Il Mambelli (2) è d'accordo sul numero di quindici; il De Batines (3) ne cita venti, dandone però cinque come incerte.

I primi esemplari, quelli di Giovanni Numeister, Giorgio e Paolo Teutonici, Federigo Veronese, furono stampati rispettivamente a Foli-

---

(2) Cfr.G.Mambelli: «Gli annali delle edizioni dantesche», Bologna,ed. Zanichelli,1931.

(3) Cfr.P.Colomb De Batines:«Bibliografia dantesca..»,Prato,Tip.Aldina, 1845-46,voll.2.

Venezia, Matteo

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI:CAPITVLO PRIMO.

NEl mezo del camin di noſtra uita
Mi ritrouai p una ſelua obſcura
Che la drita uia era ſmarrita
He quanto adir quale era e coſa dura
eſta ſelua ſeluagia & aſpra & forte
che nel penſier rinoua la paura
Tanto e amara che poco e piu morte
ma per tractar del bẽ chio ui trouai
diro dellaltre coſe chio uho ſcorte
I non ſo ben ridir chomio uentrai
tãtera piẽ di ſonno i ſu quel puncto
che la uerace uia abbandonai
Ma poi chio fui appie dũ colle giũto
la oue terminaua quella ualle
che mhauea di paura il cor cõpõcto
Guardai in alto & uidi le ſue ſpalle
ueſtite gia de raggi del pianeta
che mena dricto altrui p ogni calle.
Alhor fu la paura un pocho queta
che nel lago del cuor mera durata
la nocte chio paſſai con tanta pieta

Abbiamo narrato non ſolamente la uita del poeta & el titolo del libro & che coſa ſia poeta. Ma etiã quãto ſia uetuſta & anticha:quanto nobile & uaria:quãto utile & ioconda tal doctrina. Quanto ſia efficace a mouere lhumana menti:& quãto dilecti ogni liberale igegno. Ne giudicamo da tacere quãto in ſi di una diſciplina ſia ſtata la excellẽtia dello ingegno del noſtro poeta. In che ſi ſono ſtato piu brieue che forſe nõ ſi cõuerebbe:conſideri che legge che la numeroſa & quaſi infinita copia delle coſe dele quali e neceſſario tractare mi ſſorza non uolẽdo chel uolume creſca ſopra modo a iculcare & iuiluppare piu toſto che explicare & diſtẽdere molte coſe: & maxime quelle lequali quãdo ben taceſſi nõ pero ne reſtera obſcura la expoſitione del texto. Verremo adũque a quella. Ma perche ſtimo nõ eſſere lectore alchuno ne di ſi baſſo ingegno: ne di ſi poco giudicio:che hauẽdo iteſo quanto ſia & la profundita & uarieta della doctrina:& la excellẽtia: & diuinita dello igegno del noſtro toſcano & fiorentino poeta:nõ ſi pſuada che queſto principio del primo canto debba p ſublimita & grãdeza eſſere pari alla ſtupẽda doctrina delle coſe che ſeguitano:pero chon ogni induſtria iueſtigheremo che allegorico ſenſo arechi ſeco qſto mezo del camino & che coſa ſia ſelua. Di che ueggio nõ piccola differẽtia eſſere ſtata tra glinterpreti & expoſitori di queſta cantica. Impero che alchuni dicono che il mezo della uita humana e el ſonno moſſi: credo dalla ſententia dariſtotile dicẽdo lui nelleticha neſſuna differẽtia eſſere tra ſelici:& miſeri nella meta dela uita:perche le nocti che ſono la meta del tẽpo cinducono ſõno:& da quello naſce che ne bene ne male ſentir poſſiamo. Il perche uogliono queſti che el poeta põgha el mezo della uita per la nocte:& la nocte pel ſonno: ad notare che queſto poema nõ ſia altro che una uiſione che gli apparue dormẽdo per laquale hebbe cognitione delle coſe dallui deſcripte i queſte tre comedie.

Dicono adũque che lui imita Ioãne euangeliſta elquale dormendo ſopra il pecto di Chriſto redemptore hebbe uiſione delle coſe celeſte: ouueramẽte põghi la nocte dimonſtrãdo lui hauere cominciato il ſuo poema di nocte nella quale racoglẽdoſi lanimo i ſe medeſimo & abſoluendoſi & liberandoſi da ogni cura meglo intenda. Ma bẽche tal ſentẽtia quadri al poeta:niẽtedimeno le parole non la dimoſtrono ſe nõ con tãta obſcura ambiguita: che nõ par degna della elegãtia di tanto poeta. Prima perche nõ ſeguita che benche nelle reuolutioni del tẽpo tãto ſpacio occupin le nocti quãto e di:per qſto dicẽdo io ſcripſi di nocte ſintẽda io ſcripſi nel mezo della mia eta:perche & nel principio & nel fine della eta humana ſono le nocti come nel mezo & ſimelmẽte e di. Il pche p la medeſima ragione ſi potrebbe fare tale iterpretatione pel di come p la nocte. Altri dicono che uolle pel mezo del camino itender che nel mezo delleta dette pricipio al ſuo poema. Ma nõ e una medeſima optniõe del termie dela noſtra eta:pche diuerſi ſcriptori diuerſamẽte ſentono. Ariſtotile nel ſuo de republica pare che aproui la ſentẽtia di certi poeti: equali diuiſono leta p numero ſeptenario attribuẽdo. E primi ſepte alla ifantia: E ſecõdi alla pueritia: E terti che puẽgono auctuno ala adoleſcẽtia. Dipoi põgono due ſeptenarii p la giouẽtu & arriuono a trẽtacinque: & qſta eta uole nel medeſimo luogho Ariſtotile che ſia pfecta a celebrare ematrimonio. Doppo la giouẽtu ſeguita la eta uirile la quale p due ſeptenarii arriua allãno nono & quadrageſimo:nelqual tẽ

Codecà, 1493

gno, Mantova e Venezia o Jesi, nel 1472, e sono rarissimi.

Frà il 1474 e il 1477 si ebbero a Napoli due edizioni e, quasi contemporaneamente alla seconda napoletana, fu stampata a Venezia una delle più belle del tempo, quella di Vindelino da Spira, più curata delle precedenti per il testo e, per la prima volta, fornita di commento (attribuito a Benvenuto da Imola, ma in realtà di Jacopo della Lana). E', questa, la più antica edizione posseduta dalla Berio: è rilegata in marocchino rosso e al centro dei piatti porta, impresso in oro, lo stemma d'Adda, il che ci fa supporre che l'esemplare sia appartenuto a questa famiglia milanese.

Nel 1478 uscì a Milano l'edizione edita da Ludovico e Alberto Piemontesi, conosciuta col nome di Nidobeatina, con iniziali e fregi finemente miniati; purtroppo però essa non fa parte della raccolta Beriana.

Nel 1481, a Firenze, Nicolò della Magna, vista la fortuna dell'edizione commentata, seguì l'esempio del Vindelino e ne curò una con commento del Landino, commento che rimase a lungo il più notevole e il più seguito. Lo stampatore vi aggiunse una audace innovazione: le incisioni in rame, attribuite a Baccio Baldini su disegni del Botticelli. Tuttavia le difficoltà incontrate in questo lavoro, poichè la stampa non aveva ancora raggiunto una tecnica adeguata, fanno sì che nessun esemplare abbia le figurazioni previste dall'editore, una per ogni cantica. Solo le prime due furono stampate con il testo, come appare anche dal nostro esemplare, mentre le altre furono tirate a parte e poi incollate sugli appositi fogli rimasti bianchi all'inizio di ogni canto. Rare sono le copie con tre incisioni e rarissime quelle con un numero maggiore.

Questo esperimento di illustrare con vignette il testo incontrò cocomunque particolare consenso. Quasi tutte le edizioni successive ne seguiranno l'esempio, come quella di Bonino dei Bonini (1487) con sessantasei illustrazioni, le quali, pur essendo ancora rudimentali, riescono tuttavia ad esprimere bene il contenuto del canto, sia pure nella loro ingenua primitività, tanto che l'edizione può considerarsi la prima veramente illustrata.

Nella seconda metà del secolo XV si deve a Venezia, centro principale di produzione tipografica, il maggior numero di edizioni dantesche: ne uscirono infatti sette, senza contare quella del 1472 di attribuzione incerta. Oltre a quella già citata del Vindelino, si ritiene edita a Venezia quella di Filippo Veneto del 1478, l'unica edizione veneziana non posseduta dalla Berio. Nel 1484 uscì quella di Ottaviano Scoto da Monza (la seconda con il commento del Landino); nel marzo 1491 quella di Bernardino Benali e Matteo Codecà da Parma che deve essere particolarmente menzionata perchè bella e rara, ornata di cento incisioni in legno (il nostro esemplare ha la terza carta mancante e sostituita probabilmente con quella di un'altra copia ripetuta in fac-simile); nel

novembre 1491 l'edizione di Piero Veronese, anche questa con illustrazioni, di evidente derivazione dalla precedente, ma di formato più grande; porta manoscritto sul recto della prima carta:»» 1588 al 7 gennaio in Crema. Io comperai insieme con Aulo Gellio per gazzetti quindici. Giulio Cicognini.»»

E' del 1493 la più bella fra le edizioni figurate della Divina Commedia del secolo XV, edita da Matteo Codecà: essa prende lo spunto dalle precedenti, ma l'esecuzione è più ricca e accurata; l'esemplare beriano conserva la legatura dell'epoca in cuoio impresso a freddo su assicelle. L'ultima è quella del 1497 di Piero Quarengi, essa pure illustrata, che imita le artistiche decorazioni ed i disegni della edizione del Codecà del 1493.

Dobbiamo rilevare che, nel 1490, a Firenze uscì la prima edizione del Convivio che, eccettuata la Divina Commedia, è l'unica delle opere di Dante stampata nel Quattrocento.

Il Cinquecento, secolo di studio e di ricerche per eccellenza, non poteva trascurare Dante, per quanto la conoscenza della sua opera rimanesse più un'espressione di cultura che non un'esigenza spirituale. Difatti, il concetto classicistico dell'arte instaurato dal Bembo non permetteva di gustare la potenza della poesia dantesca. E solo due furono i commenti completi della Divina Commedia degni di nota: quelli del Vellutello e del Daniello, che però non andarono oltre il punto a cui era giunto il Landino nel secolo precedente.

Tuttavia il secolo XVI si servì del perfezionamento della stampa per diffondere maggiormente l'opera di Dante; 29 furono le edizioni della Divina Commedia, 3 del Convivio, 2 del De Monarchia, 1 della Vita Nuova, 1 del De Vulgari Eloquentia, 2 del De Aqua et terra, 2 delle Epistole e alcune delle Rime, stampate assieme a quelle di altri poeti toscani.

Delle opere minori, pubblicate nel cinquecento, la Berio possiede le tre edizioni del Convivio stampate a Venezia, rispettivamente, nel 1521, da Giovanni Antonio dei Nicolini da Sabbio e fratelli per Nicolò e Domenico dal Jesus, nel 1529, da Nicolò d'Aristotele detto Zoppino e nel 1576 da Melchiorre Sessa; l'edizione della Vita Nuova, stampata a Firenze da Bartolomeo Sermantelli, nel 1576, e, della traduzione italiana del De vulgari eloquentia, fatta dal Trissino, la ristampa ferrarese del 1583 per opera di Domenico Mamarelli. L'esemplare del Convivio dell'edizione del 1529 proviene dalla collezione Beer, gli altri provengono dalla Mackenzie.

Completa risulta invece la raccolta delle edizioni cinquecentine certe della Divina Commedia, e precisamente, ventinove, calcolando però una sola quella del Paganini del 1516 con doppia numerazione. Il Mambelli ne cita sei in più dandone tre dubbie o inesistenti e tre certe; il De Batines quarantadue di cui nove dubbie o inesistenti e tre certe. Il Mo-

Venezia, Francesco Marcolini, 1544

richini ne dà trenta certe (considera due le edizioni del Paganini del 1516) e cinque dubbie o inesistenti.

Giova soffermarci sull'«Aldina» uscita a Venezia nel 1502, perchè su di essa si basano molte delle posteriori edizioni. Essa introduce un nuovo tipo di formato, l'ottavo piccolo, sobrio, stampato in caratteri corsivi detti appunto aldini. Anche il testo è particolarmente curato e si ritiene sia stato emendato dal Bembo. Ogni cantica è preceduta da un sunto in terza rima, attribuito al Boccaccio. Al verso dell'ultimo foglio essa porta l'insegna tipografica dell'«ancora», la stessa che appare nell'edizione degli Aldi del 1515, ancora più rara della precedente. Non in tutti gli esemplari si trova però l'ancora aldina; quelli completi sono anzi piuttosto rari e ricercati e la nostra raccolta ne comprende due, entrambi in ottimo stato di conservazione.

L'aldina fu contraffatta nel 1502 o 1503 da Bartolomeo Troth di Lione ed è ancora più difficile da reperire dell'originale. La Berio ne possiede due esemplari, di cui uno è privo della marca tipografica dell'ancora, mentre l'altro la porta sul recto dell'ultima carta fuori registro anzichè sul verso dell'ultima segnata, particolarità questa che ne accentua la rarità.

Il corsivo iniziato dagli Aldi viene imitato molto bene dal Giunta nell'edizione del 1506, e anche il Paganini utilizza i corsivi aldini nella prima delle sue edizioni, pubblicate a Toscolano sul Garda tra il 1516 e il 1520 circa; non tutti i bibliografi si trovano però d'accordo su questa data.(4) Degno di menzione in quella del 1516 è il fatto che essa è la prima edizione del poema dantesco in formato tascabile. Un'altra innovazione si nota in quella di Bernardino Stagnino, uscita a Venezia nel 1512: un frontespizio in bel formato in 4° che prelude alla «copertina». Nell'edizione stampata a Venezia nel 1529, per la prima volta viene ricordato, oltre allo stampatore, l'editore: «... Stāpato in Venetia per Jacob de Burgofrāco, Pavese. Ad instātia del nobile messer Lucantonio giūta, Fiorētino...». Con la stessa formula «ad instantia» esce nel 1544 la più bella edizione del secolo sedicesimo stampata dal Marcolini, che ne disegnò anche le figurazioni. Questi disegni, arditi ed espressivi, rendono molto bene il pensiero del Poeta e ci portano nella sfera del soprannaturale; ebbero infatti grande successo. Furono stampati dal Sessa nelle sue tre edizioni (1564, 1578, 1596), dette del Nasone, per l'accentuato profilo di Dante che si trova sul frontespizio, o del gatto, in riferimento all'insegna dello stampatore. In queste edizioni sono riuniti, per la prima volta, i commenti del Landino e del Vellutello, per cui riesce molto interessante il confronto tra il commentatore del Quattro-

---

(4) Cfr. A.M. Manna: La Raccolta dantesca della Biblioteca Universitaria di Napoli, Firenze, ed Olschki, 1959, vol. I, p. 11

cento e quello del Cinquecento.

E' del 1547 la prima edizione straniera, stampata a Lione da Giovanni di Tournes, che prepone, secondo l'uso francese, l'articolo al nome Dante. E poichè il poema cominciava ad essere conosciuto, a pochi anni di distanza, altre quattro edizioni furono stampate a Lione da Guglielmo Rovillio (1551, 1552, 1571, 1575).

L'ultima del secolo XVI (l'edizione del Sessa del 1596 è una ristampa di quelle del 1564 e del 1578) è quella edita a Firenze da Domenico Manzani nel 1595. E' questa la celebre edizione dell'Accademia della Crusca per la quale furono consultati più di novanta manoscritti: in realtà è fondamentalmente condotta sul testo aldino e,pur essendo assai scorretta e poco elegante, servirà di modello ad altre successive. Essa inoltre già prelude alla retorica imperante nel secolo successivo, il cui gusto e i cui interessi sono tanto lontani dalla sfera in cui si muove Dante, che gli intellettuali del tempo non sentirono affatto la necessità di dedicarsi allo studio del massimo poeta. La sua arte severa urtava infatti con le ricercatezze dello stile di moda e con gli ornamenti raffinati di una poesia edonistica, per cui, nel Seicento, solo tre sono le edizioni certe della Divina Commedia e tre quelle del De Monarchia. L'esistenza di una quarta edizione della Divina Commedia, accennata da alcuni bibliografi come uscita a Lione nel 1652, è ormai da escludersi.

La prima uscì a Vicenza (il poema non era mai stato stampato in questa città prima d'ora) nel 1613, ad opera di Francesco Leni, che mutò il titolo in «La Visione». Questa edizione, poco corretta tipograficamente come le due successive, indice della trascuratezza del secolo, è tuttavia assai rara e ricercata. La seconda, quella di Padova del 1629 di Donato Pasquardi, riproduce la precedente e mantiene anche lo stesso titolo. Notiamo un altro carattere saliente di questo secolo, la ricerca del nuovo e del bizzarro a tutti i costi, nella terza ed ultima edizione, che uscì a Venezia per Nicolò Misserini nel 1629. Essa ha caratteri microscopici, quasi illeggibili, che costituiscono però un notevole sforzo tipografico per questo secolo, ed è anche piuttosto rara.

Nel secolo XVIII un alito di vita nuova cominciò a spirare sull'Italia, pure in mezzo alle artificiosità ed alle ricercatezze del tempo. Gli studi presero vigore e anche la critica dantesca fiorì numerosa. Era però inevitabile che la predilezione del secolo per un'arte più raffinata ed elegante, che badava più alla forma che al contenuto, costituisse un ostacolo alla vera comprensione della poesia dantesca. Come già nel Rinascimento, è più apprezzata l'arte del Petrarca, perchè Dante riesce talvolta ancora aspro e oscuro e frequenti sono le riserve al suo stile.

Assistiamo dunque in questo secolo a un alternarsi di censure e di lodi alla Divina Commedia e naturalmente accanto agli studi critici tro-

Venezia, Giovan Battista Marchiò Sessa, 1564

Venezia, Antonio Zatta, 1757 - 1758

viamo numerose pubblicazioni del testo del poema.

Le edizioni certe del Settecento sono venticinque, considerando una sola la bodoniana del 1795, nella quale figurano esemplari numerati e no, e la bodoniana del 1796, di cui alcuni esemplari sono in folio ed altri in 4°. La Berio le possiede tutte, eccetto la bodoniana del 1796 in folio. Il De Batines ne cita trentaquattro (considera come il Mambelli due edizioni distinte quella bodoniana del 1796) di cui nove sono dubbie o inesistenti, e il Mambelli trentadue, di cui sette dubbie o inesistenti. Rileviamo che nè il Mambelli nè il De Batines citano l'edizione di Napoli del 1728, a cura di Felice Mosca e con la traduzione in versi latini di Carlo D'Aquino, posseduta dalla Berio.

Fra tutte le edizioni del secolo XVIII è bene citare quella di Giuseppe Comino uscita a Padova nel 1726-1727. E' assai apprezzata perchè riproduce, ma emendato, il testo della Crusca del 1595; inoltre essa venne presa a modello da altre edizioni settecentesche, come ad esempio quella uscita a Lucca nel 1732 a spese della Compagnia di Gesù e dedicata al Papa Clemente XII. Altra pregiata edizione curata sul testo della cominiana, è quella del 1757-58 uscita a Venezia ad opera di Antonio Zatta e ornata di molte tavole e ricche incisioni, importante sopratutto perchè riunisce per la prima volta tutte le opere dell' Alighieri.

Nella seconda metà del secolo le edizioni dantesche diventono sempre più frequenti perchè risentono dell'accresciuto interesse per gli studi letterari. Alle numerose italiane si aggiungono le quattro straniere. La prima è del 1758, edita a Parigi per opera di Marcel Prault: è assai graziosa e arricchita di un vocabolario portatile per agevolarne la lettura. Diciannove anni dopo (1787) esce la seconda edizione parigina a cura del Jacob, nel 1778 quella pubblicata a Londra dall'italiano Tommaso Masi, che è però stampata a Livorno, e nel 1788 la prima tedesca, edita da Amedeo Augusto Lange in Berlino e Stralsunda; essa non è però citata dal De Batines.

Ci piace terminare la nostra rapida scorsa attraverso il Settecento con l'edizione principe del secolo, una tra le più belle della Divina Commedia, la «Bodoniana». Di essa, assai rara e ricercata, furono tirati solo centotrenta esemplari, Quello bellissimo della Biblioteca Berio proviene dal fondo Mackenzie, è numerato col numero 58 e reca il nome del sottoscrittore, Cesare Brambilla di Milano. Non vi compare il ritratto di Dante inciso dal Morghen, citato dal Mambelli ma non dal De Batines e che il Brunet dice aggiunto.

Per quanto riguarda le altre opere di Dante abbiamo in questo secolo sei edizioni, tutte stampate a Venezia e tutte facenti parte della nostra raccolta, di cui tre comprendono le opere complete, due solo le minori e una le prose, pubblicate insieme a quelle del Boccaccio. Questo maggior interesse per Dante, che si riscontra ancora in tono mi-

nore nel Settecento, si svilupperà poi completamente nel secolo successivo. Difatti, come osserva giustamente il Barbi,«nel secolo XIX la fama e lo studio di Dante si consolida in Italia e si allarga in tutto il mondo civile. L'ammirazione che ebbero per lui l'Alfieri, il Monti, il Parini, il Foscolo, il Leopardi, fu il primo e più notevole segno di un grande rinnovamento nella vita e nell'arte, che rese meglio disposti a intendere la sua alta poesia (5).»

E veramente l'Ottocento è il secolo che ha riscoperto Dante e cercato di penetrare il significato profondo della Divina Commedia. E' vero che quasi tutti gli studiosi, in questo periodo denso di fermenti nuovi, ne fanno il vessillo di tutti gli ideali patriottici e umanitari, arrivando naturalmente a esagerazioni o deviamenti per quanto riguarda gli studi danteschi; ma se ne avvantaggia la diffusione dell'opera di Dante, per cui in questo secolo è un susseguirsi continuo di edizioni di lusso o economiche, con o senza commento, in formati grandi e piccoli. Basti pensare che quelle conosciute sono più di quattrocento, di cui solo una quarantina (e neppure fra le più importanti) mancano alla nostra raccolta.

Tra le principali possedute dalla Berio ricorderemo quella delle opere complete stampata a Oxford nel 1894 e ristampata nel 1895, 1897, 1904. Il nostro esemplare di questa edizione Oxnoniana è raro, perchè appartenne a Lord Vernon, grande amatore e studioso di Dante, e reca allegati sette fogli autografi del Moore, curatore del testo. Delle opere minori invece l'edizione di maggior pregio, sia per le annotazioni sia per il numero limitato degli esemplari, è forse quella stampata a Livorno dal Vannini nel 1842-1850. Per la Divina Commedia sarà bene ricordare le edizioni del 1808-1809, stampate a Milano da Luigi Mussi in tre diversi formati, la più importante delle quali è senza dubbio quella in folio sia per l'accuratezza della stampa sia per il ristretto numero delle copie; pregevole è pure il nostro esemplare in 32° perchè stampato su carta turchina. Altra notevole edizione, e concordemente giudicata magnifica dai bibliografi per la bellezza delle incisioni e per la perfezione tipografica, è quella del 1817-1819 stampata a Firenze nella tipografia all'insegna dell'Ancora. Importanti invece solo come curiosità bibliografica sono i vari esemplari dell'edizione del 1820, Roveta, negli Occhi Santi di Bice, il primo a caratteri gialli su carta violacea, il secondo e il terzo su carta giallo scura, l'uno a caratteri bianchi, l'altro a caratteri rossi. Ma l'edizione più corretta è comunque giudicata quella di Padova del 1822, Stamperia della Minerva, col commento del Padre Lombardi e con note di vari autori, mentre secondo il Mambelli è rarissima

---

(5) Cfr. Michele Barbi : «Dante, vita, opere e fortuna», Firenze, Sansoni, p. 126.

quella stampata a Brescia dal Pasini nel 1828 con caratteri minuscoli. Non rara, ma pure interessante per altri motivi è la cosiddetta prima edizione genovese del 1839, da alcuni ammessa e citata in vari modi e da altri addirittura negata. Mentre infatti il frontespizio esterno reca incisa l'indicazione della tipografia Cardinali di Firenze, sul frontespizio interno è stampato: «Genova, presso Gio. Grondona q. Giuseppe»; probabilmente però il Grondona non fu che il depositario della edizione fiorentina del Cardinali, che è identica, nella quale inserì il proprio frontespizio che appare chiaramente incollato. (6) Nel 1842-1843 uscì a Londra la prima edizione commentata dal Foscolo e curata dal Mazzini. Essa è assai stimata dai bibliografi, ma più rara e più pregevole è giudicata quella di Lord Vernon, di cui il nostro esemplare porta la dedica autografa, stampata, sempre a Londra, dai Boone nel 1858. Altre edizioni notevoli e importanti per la fortuna della Divina Commedia sono quelle del Decker, Berlino 1862, della Tipografia Regia di Bologna del 1866 e, specialmente perchè è la prima edizione italiana con le incisioni del Dorè, quella di Sonzogno del 1868. Come curiosità bibliografica è infine da ricordare il cosiddetto «Dantino» stampato a Padova dalla tipografia Salmin nel 1878, edizione microscopica e certamente la più piccola esistente della Divina Commedia

Tra le opere minori pubblicate singolarmente ricorderemo due edizioni della Vita Nuova particolarmente pregevoli: quella del 1827, stampata a Milano dalla tipografia Pogliani in soli sessanta esemplari, e quella uscita a Pisa dalla tipografia Nistri nel 1872, giudicata la migliore per la critica del testo e per l'abbondanza e il valore delle note: è di gran lusso, a grandi margini, con le chiose in carattere rosso e in numero limitato di esemplari.

Ugualmente numerose e curate, per quanto meno interessanti dal punto di vista bibliografico, sono pure le edizioni del secolo XX, di cui citeremo soltanto quella di Olschki del 1911, di gran lusso e in esemplari numerati, fatta per il cinquantenario del Regno d'Italia e quella uscita a Milano nel 1931-1941 con le illustrazioni del Nattini, notevole unicamente per il suo monumentale formato.

Numerosissima pure la dantologia, con scritti di ogni genere: dai più completi e fondamentali sino a quelli che si occupano solo di un particolare aspetto dell'opera o della personalità dell'Alighieri. E questo sopratutto grazie a quella nuova critica dantesca che ha avuto inizio col De Sanctis e che non solo vive ancora, ma si è più che mai sviluppata e ha permesso agli studiosi moderni di capire nel suo giusto valore l'opera di Dante rivalutandone anche le parti meno apprezzate e conosciute.

---

(6) Cfr. G. Mambelli, op. cit., n. 207
P. Colomb De Batines, op. cit. n.21
Dante e la Liguria, Milano, 1925, pp. 288-290

GLI INCUNABOLI DELLA BERIANA

di Nilo Calvini

Entriamo nella parte più sacra della Berio: nella sala degli incunaboli e prendiamo a guida indispensabile il bel volume testè pubblicato dal dr. Luigi Marchini - Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica-edito in bella veste tipografica da L.Olschki. Precede una chiara presentazione del prof. G. Piersantelli, nella quale il Direttore delle Civiche Biblioteche di Genova, cui si deve il riordinamento delle Civiche dopo le tristi vicende belliche, rievoca la faticosa opera di ricostruzione.

Apriamo i modernissimi scaffali metallici appositamente studiati per le rarità: ecco, il prezioso patrimonio: volumi del sec. XV, alcuni ancora nelle vecchie rilegature, altri restaurati di recente con caratteri consoni all'epoca, altri ancora rilegati nell'ottocento con caratteristiche purtroppo stonate alla loro vetustà, ma tutti ugualmente rispettabili per l'interesse bibliografico, il valore intrinseco, la rarità. E' un complesso di 290 volumi che il Marchini, desideroso di maggior gloria per Genova, definisce non imponente, ma che riteniamo già cospicuo per una città come la nostra che non si dedicò ad accurate ricerche bibliografiche e, specialmente nel secolo scorso, spesso permise la dispersione di quanto i bibliofili avevano radunato.

Comunque, come giustamente osserva l'Autore, non è tanto il numero che conta, quanto la rarità e su questo punto naturalmente contiamo di dare qualche preciso ragguaglio.

Quattro incunaboli beriani sembrano essere gli unici esemplari conosciuti. Diciamo «sembrano» perchè è sempre possibile che qualche altro esemplare si celi tuttora in qualche inesplorata biblioteca europea o extraeuropea. Sì, questa possibilità è sempre valida, ma d'altra parte chi conosce il dr. Marchini e sa con quanto zelo, scrupolo e precisione ha fatto ampie ricerche per conoscere il patrimonio incunabolistico sparso nel mondo, può ritenere unici gli esemplari così definiti nel catalogo beriano. Ora il fatto che Genova possieda ben quattro di questi esemplari unici, è motivo di vanto e la raccolta acquista un particolare interesse. Tre altri, (e forse il numero aumenterà quando sarà completata la pubblicazione dell'I. G. E.), sono unici per l'Italia; di molti altri esiste solo un secondo esemplare; ben 53 mancano alla Biblioteca

¶ Quia teste btō Gregorio. Nullum oīpotenti deo maius sacrificiuz offerri pōt q̄z zelus animaꝝ. Ideirco vt salus quies ⁊ ꝯsolatio fidelium animaꝝ magis ac magis augeatur. Et vt fideles xp̄i facilius ad celestes thesauros eterni regni adiciant. Infra signantur indulgentie ac priuilegia. Sacro ac appostolico hospitali scti spūs in Saxia de vrbe ac cōfratribus eisdem p summos pontifices eccl'e dei misericorditer ꝯcessa. Et quia fieri nō pōt vt sub breui scriptura enumerent tā magna tāqz mirabilia dona dei. Indulta. statuta. decreta. relaxaciones. immunitates ac indulgentie eiusdez bñdicte confraternitatis. Ideo sub breui epilogo ad tolendaz omnez dubietatem a cordibus fidelium signamus p articulos aliquas dignitates grāz ac priuilegia eiusdem sancte ꝯfraternitatis a bullis fideliter extracta.

In primis Honorius. pp. 3 ꝯcessit magistro ⁊ fratribus dicti hospitalis scti spūs vt de vsurijs: rapinis: incendijs preter ecclaꝝ icendia dānis datis ⁊ alijs rebus male aquisitis. si hīj quibus eoꝝ restitucio fieri debeat. inueniri seu sciri non possint ac ēt de redemptionibus votoꝝ. Iherosolomitano dūtaxat excepto. de diuinoꝝ officioruz omissionibus et nōnullis alijs casibus vt ꝯponere possint: et in vsus pauperꝝ dicti hospitalis ꝯuertere: et bñfactoribus in mortis articulo plenariaz remissionem. Insuper: Bonifatius. 8. ꝯcessit oibus bñfactoribus dicti hospitalis plenariaz remissionez a pena ⁊ a culpa in mortis articulo. Etiaz psonis ecclesiasticis taz viris quā mulieribus qui circa diuina officia aliquid obmisissent de bonis suis eidē hospitali largientes defectus remissit. Et quod omnes qui in libro ꝯfratrie dicti hospitalis fuerint descripti tempore interdicto decedentes ecclastice sepulture tradātur. ¶ Amplius Urbanus. 5. ꝯcessit oibus bñfactoribus dicti hospitalis vt ꝯfessorez eligere possint qui ipsos semel in vita absoluat in omnibus casibus ēt sedi appostolice reseruatis. Etiaz omnibus ꝯfratribus dicti hospitalis plenariaz re. a pena ⁊ culpa in mortis articulo. ¶ Clemens. 5 similes indul. ꝯcessit. ¶ Eugenius. 4 ꝯces. omnibus ꝯfra. i mortis ar. ple. re. ⁊ semel in vita absolui pos. ab oibus casibus sedi appo. res. ¶ Iohannes. 3 ꝯces. vt magistri ⁊ fres dicti hospi. pos. ꝯponere de vsurijs rapis ⁊ alijs prout [illegible] ꝯcesserat. ¶ Celestinus pp. 5 ꝯces. in festo Ephre vsqz ad octauam: singulis diebus centūmilia annoꝝ de indul. ¶ Amplius Celestinus: pp: 6 ꝯces. in festo [illegible] Marie ⁊ per octauas singulis diebus XXX milia ānoꝝ de idul. ¶ Bonifacius. pp. ꝯce. vt oia vota ꝯmutare pos. et a votis ligatos absoluere. Iherosolimitano dūtaxat excepto. Et de homicidijs et opressione paruuloꝝ: et de icestuosis et de pec. oibus Magistro et fratribus dicti hospi. vel eoꝝ nūtijs aucto. plenis. absoluendi de predic. ꝯces. Etiam i pticipatōe stationis ⁊ dedicationis san. Romane eccle: ⁊ in peregrinatione terre. s. oīs bñfactores viuos ⁊ mor. fecit pticipes ⁊ ꝯsortes ineternū. ¶ Amplius Nicolaus pp. ꝯces. oibus ⁊ singul q de bonis sibi a deo collatis vnuz florenuz auri papalem vel precium equiualens aut secūdum facultates suas put preceptori: fratribus: nuntijs: pcuratoribus seu cōmissarijs videlicet dicto hosp. ꝯtulerint pro sustētaciōe pauperꝝ infirmoꝝ ⁊ expositoꝝ infantiuz in dicto hospitali degentiū: dummodo de peccatis suis ꝯtriti corde et ore ꝯfes. omnem penitenciam pro peccatis suis sibi iniunctam in mor. articulo misericorditer relaxauit. Et qui predictam q̄ntitatem dicto hospitali ꝯtulerit pro animabus patris ⁊ matris seu alioꝝ defunctoꝝ omnem penam quam p⁹ [illegible] pro purgandis peccatis pati mererentur misericorditer relaxauit pariter et dimittit. Taceo reliqua nobilissima dona dei que per alios summos Antistites misericorditer ꝯcessa sunt. ¶ Innocentium. 3 ¶ Martinum. 5 ¶ Iohanez. 22. ¶ Sixtum. 4 qui mirabiliter ampliauit: ⁊ ꝯfirmauit oia ⁊ singula indulta ⁊ priuilegia dicti hosp. s. spūs. Sic Inno. 8. Et demum Alexander pp. 6 auctoritate appostolica approbauit ⁊ ꝯfir. oēs imunitates et priuilegia ac idulta predictoꝝ Romanoꝝ pon. dicto appostolico hospitali misericorditer ꝯcessa. ¶ Casibus i bulla i die Iouis scto ꝓmulgatis: Cōmutacionibus ⁊ redemptionibus votoꝝ castitatis: Religionis: ⁊ visitacionis liminum apploꝝ de vrbe Ierosolimitano exceptis:

¶ Nos Philipus de Sanctis Triciensis Prior scti Stephanini in Bissario de Mediolano Sacri ⁊ appostolici Hospitalis Sancti Spūs i saxia de Urbe: Procurator ⁊ Cōmissarius. Notum facimus ⁊ atestamur qualiter hodie q̄ ē dies   mensis   Deuot i xp̄o
Recept i ꝯfraternitatem dicti hosp. ⁊ i libro ꝯfratez. eiusdem se iscribi fec   quapropter ꝯsecut   gratiā iusta formaz priuilegioꝝ dicto hosp. ⁊ eius ꝯfratribus ꝯcessoꝝ: In quoꝝ fidem ⁊ testimoniuz pntes fieri fecimus: ⁊ sigillo sancti spūs quo vtimur ipressione ꝯmuniri. Datum
Anno M CCCCLXXXXV

Philippus de Sanctis Triciensis - Littera receptionis in confraternitatem
Sancti Spiritus in Saxia (Venezia, Johan Hamman (?)), 1495

togli ⁊ piglia essa herba ⁊ locala sotto del frumento o sopra lorzo ⁊ poi la usa alle tue necessita.

¶ Finisse el primo libro dele virtu de alcune herbe. Incomencia el secondo de Alberto magno dele virtu de alcune pietre.

Conciosia cosa che habiamo dicto dele virtu dalcune herbe e del modo de operarle adesso nel presente libro habiamo adire de alcune pietre ⁊ de li effecti di quelli: ⁊ come si possano pigliare le opere de le cose marauegliose.

Galamita   Obtalmio   Onice   Tetipendano   Silonite
Topacia   Medo   Mephite   Pabston   Diamante
Ageta   Alectorio   Esmoudo   Ametisto   Berillo
Celonite   Corallo   Cristallo   Crisolito   Elytropia
Epistrite   Calcidonio   Calidonio   Bagate   Gena
Istimo   Cabice   Crisolito   Baratiden   Micemal
Quirito   Radiano   Lipercol   Uriaces   Lazuli
Smeragdo   Iris   Balasio   Balasio   Draconita
Echite   Terpestrete   Iacinto   Orites   Sapirilo   Sauno

b Se tu voi andare inuisibile togli la pietra chiamata obtalmia auoglita con vna foglia di alloro ⁊ chiamasi pietra obtalmia per che el suo colore nõ si nomina perche e de molti colori ⁊ e di tal virtu que sta pietra che togli la vista ali circonstanti. Ma Constantio tenẽdola streta nel pugno si faceua inuisibile. c ¶ Se tu voi che laqua bogliẽte subito esca fori metendoui la mano. Togli vna pietra chiamata topacio cosi dicta da vna insola nomiata topasis ouero perche somiglia al colore di oro ⁊ e di due specie: vna ⁊ e in tutto simile al color di loro: ⁊ questa e piu preciosa. laltra specie e di color di zafarano cioe piu accesa di color che loro ⁊ questa e piu vile. Et e stato prouato a nostro tempo che sella si mette nelaqua boghente subito resta el boglire ⁊ metten doui dentro la mano si caua fuora: ⁊ questo faceno de nostri frati a parisi. vale anchora contra la passione emoroica ⁊ lunatoica. d ¶ Se tu voi che alcuno non senta dolore ne si crucij. Togli la pietra chiamata mephite da vna citta di Egypto chiamata mephis cosi dicta. Et e questa pietra di tal virtu (si come dice Aaron ⁊ Hermes) che se si poluereza ⁊ mescolasi cõ aqua ⁊ diasi abere a colui che si deue brusare o patire altri tormenti el fa douentare quella beuanda tanto insensibile chel patiente non sente pena ne cruciato alcuno. e ¶ Se tu voi vincere li toi nimici. Togli la pietra chiamata diamante: ⁊ e di color risplendente ⁊ durissimo ⁊ nõ se puo rompere se non col sangue del becco. ⁊ nasce in arabia ⁊ in cypro: ⁊ se tu el porterai ligato alato sinistro ti vale contra li inimici ⁊ contra la pazia: contra le bestie saluatiche ⁊ venenosi cõtra

del British Museum considerata la maggiore e più ricca raccolta del mondo, e, dato l'amore che anche per tale parte della biblioteca dimostra l'attivo direttore prof. Piersantelli, non abbiamo motivo di dubitare che nuovi preziosi pezzi verranno ad arricchire la Berio.

Osserviamo da vicino le cose più rare: cominciamo naturalmente dai quattro «unici»: uno è descritto al N. 194: Mirabilia Romae. Esistono esemplari di una certa rassomiglianza, descritti nei noti repertori degli incunaboli, ma il dott. Marchini ritiene che questo differisca per la disposizione delle linee e perciò si tratti di edizione diversa.

Meno appariscente, ma non per questo meno interessante, è l'«unico» descritto al N. 230. E' un foglio stampato su una sola facciata, una lettera di indulgenza a favore dei confratelli dell'ospedale di S. Maria in Saxia di Roma che nei sec. XV e XVI godette del favore della Corte papale. Questi fogli per la loro fragilità e interesse momentaneo subirono facili dispersioni e oggi sono rarissimi. Reca a stampa la data: 1495, e non sembra essere stato utilizzato, perchè sono ancora bianchi gli intervalli che dovrebbero recare scritto a mano il nome di chi entrava a far parte della Confraternita.

Certo più importante è quello descritto al N. 269: Socinus, Repetitio legis primae de vulgari et pupillari substitutione.

Di questa opera del celebre giureconsulto senese, erano note alcune edizioni date dall'Hain e dal B. M. C., ma questa attribuita ai fratelli De Rovellis, stampatore a Pavia, era finora sconosciuta.

Maggior attenzione merita il N. 15: Albertus Magnus, Liber Aggregationis, in volgare. Questo incunabolo era già stato segnalato e descritto dall'I. G. I. che ne attribuiva la stampa a Erhardt Ratdolt, Venezia, prima del 1486. Il Marchini invece, dopo dotte ricerche, procedendo tra pazienti confronti ed illuminate intuizioni, l'assegna alla tipografia romana di Eucharius Silber, datandolo verso il 1498.

E qui dobbiamo elevare un vivo elogio al nostro conservatore il quale non accetta a priori le indagini altrui, anche se formulate da studiosi di chiara fama e di grande autorità, ma indaga per suo conto con ferreo metodo scientifico su ogni incunabolo, soddisfatto certo di giungere il più delle volte alle conclusioni già raggiunte da altri, e lieto quando, per amore di vera scienza, può rettificare o aggiungere qualcosa a quello che precedenti studiosi avevano dichiarato.

E a questo proposito non possiamo tacere alcune di queste

¶ Mirabilia Rome vꝛbis.

Murus vꝛbis habet trecentas sexaginta ⁊
vnam turres. Propugnacula sex milia
⁊ nonaginta: ⁊.xxij. milia poꝛticularia. In cir-
cuitu vero sunt .xxij. exceptis transtyberim ⁊
ciuitate leonina. ⁊ poꝛticu sancti Petri. vbi sūt
xx. miliaria.

¶ De poꝛtis infra vꝛbem.

Poꝛte inclyte sūt hee. Poꝛta capena que
dicit' sancti Pauli. Poꝛta Appia que
ducit ad domine quo vadis. Poꝛta latina: vbi
sanctus Johannes fuit missus in oleo. Poꝛta
metiana vbi riuulus influit vꝛbeꝫ. Poꝛta Asi
naria in Laterano. Poꝛta lauicana que maioꝛ
est que est iuxta sanctā crucem in Hierusalem
Poꝛta taurina vel tyburtina que dicitur sancti
Laurētij. Poꝛta numētana que vadit ad sctāꝫ
Agnetem virginem. Poꝛta salaria que vadit
versus sabinā Poꝛta pincina q̄ est circa eccl'iaꝫ
sctī felicis. Poꝛta flaminea que est circa eccle-
siam sctē Marie de populo. Poꝛta colina que
est contra templū Adriani supꝛa pontem.

Mirabilia Romae (Roma, Johann, Besicken e
Martinus de Amsterdam, c. 1500

« scoperte » che attestano « il lungo studio e il grande amore » dell'autore del volume che, lungi dall'essere un modesto, seppur sempre utile compilatore e catalogatore di opere, si rivela profondo conoscitore dell'argomento: ecco ad esempio che rettifica (N. 30) il nome dell'autore di una Vita di S. Ambrogio: non è Paolino di Nola, come dichiarano altri, ma Paolino diacono di Milano; il N. 35 è diverso dal corrispondente volume descritto B. M. C., che aveva accusato di errore di descrizione l'Hain; il Marchini invece ritiene che non si tratti d'errore di descrizione, ma di varianti della stessa edizione.

Al N. 166 una più attenta osservazione permette di appurare che due opere registrate come diverse nel dotto lavoro dell'I.G.I., sono invece da ritenersi uguali; mentre al N. 142 il Marchini precisa il nome dell'autore, confuso nell'I.G.I. con un omonimo.

Potremmo ancora continuare a fare rilevare quanto utile sia stato anche in campo nazionale questo studio che ha chiarito dubbi ed ha notevolmente arricchito la conoscenza dei nostri incunaboli.

Il nostro pubblico ringraziamento dunque al Marchini che ha illustrato questo prezioso patrimonio, al direttore Piersantelli che ha seguito lo sviluppo dello studio e ha cooperato con costante sollerzia all'acquisto di molti incunaboli, ed infine alla Soprintendenza che, nella persona della Dott. Sciascia, ha provveduto al restauro di molte legature e pagine che stavano deteriorandosi, restituendoli alla loro austera bellezza e robusta compattezza.

I « CLASSICI » NELLA SCHEDA A SOGGETTI

di Maria Teresa Morano

L'uso frequente della Bibliografia Nazionale Italiana ci ha suggerito la seguente domanda : che cosa intendiamo per « autori classici » o, meglio, entro quali limiti dobbiamo porre i « testi »?

E' risaputo che la scheda per soggetti non va compilata per gli autori classici e per le opere che vengono riconosciute come testi fondamentali di una materia.

Le opere di Aristotele, di Bacone, di Kant non hanno scheda di soggetto; cosí come quelle di Marx per la Sociologia e la Politica, di Froebel per la Pedagogia.

Seguendo questa norma, noi dovremmo, schedando, considerare classici e testi le opere di quegli autori più o meno moderni (ottocento e novecento,) che occupano una posizione di primo piano nella storia del pensiero e le cui figure sono più rappresentative in una determinata materia.

Ma se noi controlliamo la nostra schedatura sulla Bibliografia Nazionale Italiana ci disorientiamo. Avendo trovato parecchie discordanze e avendo trovato con i soggetti opere che sono testi (e non solamente a nostro giudizio), abbiamo condotto una ricerca per tentare di risolvere un problema che ci è parso della più grande importanza.

La nostra attenzione si è rivolta alla Filosofia, alla Letteratura e alla Critica Letteraria, alla Sociologia e Politica, alla Pedagogia.

Abbiamo considerato, i filosofi Banfi, Baratono e Carlini. Il primo rappresenta il razionalismo critico che sfocia in una posizione marxista ; il secondo, attraverso periodi che definí « humiano » e « kantiano » giunse ad un « occasionalismo sensista »; il terzo è l'iniziatore dello spiritualismo cristiano.

Nessuna opera è uscita dal 1958 al 1960 di Adelchi Baratono; le opere di Banfi hanno scheda di soggetto ; quelle di Carlini solo qualche volta :

BANFI ANTONIO

1) **Saggi sul Marxismo**
Roma, Editori Riuniti, 1960, p.p. 288
1) Marxismo, Saggi
Bibliografia Nazionale Italiana 1960, VII (luglio), N° 6214

2) **Principi di una teoria della ragione**
Milano-Firenze, Parenti ed.,1960, p.p. XXVIII-565- Opere complete-I-
1) Gnoseologia
B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 2692

3) **La ricerca della realtà**
Firenze, Sansoni, 1959,
« Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano 28»
1) Filosofia, Saggi ; 2) Cultura ; 3) Storia
B.N.I. 1959, V (maggio), N° 3307

4) **Scuola e Società**
Roma, Editori Riuniti, 1958, p.p. 286
« Nuova Biblioteca di Cultura 23 »
1) Scuola, Italia, 1945-1958,Saggi;2) Educazione, Saggi
B.N.I. 1958, X (ottobre), N° 6903

Potrebbe sembrare giustificato il soggetto della prima opera, in quanto i **Saggi sul Marxismo** potrebbero essere maturati all'infuori della concezione filosofica. Tuttavia, prima di esprimere un parere definitivo bisognerebbe leggere attentamente il lavoro, per coglierne la natura e gli intenti.

CARLINI ARMANDO

1) **Dalla vita dello spirito al mito del realismo**
Firenze, Sansoni, 1959, p.p. VIII-295
B.N.I. 1960, IX (settembre), N° 8521

2) **Uomini e problemi**
a cura di Vittorio Vettori
Pisa, Giardini, 1960, p.p. 89 (6) parentesi quadra
« Biblioteca dell'Ussero 4 »
1) Letteratura, Saggi
B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 3312

3) **Le ragioni della Fede**
Brescia, Moricelliana, 1959, p.p. 288
1) Cristianesimo
B.N.I. 1959, III (marzo), N° 1660

Non abbiamo potuto vedere **Uomini e problemi** per cui lasciamo sospesa la soluzione.

Francesco De Sanctis è considerato classico, ma Benedetto Croce non merita tanto; infatti:

CROCE, BENEDETTO

1) **La letteratura italiana per saggi storicamente disposti a cura di Mario Sansone IV: La letteratura contemporanea**
Bari, Laterza, 1960, p.p. XXXI, 619
« Collezione scolastica »
1) Letteratura Italiana, sec. XX, Saggi; 2) Estetica, Saggi; 3) Critica letteraria, Saggi; 4) Letteratura Francese, sec. XIX-XX, Saggi
B.N.I. 1960, VIII (agosto), N° 8088

2) **Perchè non possiamo non dirci cristiani**
Bari, Laterza, 1959, p.p. 20 (4)
1) Cristianesimo
B.N.I. 1959, I (gennaio), N° 51

3) **La Libertà**
Monteserchi, Istituto Magistrale Natale Benedetto, p.p. 80
1) Libertà
B.N.I. 1958, V (maggio), N° 3065

DE SANCTIS, FRANCESCO

1) **Leopardi**
a cura di Carlo Muscetta e Antonia Perna
Torino, Einaudi, 1960, p.p. LVI, 637 (2)
« Opere di Francesco De Sanctis 13: La letteratura Italiana nel secolo XIX, 4 »
B.N.I. 1960, XII (dicembre), N° 13625

2) **Il mezzogiorno e lo Stato Unitario**
a cura di Franco Perri
Torino, Einaudi, 1960, p.p. XLII, 595, (2)
« Opere di Francesco De Sanctis a cura di C. Mucetta 15 »
B.N.I. 1960, 1 (gennaio), N° 96

3) **Saggi e scritti critici e vari**
vol. 8: Commemorazioni, Pagine sparse, Saggio critico sul Petrarca Scritti e discorsi giovanili a cura di L. Tenconi
Milano, Casa ed. Renon, 1959, p.p. (4), 459, (4)
B.N.I. 1959, VII (luglio), N° 5645

4) **Saggi e scritti critici e vari**
vol. II - IV: Saggi critici a cura di L.G.Tenconi
Milano, Casa ed. Renon, 1959, 3 voll.
B.N.I. 1959, VII (luglio), N° 5646

5) **Storia della Letteratura Italiana nel sec. XIX**
Milano, Feltrinelli, 1958, voll. 4
« Universale economica 257-Serie Storia e Letteratura »
B.N.I. 1958, VII (luglio), N° 4875

Passiamo, ora, alla sociologia e alla politica. Se le opere di Carlo Marx figurano tutte senza soggetto, non vediamo il motivo per cui quelle di Vilfredo Pareto e di Luigi Sturzo non debbano avere uno stesso trattamento:

MARX, KARL

1) **... ; Engels, Friedrich**
Manifesto del Partito Comunista
Introduzione di Palmiro Togliatti, a cura di Franco Ferri
Roma, Editori Riuniti, 1960, p.p. 118 (2)
« Piccola Biblioteca Marxista N.S. »
B.N.I. 1960, X (ottobre), N° 10051

2) **Pagine scelte**
a cura di Irene Buscio Giordano
Palermo, Palumbo, 1960, p.p. 120 (4) 2° ed.
B.N.I. 1960, VI (giugno), N° 4877

3) **Lavoro salariato e capitale**
a cura di Vincenzo Vitello
Roma, Editori Riuniti, 1960, p.p. 79
« Piccola Biblioteca Marxista N.S. »
B.N.I. 1960, II (febbraio), N° 1057

4) **... ; Engels, Friedrich**
La concezione materialistica della storia
traduzione e introduzione di Fausto Codino
Roma, Editori Riuniti, 1959, p.p. 116 (4)
« Piccola Biblioteca Marxista N.S. »
B.N.I. 1959, X (ottobre), N° 8395, 8396 (1)

5) **... ; Engels, Friedrich**
Karl Marx, Friedrich Engels
Sul risorgimento Italiano
traduzione di Elsa Fubini e Giuseppe Garritano - prefazione di E. Ragionieri
Roma, Editori Riuniti, 1959, p.p. 183
« I Classici del Marxismo N.S. »
B.N.I. 1959, VIII (agosto), N° 6758

---

1) L'opera figura inspiegabilmente due volte nello stesso fascicolo al N° 8395 e al N° 8396

6) ... ; **Engels, Friedrich**
Sul materialismo storico
Roma, Editori Riuniti, 1958, p.p. 153 (2)
« Piccola Biblioteca Marxista 19 »
B.N.I. 1958, IV (aprile), N° 2431

7) ... ; Engels, Friedrich
Manifesto del Partito Comunista a cura di E.Cantimori Mezzomonti
Bari, Laterza, 1958, p.p. 136 (4)
« Piccola Biblioteca Filosofica
B.N.I. 1958, II (febbraio), N° 927

8) ... ; **Engels, Friedrich**
L'ideologia tedesca. *Critica alla più recente filosofia tedesca nei suoi rappresentanti Feuerbach,Bauer e Stirner e del socialismo tedesco nei suoi vari profeti.*
Roma, Editori Riuniti, 1958, p.p. 561 (2)
« Classici del Marxixmo 39 »
B.N.I. 1958, II (febbraio); N° 839

9) **Storia delle teorie economiche III** *Da Riccardo all'Economia volgare traduzione di Elio Conti*
Torino, Einaudi, 1958, p.p. 577
« Classici dell'Economia 1 »
B.N.I. 1958, I (gennaio), N° 116

PARETO, VILFREDO

1) **Lettere a Maffeo Pantaleoni 1890/1923** *a cura di Gagriele De Rosa*
Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1960, voll. 3
1) Pareto Vilfredo e Maffeo Pantaleoni,Carteggi, 1890-1923
B.N.I. 1960, III (marzo), N° 1885

2) **Forma ed equilibrio sociale**
a cura di Giorgio Braga
Bologna, Il Mulino, 1959, p.p. LXIX (2) 343 (4)
« Collezione di testi e studi -- Scienze Sociali 6 »
1) Sociologia; 2) Società, Storia
B.N.I. 1959, VII (luglio), N° 5088

3) **Mon Journal**
Con una prefazione di G.Demaria, Soliloquio Paretiano ...
Padova, C.E.D.A.M., 1958, p.p. XLVI (2) 160 (4)
B.N.I. 1958, II (febbraio), N° 1528

STURZO, LUIGI

1) **Il travaglio della D.C.**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1959

1) *Democrazia cristiana, Politica, 1959*
B.N.I. 1960, XII (dicembre), N° 12596

2) **Indagine sociologica delle classi medie**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1958, p.p. 17 (2)
1) Classe Media
B.N.I. 1960, XII (dicembre), N° 12561

3) **La società : sua natura e leggi - Sociologia storicista**
2° ed. riveduta dall'autore
Bologna, Zanichelli, 1960, p.p. XV - 295
« Opera omnia di L. Sturzo 3 »
1) Sociologia ; 2) Società
B.N.I. 1960, XII (dicembre), N° 12555

4) **Politica e morale**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1960, p.p. 23
1) Politica e morale
B.N.I. 1960, VI (giugno), N° 4865

5) **La vera vita - Sociologia del soprannaturale**
2° ed. italiana riveduta dall'autore
Bologna, Zanichelli, 1960, p.p. (8) 336 (2)
« Opera omnia di Luigi Sturzo S.I. Opere 7 »
1) Sociologia cristiana
B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 2756

6) **Massime di Luigi Sturzo**
Milano, Giuffré, 1960, p.p. 100 (4), tav. 2
a cura di F. Della Rocca e F. D'Ambrosio
1) Politica, Aforismi e Sentenze; 2) Morale, Aforismi
B.N.I. 1960, III (marzo), N° 1850

7) **Appello ai Siciliani**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1959, p.p. 44 (8), tav. 1
Raccolta di articoli dal 1° marzo al 28 aprile 1959 ...
1) Democrazia cristiana, Sicilia
B.N.I. 1959, X (ottobre), N° 7733

8) **Tre male bestie**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1959, p.p. 183
Raccolta di articoli dal 3 maggio al 10 agosto 1959 ...
1) Italia, Politica, Saggi; 2) Sicilia, Politica Economica; 3) Democrazia cristiana, Saggi; 4) Questione Meridionale, Saggi
B.N.I. 1959, VIII (agosto), N° 5978

9) **Chiesa e Stato - Studio sociologico-storico 2°**
1° ed. italiana riveduta
Bologna, Zanichelli, 1959, p.p. (8) 281 (2)

« Opera omnia di Luigi Sturzo S.I. - Opere 6 »
1) Chiesa e Stato, Storia, Sec. XVIII-XX
B.N.I. 1959, V (maggio), N° 3373

10) **Speranze ed auguri**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1959, p.p. 109 (10) tav. 1
Raccolta di articoli dal 30 settembre al 31 dicembre 1958
1) Italia, Politica, 1945/1958, Saggi
B.N.I. 1959, I (gennaio), N° 83

11) **La D.C. al bivio**
Napoli, Ed. Politica Popolare, 1958, p.p. 188 (8) tav. 1
1) Politica, Saggi; 2) Democrazia cristiana
B.N.I. 1958, VI (Giugno), N° 3824.

Il Pareto si trova in una particolare posizione; è ritenuto ora classico e ora no (ecco la necessità di affidare la schedatura di ogni materia ad una singola persona, come rilevavamo nell'articolo **In tema di soggetti** apparso sul primo numero di questa stessa Rivista). Infatti **Mon Journal** non porta soggetto, al contrario delle altre due opere. Tutt'al più per **Lettere a Maffeo Pantaleoni** poteva bastare il soggetto formale **Lettere e Carteggi.**

Inoltre, alcune delle opere (3, 5, 9) di Luigi Sturzo fanno parte dell'opera omnia, e a noi sembra che non si debbano nutrire dubbi, quando di un autore vengono pubblicate le opere complete; la sua posizione é inquadrata e il suo pensiero ha avuto uno svolgimento completo.

E finalmente occupiamoci della Pedagogia, la grande dimenticata di Firenze.

Non è in questa sede che noi dobbiamo fermarci sull'importanza, sul valore, sulla «classicità» di pedagogisti quali: Boschetti-Alberti, Claparède, Decroly, Dewey, Ferrièrre, Hessen, Lombardo-Radice, Makarenko, Montessori, Piaget e di uno psicologo come Freud; ma noi siamo certi - e la nostra tesi è confortata dal giudizio di competenti - che le opere di questi autori siano da considerarsi classici della Pedagogia, come classico è stato considerato Froebel. Infatti:

FROEBEL, FRIEDRICH

1) **L'educazione dell'uomo e altri scritti**
Firenze, La Nuova Italia, 1960, p.p. XV, 278, (10)
« Educatori antichi e moderni 160 »
B.N.I. 1960, III (marzo), N° 1159

2) **L'educazione dell'uomo**
Introd., scelta e commento di F. A. Tedeschi
Treviso, Libreria Ed. Canova, 1958, p. p. 162 (2)
« Testi filosofici commentati »
B. N. I. 1958, VII (luglio), N° 4617

mentre :

BOSCHETTI-ALBERTI, MARIA

1) **Il diario di Muzzano a cura di Aldo Agazzi**
Brescia, La Scuola Ed., 1960, p. p. 177
« Meridiani dell'educazione - Collana di Pedagogia straniera contempiranea diretta da A. Agazzi » 7° ed.
1) Scuola Elementare, Didattica
B. N. I. 1960, I (gennaio), N° 278

DECROLY, OVIDE

1) **Una scuola per la vita attraverso la vita**
Milano, Gianasso, 1959, p. p. 66 (2)
« L'Educazione e il nostro tempo »
1) Didattica
B. N. I. 1959, I (gennaio), N° 180

2) **. . . ; Hamaide, Amélie**
Il calcolo e la misura nel primo ciclo della scuola elementare
Milano, Gianasso, 1958, p. p. 78 (2)
« L'Educazione e il nostro tempo 7 »
1) Aritmetica, Insegnamento, Scuola Elementare ; 2) Misure, Insegnamento, Scuola Elementare
B. N. I. 1958, XI (novembre), N° 7954

DEWEY, IOHN

1) **Una fede comune**
Con un saggio introduttivo di Guido Calogero
Firenze, La Nuova Italia, 1959, p. p. XXXII, 99
« Pensatori antichi e moderni 54 »
1) Religione
B. N. I. 1959, V (maggio), N° 3323

2) **Democrazia ed educazione**
Firenze, La Nuova Italia, 1959, p. p. X (2) 484
« Educatori Antichi e Moderni 60 »
1) Educazione ; 2) Educazione e Democrazia
B. N. I. 1959, 1 (gennaio), N° 172

3) **Natura e condotta dell'uomo**
Introduzione alla psicologia sociale
Firenze, La Nuova Italia, 1958, p. p. XXIV, 356 (4)
« Pensatori del nostro tempo »

1) Psicologia sociale
B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 7807

FERRIERE, ADOLPHE

1) **La scuola attiva**
Prefazione programma di G. Calò - Introduzione di G.Lombardo-Radice - Trad. aggiornamento e note di E. Mazzoni
Firenze, Marzocco, 1959, p.p. (4) XXIV, 311, (4)
« Educazione Nuova »
1) Scuola attiva
B.N.I. 1959, III (marzo), N° 1767

2) **L'attività spontanea nel fanciullo**
Firenze, La Nuova Italia, 1958, p.p. IX, 70 (8)
« Educatori antichi e moderni 10 »
1) Fanciulli, Attività spontanea
B.N.I. 1958, IX (settembre), N° 6038

3) **La scuola attiva**
Prefazione programma di G. Calò - Introduzione di G. Lombardo-Radice, Traduzione appendice e note di E. Mazzoni
Firenze, Marzocco, 1958, p.p. (4) XXIV, 311, (4)
« Educazione nuova »
1) Scuola attiva
B. N. I. 1958, IV (aprile), N° 2537

4) **La pratica della scuola attiva**
Pref. di G. Calò
Firenze, Marzocco, 1958, p.p. (2) 172 (1)
1) Scuola attiva
B.N.I. 1958, IV (aprile), N° 2536

5) **La scuola su misura e la misura del maestro**
Avvertenza-prefazione di G. Calò
Firenze, Marzocco, 1958, p.p. VII, 114 (2)
« Educazione nuova »
1) Scuola Elementare, Didattica
B.N.I. 1958, II (febbraio), N° 1018

HESSEN, SERGIUSZ

1) **Scuola democratica e sistemi scolastici**
Roma, Avio, 1959, p.p. 358 (2)
« I Problemi della Pedagogia 36 »
1) Scuola e democrazia
B.N.I 1959, IX (settembre), N° 7002

2) **Diritto e Morale**
I diritti dell'uomo nel Liberalismo, nel socialismo, nella democrazia, nel comunismo. Traduzione del polacco di Italo Carlo Angle

Roma, Avio, 1958, p.p. 111 (4)
« I Problemi della Pedagogia 26 »
B.N.I. 1958, IV (aprile), N° 2498

LOMBARDO-RADICE, GIUSEPPE

1) **Athena Fanciulla**
Scienza e poesia della scuola serena con 81 ill. 7° ed.
Firenze, Marzocco, 1959, p.p. (2) 309 (4)
1) Pedagogia, Saggi
B.N.I. 1959, VI (giugno), N° 4307

2) **Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale** *32° ed.*
Firenze, Sandron, 1959, p.p. (4) 517 (2)
1) Scuola Elementare, Didattica; 2) Scuola; 3) Didattica
B.N.I. 1959, I (gennaio), N° 184

3) **Lezioni di Didattica e ricordi di esperienza magistrale** *31° ed.*
Firenze, Sandron, 1958, p.p. (4) 517 (2)
1) Scuola Elementare, Didattica; 2) Scuola; 3) Didattica
B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 7945

MAKARENKO, ANTON SEMENOV

1) **Poema Pedagogico**
Introduzione di Lucio Lombardo-Radice
Roma, Editori Riuniti, 1960, p.p. XXXVI, 600 (4)
Nuova Biblioteca di Cultura 4 »
1) Istruzione Pubblica, Unione Sovietica
B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 2999

PIAGET, JEAN

1) **Giudizio e ragionamento nel bambino**
Firenze, La Nuova Italia, 1958, p.p. XV, 268 (4)
« Problemi di psicologia 3 »
1) Psicologia Infantile
B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 7703

Non sono uscite,dal 1958 al 1960,opere del Claparède e della Montessori.

FREUD. SIGMUND

1) Tre saggi sulla teoria della sessualità
Milano, Mondadori, 1960, p.p. 198 (8)
«Biblioteca Moderna Mondadori 615»
1) Sesso, Psicanalisi
B.N.I. 1960, I (gennaio), N° 17

Questi sono i risultati della nostra ricerca.Sono spunti per un ulteriore svolgimento.Noi intendiamo porre un problema e desidereremmo una risposta da Bibliotecari ben più qualificati,più esperti e più capaci di noi.Intendiamo,soprattutto,aprire un dialogo su di un fondamentale problema di schedatura.

IL VOLONTARIATO NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

di Giuseppe Piersantelli

(relazione presentata al VI° Convegno Nazionale fra Bibliotecari degli Enti Locali tenutosi a Bologna nei giorni 14 - 15 aprile 1962).

Queste mie modeste note fanno seguito alle dotte relazioni sullo stesso argomento presentate, nell'ultimo decennio, dai colleghi ai nostri congressi ; ai loro sostanziosi interventi che ne precisano la portata ; agli ordini del giorno reiteratamente votati.

Nel ricalcare tanto autorevoli orme, mi sono studiato di esaminare quali concrete possibilità sussistano di giungere all'attuazione - per me necessaria ed inderogabile - di un volontariato nelle pubbliche biblioteche siano esse governative che degli enti locali. E mi piace prender le mosse da un accenno introdotto da un amministratore di biblioteche comunali, il prof. Pietro Benvenuto, nella relazione con cui aprì i lavori del 1° « Convegno Nazionale di amministratori degli enti locali sulle biblioteche pubbliche da essi amministrate», tenutosi a Genova nei giorni 15-16 marzo 1958.

Il prof. Benvenuto, lamentata la inadeguatezza degli organici comunali per il settore delle Biblioteche e la singolarità delle tabelle, in ordine alle quali, anche in molti dei grandi comuni, il concorso viene bandito per i gradi terminali della carriera, e cioè per direttore o quanto meno per vice direttore, imponendo al candidato i limiti di età prescritti dalla legge e « trascurando », così si esprimeva, « ogni fattore d'altro genere, primo fra tutti un'esperienza tecnico-amministrativa, che sfugge ai titoli accademici e specifici, perchè si acquisisce solo con alcuni anni di

noviziato», affermava categoricamente che «la specializzazione richiede anche un vivaio, che manca ancora tra noi, ma che potrebbe facilmente istituirsi creando un volontariato cui assicurare - a parità - la preferenza nei concorsi».

Affermazione veramente notevole, passata, tuttavia, quasi inosservata agli amministratori presenti, impegnati nella discussione di altri pressanti problemi, ma che avrebbe meritato tutta la loro premurosa attenzione per renderla da astratta concreta, per fare di essa non un postulato vuoto di contenuto, ma un fattore attivo di propulsione delle pubbliche Biblioteche. Per vero, solo la Civica di Imola ha sperimentato per qualche tempo il volontariato, anche se quel direttore non sembra averne conservato memoria, adibendovi del personale scelto d'accordo con la soprintendenza competente per territorio, la quale ha ad esso rilasciato, a conclusione del ciclo di lavoro, un documento attestante l'attività svolta, ma si è trattato, purtroppo, di un esempio sporadico, che non ha avuto seguito, sulla cui regolamentazione non ho sufficienti indicazioni, ma che può presumibilmente considerarsi un riflesso dell'art.2 del «Regolamento per gli esami di ammissione e promozione delle Biblioteche pubbliche governative», di cui al R.D. 12 dicembre 1938 n° 1954, a sensi del quale «possono essere ammessi a prestare servizio volontario e gratuito nelle biblioteche pubbliche governative coloro che, avendone i necessari requisiti, intendano partecipare ai concorsi per posti dei ruoli di gruppo A o B». Le ammissioni vengono, naturalmente, autorizzate dal Ministero, previo accertamento dei requisiti dei richiedenti, e non possono superare il quadruplo dei posti scoperti nei rispettivi ruoli. Il lodevole servizio, prestato per un periodo di almeno sei mesi, è valutato nei concorsi, cui gli interessati abbiano partecipato, cinque o quattro punti, a sensi dei successivi articoli 10 e 11, a seconda che si riferisca al gruppo A o B, e comporta, inoltre, l'esonero, nel caso di assunzione in ruolo, dal periodo di prova.

La legge è ormai arretrata e superata, ma si deve onestamen-

te riconoscere che nel 1938 essa rappresentava un apprezzabile contributo perlo meno all'impostazione di uno spinoso problema, alla cui risoluzione occorre ora dedicare ogni cura, essendo esso di vitale importanza per il più qualificato reclutamento del personale dirigente e di concetto. La legge si è preoccupata di dar vita, pressochè alla chetichella, a questo vivaio di giovani, che guardano al libro con amorevolezza, come ad una propria creatura, di attrarre alle Biblioteche governative elementi nuovi ed entusiasti, ma ha ignorato come sempre, eccezion fatta per l'ambigua legge del 24 aprile 1941 n° 393, gli analoghi istituti bibliografici gestiti dagli enti locali, che svolgono una funzione non da meno, in rapporto ai quali il solitario esempio di Imola ha, perciò, da ritenersi una particolare e meritoria iniziativa di quella amministrazione e di quel direttore.

E', dunque, necessario pervenire ad una nuova regolamentazione ex lege del volontariato, che equivalga ad una vera istituzione di esso per tutte le Biblioteche pubbliche. A convalida dell'asserzione basterà pensare che l'insufficienza degli organici, denunciata dal prof. Benvenuto, si riferisce ai grandi comuni, ma che presso molti di essi di minore entità, l'organico spesse volte non è neppure allo stato di larva, per cui il posto di bibliotecario è affidato, quando tutto procede per il meglio, ad uno studioso di fama (che si serve di solito della Biblioteca per le consultazioni inerenti i suoi lavori), ma non di rado è disimpegnato dall'impiegato che non ha saputo emergere in uffici amministrativi. Questo stato di fatto non giova, come è evidente, all'ordinamento delle Biblioteche nei loro fondamentali strumenti catalogici, nè vale ad avvicinare ad esse i giovani che, quasi sempre, le conoscono solo per averne frequentato le sale di lettura, ma di cui ignorano l'intima vita, la complessità dei problemi connessi all'iter del libro, non meno delle soddisfazioni che procurano a chi vi prende passione. Non stupisce allora il «cercasi bibliotecario» di un'inserzione pubblicitaria, apparsa su di un quotidiano milanese a cura di una Biblioteca specializzata, di cui dà notizia il Barberi in una nota inserita nell'ultimo numero dello scorso anno del

Bollettino di Informazioni della A.I.B., nè fa meraviglia apprendere che i soprintendenti trovano difficoltà a coprire per concorso posti di bibliotecario nelle Biblioteche di provincia gestite dagli enti locali.

La diserzione dei concorsi è un indice tutt'altro che trascurabile di un fenomeno che, come si afferma, sarà generale, ma che è già allarmante nella nostra Penisola. E' risaputo, ed è un esempio clamoroso, che ad un recente concorso per bibliotecario governativo per otto posti - fatto che non si verificava da oltre trent'anni - si sono presentati solo sei concorrenti ! Il Barberi, nella nota citata, individua le cause dello spiacevole fenomeno nella modestia della posizione economica, nella difficoltà delle prove di concorso, anteatto di una rigorosa selezione, e, infine, nella sottovalutazione della professione, quand'anche non è dispregio, da parte di molti intellettuali.

Per vero, le provvidenze ultimamente approvate per gli statali e gli emolumenti di cui gode la generalità del personale dipendente dagli enti locali, anche se non coprono al massimo le comuni aspettative, non possono creare uno stato di insoddisfazione neppure per la classe dei bibliotecari, e la difficoltà delle prove, che non è un fatto unico negli esami di concorso, deve ritenersi piuttosto relativa per giovani freschi di studi, mentre la sottovalutazione della professione è cosa del tutto soggettiva, cui, ad una seria considerazione, non pare verosimile annettere l'incidenza sulla volontà degli aspiranti bibliotecari.

Rimane da analizzare un'ultima causa, cui allude lo stesso Barberi, e cioè la scarsa conoscenza della professione, alla quale però non si sopperisce, come egli vuole, nè con la diffusione delle scuole di perfezionamento, nè con la revisione dei programmi di concorso, per renderli più aderenti alle possibilità del candidato, ma solo con una preliminare preparazione pratica che metta in grado i giovani di inserirsi nel mestiere e di apprenderlo di fatto nelle sue varie, molteplici particolarità. Il bibliotecario non s'improvvisa: essere di contrario avviso equivale supporre - a mo' d'esempio - che un aspirante segretario comunale, solo perchè mu-

nito del bagaglio di nozioni attinte ai testi, possa reggere le sorti di un comune per piccolo che sia. E' chiaro che ogni diploma, ogni titolo che ne completi la qualifica, torna a tutto vantaggio dei bibliotecari potenziali, capaci per tal modo di addentrarsi sempre più e sempre meglio nelle «secrete cose» della vita di biblioteca, ma è altrettanto evidente che a questa prima parte, da denominarsi grammaticale, deve collegarsi, per la maggior comprensione della professione e perchè la decisione dei giovani sia veramente meditata, una parte pratica, che precede i concorsi, ed entra nella loro mente e nel loro cuore vivendo giorno per giorno, gomito a gomito con bibliotecari anziani ed esperienti, nello stesso ambiente e con quelle stesse persone che più tardi li saluteranno colleghi.

La regolamentazione ex lege del volontariato nelle pubbliche biblioteche governative e degli enti locali, come immissione nel settore di giovani elementi, perchè si provino in questo speciale lavoro e si orientino poi a ragion veduta nella loro carriera, deve perciò oggi considerarsi necessaria per prevenire il non roseo futuro delle nostre biblioteche.

La nuova regolamentazione dovrà, naturalmente, tener conto che, dal 1938 ad oggi, i tempi sono assai mutati: vi è di mezzo una guerra immane; l'era astrale, una colossale svalutazione della lira, che va di pari passo, mentre il progresso della tecnica tocca punte talmente eccezionali da far pensare che i mesi siano secoli, con la volontà dei giovani di arrivare, di rendersi indipendenti. In un mondo come quello odierno è vano pretendere che i giovani si accostino alla professione perdendo il tempo (l'espressione non è precisa, ma rende l'idea) che avrebbero potuto diversamente impiegare, per cui è senz'altro opportuno prevedere una forma di remunerazione del volontariato.

Dal punto di vista giuridico la risoluzione di questo problema non è facile, dovendosi evitare di dar luogo, anche in forma indiretta, ad un rapporto d'impiego. Ripete, talvolta, scherzosamente il mio Segretario generale che oggi basta passare tre volte davanti al palazzo del Comune per divenire civico dipendente. In effet-

ti,gli enti locali (assai meno lo stato) hanno fatto esperienze piuttosto dure al riguardo, che valgono a giustificare la loro posizione di assoluta rigidità di fronte a proposte meno che chiare.

A mio avviso non si hanno che due possibilità di soluzione. La prima consiste nel liquidare ai «volontari» una parcella a conclusione di un determinato periodo di lavoro. Ma è evidente che l'entità di essa, pressochè identica per periodi di pari decorso, potrebbe essere, a lungo andare, giuridicamente considerata quale retribuzione simulata di un impiego e verrebbe a creare, pertanto, proprio quel rapporto che si voleva escludere.

L'altra soluzione è data dall'importo di una borsa di studio di cui il «volontario», scelto in una graduatoria di merito, instaurata secondo norme ben determinate, fruisce per un periodo di tempo che bisogna ragguagliare per lo meno all'anno solare.

Lo stato si potrà consorziare con le provincie, i comuni capoluogo, i comprensori minori che gravitano sui primi, le camere di commercio, i più importanti istituti culturali per formare un fondo, ripartito proporzionalmente e da amministrarsi dai rappresentanti degli enti aderenti, con cui costituire tante borse di studio da assegnarsi, con le modalità anzidette, ai giovani che intendano provarsi nella vita di biblioteca. Il numero di «volontari» attribuiti ad ogni biblioteca pubblica sarà naturalmente proporzionato alle comprovate esigenze di ogni singolo istituto, ed ogni «volontario» avrà diritto al riconoscimento nei concorsi di un punteggio, secondo il disposto sopra richiamato degli articoli 10 e 11 della legge del 1938, che importa anche l'esonero dal periodo di prova, oltre alla possibilità di preferenza nell'assunzione a parità di merito con gli altri candidati, come nella proposta del prof. Benvenuto.

Il sistema è certamente un po' macchinoso e si potrebbe semplificare escludendo dal consorzio lo stato, che ha mille altre possibilità di provvedere alle sue esigenze, ma è bene avvertire che l'autorità centrale funziona qui da motore e che difficilmente gli enti locali, già presi da tante altre questioni, affronterebbero questa senza una preventiva sanzione legislativa.

La legge ritarda di solito la realizzazione di ogni idea: è ve-

ro, ma sta a quanti si interessano al problema accelerarne l'iter.

La mia è una semplice traccia e non escludo,perciò,pur non avendone trovato altre, che possano affiorare soluzioni, anche extra legem, diverse da quelle qui prospettate. Ora,intanto, una cosa è necessaria: impostare il problema, parlarne, discuterne, agitarlo, sottoporlo all'attenzione delle autorità,perchè non basta che esso sia unanimemente sentito dalla classe dei bibliotecari, è necessario che entri nella mente di coloro cui è demandata la potestà di suggellare le nostre istanze. Se si riuscirà, come mi auguro, una nuova tappa sarà conquistata lungo il cammino non facile del riconoscimento dell'opera del bibliotecario e dell'adeguamento della struttura delle biblioteche ai tempi e alle nuove occorrenze.

Venezia, Antonio Zatta, 1757 - 1758

Alla Direzione de «La Berio» continuano a perve. ire grate parole di consenso.

Si segnalano la Biblioteca Apostolica Vaticana, il cui prefetto esprime «vivo compiacimento ed augurio»; la Division de bibliothèques di Parigi dell'UNESCO; la Dr. A. Daneu Lattanzi, soprintendente bibliografica per la Sicilia occidentale; il Dr. Carlo Battisti, direttore della Biblioteca Universitaria di Trieste; il Dr. Stelio Crise, direttore della Biblioteca del Popolo di Trieste, che si congratula per la «bella e significativa rivista»; il Dr. Mario Zuffa, direttore degli Istituti culturali del Comune di Rimini; il Dr. G. B. Gianoli, conservatore della Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio, a dire del quale il bollettino è «utile per la geniale impostazione e per il contenuto sintetico, ma, nel contempo, egregiamente informativo»; il Dr. Roberto Simari, direttore della Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi de l'Aquila, a cui avviso «la pubblicazione merita riconoscimento da parte dei Bibliotecari di vecchia guardia e dei giovani per lo slancio e l'entusiasmo in essi inculcato»; il Dr. Tommaso Testa, direttore della Biblioteca Comunale di Formia, dal quale fa piacere apprendere che il bollettino «riesce molto gradito ai lettori»; il Dr. Ettore Camaschella, Direttore delle Biblioteche riunite Civica e Negroni di Novara, che lo ritiene «una brillante e intelligente iniziativa»; il Comm. Dr. Luigi Zonza, emerito bibliofilo della Città, che lo giudica «molto utile anche ai privati bibliofili», oltre a molti altri i cui nomi si omettono per brevità.

Tra i periodici: il Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura regionale secondo la cui redazione «la fisionomia della rivista culturale specializzata è ormai ben definita».

A tutti va il grazie della Direzione per la cortesia addimostrata.

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

a cura di L. Saginati e C. Fiorino

PISTARINO, Geo: Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel quattrocento. Genova, Di Stefano, 1961.

Dobbiamo al prof. Geo Pistarino della nostra Università una nuova e più accurata edizione del «liber rationi» del libraio e miniatore Bartolomeo Lupoto, vissuto a Genova in pieno Quattrocento, e dell'inventario dei beni, compilato nel 1487, alla sua morte, dal notaio Gerolamo Loggia. Questi manoscritti, conservati nell'Archivio di Stato di Genova, sono stati già in passato oggetto di vari studi, ma solo ora, per la prima volta, è messo pienamente in rilievo il duplice interesse che essi rivestono, sia per la conoscenza dell'industria libraria, sia per la storia della cultura genovese in quell'età.

L'esame del «liber rationis», che contiene il rendiconto giornaliero dell'attività del libraio, ci offre un quadro completo della vita di una grande officina libraria del Quattrocento, ci informa sugli arnesi e sulle forniture del mestiere, sullo svolgimento del lavoro, che comprende la fabbricazione di codici di ogni tipo, dai messali riccamente miniati ai libri di scuola, e ci dà anche ampi ragguagli sui costi delle materie prime e sui prezzi di produzione e di vendita dei manoscritti. Interessanti sono anche i dati riguardanti una particolare attività di maestro Bartolomeo, la miniatura, arte che non pare fosse molto coltivata a Genova.

L'importanza dei manoscritti in questione, e in conseguenza dell'opera del Pistarino, non si esaurisce qui, ma essi servono anche a gettare nuova luce sopra un momento molto importante per la storia della cultura genovese: quello dell'introduzione della stampa. Infatti, questa rivoluzionaria innovazione, che sconvolse la pacifica vita di tanti amanuensi, minacciando di lasciarli senza lavoro, non disorientò l'accorto libraio Bartolomeo, che anzi si affrettò ad estendere la sua attività commerciale anche al nuovo genere di produzione libraria, cosicchè alla sua morte si trovava giacente nel negozio, insieme ai codici manoscritti, un forte quantitativo di opere a stampa, che compaiono elencate nell'inventario dei beni. Questo assume pertanto una grande importanza, «sia come contributo alla storia della cultura genovese del sec. XV, sia come fonte per la ricostruzione di un fondo librario dell'epoca».

La trascrizione del testo del «liber rationis» e dell'inventario, nella loro interezza e con piena fedeltà all'originale, rappresenta perciò un importantissimo sussidio per quanti, sulle orme del Pistarino, vorranno in avvenire studiare le vicende della stampa a Genova, dalla sua introduzione nella città alla fine del Quattrocento, campo in gran parte inesplorato e ricco di problemi ancora insoluti, cui quest'opera propone nuo-

ve indicazioni e nuovi spunti, che potranno avere sviluppi impensati.

Quale conclusione della acuta analisi dei dati offerti dai due manoscritti, il Pistarino giunge all'affermazione che Genova, alla fine del Quattrocento, non si trovava in uno stato di arretratezza culturale, come si è voluto affermare inesattamente, ma che l'amore per il libro, che significa, in ultima analisi, amore per la cultura, vi era molto diffuso. Questo risultato è un atto di amore del Pistarino per la nostra città, tante volte a torto calunniata, e noi Genovesi dobbiamo essergliene sinceramente riconoscenti.

Aggiunge pregio al libro l'elegante ed accurata veste tipografica e la ricchezza delle illustrazioni riproducenti pagine, non solo del « liber rationis », ma anche di incunaboli stampati a Genova.

L. Saginati

– CUROTTO ERNESTO – Fonti del Pensiero –
Torino, S. E. I.

Il prof. Ernesto Curotto, per molti anni docente di antichità greco-romane alla nostra Università, ha curato per la S.E.I. una raccolta di sentenze tratte dalla Bibbia e dagli autori classici. Risultato delle sue dotte fatiche è un pregevole volumetto, che racchiude nella sua modesta mole tutta la sapienza del genere umano, espressa con mirabile concisione e in forma piana e facilmente accessibile. Per facilitare la consultazione, accanto al testo latino è posta una traduzione italiana il più aderente possibile all'originale.

Il libro è un vero tesoro e offre a ognuno non solo una piacevole lettura, ma argomento di meditazione per lo spirito in cerca di evasione dalla mortificante realtà quotidiana: esso, come un amico fidato, è sempre pronto a consolare l'afflitto e a consigliare il dubbioso con le massime eterne piene di saggezza e di maestà che contiene.

l. s.

– TACCHELLA, LORENZO – La media ed alta Val Borbera nella storia.
(Genova, M. Bozzi, 1961)

Questa nuova opera di Lorenzo Tacchella ha i pregi di un lavoro scientifico: lo dimostrano a prima vista la bibliografia e le fonti studiate; la presentazione del professor Pistarino fa fede del suo valore.

L'editore genovese ha saputo dargli degna veste: il volume è di simpatiche proporzioni, ottima la stampa, e le tavole gli danno ornamento. Solo si sente la mancanza di un indice analitico, nonchè di una carta geografica per l'esatta configurazione della zona, e per il gusto di ritrovare fra i nomi attuali le antiche denominazioni. D'altra parte, quando ci trovassimo nella Val Borbera, oltre al godimento della campagna, con tutto quel che offre la natura nei suoi aspetti e nei suoi prodotti, nella vita semplice, nell'aria, nella luce e nello spazio senza limita-

zioni o intrusioni artificiali, sarebbe bello cercar di riconoscere negli usi e nelle parole, nelle case, nelle chiese, nei castelli (tuttora esistenti, o ridotti a ruderi, o anche solo ricordati da un nome) i segni di vicende fascinose perchè lontane nel tempo, frammenti di storia che ciascuno di noi inserisce nel quadro incompleto delle proprie conoscenze:anche per appagare questo gusto ci soccorrerà questo libro di Tacchella,che è uno studio storico completo su tutta la valle.

Mettendo in rilievo le successive fasi dell'organizzazione sociale e giuridica, l'autore si propone di fornire gli elementi necessari ad una «razionale interpretazione della storia in sede prettamente scientifica».

Nella Val Borbera, che è nel cuore dell'Appennino, «nuclei puri» degli indigeni rimasero nascosti e isolati, e i loro usi e ordinamenti, rispettati dalla dominazione romana, il medio evo ha ereditato e tramandato all'epoca moderna;questa affermazione del Tacchella, il quale può trarre certe conclusioni generali da studi e ricerche compiute attraverso gli anni per sue monografie su singole località (e vien fatto di notare la notevole superiorità raggiunta in quest'ultimo studio)può suonare invito a ricercare,fra monti che sono oggi in parte piemontesi, le fonti meno alterate di tradizioni che sussistono in tutta la regione, ma in forme diverse da luogo a luogo.

Dopo un cenno al «tenue processo di romanizzazione» ha inizio la parte cui lo storico ha potuto dedicare tutte le sue cure per l'abbondanza del materiale documentario: è la storia dei monasteri e delle signorie, di quell'assetto feudale che nella val Borbera si mantenne sostanzialmente invariato dal medioevo all'invasione napoleonica ; ed è storia complessa, frazionata in parti anche staccate una dall'altra, tanto che l'autore ne dà prima un quadro di sintesi, poi racconta minutamente le vicende di ogni feudo. Quando le testimonianze a disposizione, perchè insufficenti, o di discutibile attendibilità, o interpretabili in vario modo, hanno dato luogo fra gli storici a questioni controverse, il Tacchella le riprende in esame, e dà il proprio parere confutandone le precedenti risoluzioni, e riportando testualmente i relativi documenti. Così per le remote origini della prima abbazia di Vendersi,« locus celeberrimus», e dell'antichissima pieve di Albera, unica signoria pontificia della valle.Tutti gli altri feudi erano invece di diritto imperiale, ne fossero stati investiti i Benedettini di Pavia,o i vescovi-conti di Tortona, o i Malaspina, oppure gli Spinola, che furono investiti dei loro possessi in val Borbera da Enrico VII, un mese prima che morisse.

I feudatari erano legati agli imperatori solo «de jure», ma lo storico ci fa conoscere come praticamente quei borghi all'impero fossero soggetti : a contribuzioni che divennero sempre più gravose, rovinose addirittura in tempo di guerra,ad alloggiamenti militari, e a servire da pedine, fra gli stati confinanti, nel gioco politico dell'Impero. Di tutto ciò pagavano le spese prevalentemente le popolazioni, sottoposte ad una duplice serie di tasse, in balia di signorotti dispotici, che potevano rifarsi su di loro delle imposizioni imperiali,frequentemente turbate da conflitti giurisdizionali,da guerriglie e da intrighi, cui essi erano impegna-

ti, e dall'avvicendarsi di feudatari diversi (eccezione notevolissima la signoria di Roccaforte, dove rimasero gli Spinola per quasi cinque secoli, così che diventò la più vasta ed ebbe una organizzazione esemplare).

Molti di quei feudatari erano genovesi : Doria, Fieschi, Crosa, Fregoso, Adorno, Centurione, e quanti altri nomi ben noti ! ma tutti osteggiarono sempre la Repubblica di Genova nei suoi multiformi e molteplici tentativi di dominare sulla val Borbera ; anzi : il Tacchella ricorda, per rilevare la partecipazione attiva alla vita politica internazionale dei feudatari delle valli Scrivia e Borbera, che vi fu persino, da parte degli Spinola, un'alleanza militare con il duca d'Orléans, organizzando nei loro stati ciò che potesse servire ad una vera e propria guerra, quando egli mosse alla conquista di Genova; i complicati eventi successivi alla dominazione francese però fecero passare tutti dalla parte della Repubblica genovese, con la quale infatti i « Feudi imperiali liguri » figurarono poi nel trattato della pace di Lodi : nominati uno per uno, sottolinea giustamente l'autore.

Passeranno due secoli, e di nuovo, per impedire le trattative di acquisto della val Borbera che la Repubblica di Genova era riuscita ad avviare con l'Impero, i feudatari si appelleranno proprio all'imperatore, appoggiandosi agli altri feudatari liguri, al cardinale Cibo di Massa, all'ambasciatore di Spagna, e persino al Mazzarino. L'appello fu accolto, ma cinquant'anni dopo quale triste conoscenza dell'organizzazione imperiale dovevano fare le nostre valli ! irruzioni di truppe straniere, con imposizione di sostentamento, alloggio, forniture, con rappresaglie e anche saccheggi, come in casa di nemici. E' il secolo che si chiude con l'invasione napoleonica, apportatrice di analoghi dissesti, e col sovvertimento di ogni assetto politico d'Italia : i Feudi Imperiali Liguri vennero annessi alla Repubblica ligure democratica ; anche allora, la unione di tutti i liguri non fu sentita come possibilità di collaborazione e solidarietà, e forse questa mancanza di concordia fu per Napoleone un pretesto per la successiva annessione alla Francia. Fortunatamente nella Restaurazione la Repubblica ligure democratica costituì però ancora un precedente valido perchè gli ex feudi imperiali non ritornassero sotto l'Austria.

Una parola sulle ultime pagine : mi pare una buona cosa che l'autore abbia parlato anche di quella parte di storia della sua valle che ha vissuto anche lui ; allo storico succede un testimone, e buone sono tutte le testimonianze : non solo per quelli che ne saranno gli storici, ma per tutti noi contemporanei, e per i ragazzi d'oggi, che non c'erano ; perchè dopo tante tristezze coltiviamo fra noi comprensione ed amore.

Infine nell'appendice, a conferire al volume un pregio di più, è il profilo storico e amministrativo di ogni parrocchia.

Ben vengano dunque le monografie del tipo di questa del Tacchella, delle quali hanno carenza sia gli studi storici più vasti che le conoscenze popolari.

Caterina Fiorino

LE CIVICHE NELLA CRONACA

Biblioteca Internazionale per ragazzi

A Villa Imperiale, nel mese di marzo, hanno avuto inizio le opere murarie relative al ripristino e alla sistemazione dei locali che ospiteranno la nuova Biblioteca.

Corso di studi sulla letteratura giovanile

Il 16 marzo, alla presenza del comm. dr. C. Frattarolo, ispettore generale presso il Ministero della P. I., dell'assessore prof. Maria Patrone Bugiardini, in rappresentanza del Sindaco,della Dr. Maria Sciascia, soprintendente bibliografica per la Liguria,della Dr. Maria Teresa Escoffier, direttrice della Biblioteca Universitaria e degli Ispettori Scolastici prof. Mortarino, prof. Pennè e prof. Molina,il prof. Fausto Bongioanni, titolare di pedagogia presso il Civico Istituto Universitario di Magistero, ha tenuto la prolusione al corso di Studi sulla Letteratura giovanile, promosso dalla Civica amministrazione e approvato dal Ministero I. P., trattando, applauditissimo, l'interessante tema «Etica e sociologia della lettura».

Il corso,i cui iscritti sono oltre 80,di cui 38 dipendenti comunali, prosegue regolarmente con lezioni tenute dai professori Ball,Bovero e Piersantelli.

Scuola per il restauro del libro

Il corso è stato iniziato con un pò di ritardo per ragioni tecniche ed è stato limitato per quest'anno alla sola legatoria.

Gli allievi sono molti e lo frequentano assiduamente.

VI° Convegno Nazionale Bibliotecari Enti Locali

Nei giorni 14-15 aprile ha avuto luogo a Bologna il VI° Convegno Nazionale fra Bibliotecari degli Enti Locali.Il Prof. Pighi, preside della facoltà di lettere dell'Ateneo Bolognese, ha letto un'applaudita relazione sull'istituzione di una laurea in Scienza del libro; il nostro direttore ha presentato la relazione sul «volontariato nelle biblioteche pubbliche», che riportiamo integralmente in altra parte, e il Dr. Zuccarini ha trattato del progetto di Testo Unico per la Legge Comunale e Provinciale.

Molti e interessanti gli interventi che si sono conclusi con la presentazione e l'approvazione di numerosi ordini del giorno.

Il prof. Cecchini, presidente del Comitato d'intesa fra Bibliotecari degli Enti locali, ha, infine, informato i congressisti dell'attività del Comitato a far tempo dal 1958, ed ha concluso la sua chiara illustrazione chiedendo ai congressisti di voler ritenere finito il ciclo di lavori del Comitato,ora specialmente che gli Enti locali si sono costituiti in sezione in seno all'A.I.B.-

Malgrado il contrario avviso di molti convenuti, il Comitato d'intesa ha perciò chiuso la sua esistenza; si è, tuttavia, formata una Commissione avente lo scopo di estendere le associazioni sindacali di categoria esistenti a Torino e a Genova. Essa è composta del prof. Cecchini, del Dr. Bottasso, del prof. Piersantelli, del Dr. Nenzioni e del Dr. Guida. La Commissione, riunitasi dopo la chiusura del Convegno, ha nominato presidente, malgrado la sua riluttanza, il prof. Cecchini e segretario il Dr. Bottasso.

Al Convegno erano, fra gli altri, presenti il prof. Zangheri, assessore agli Istituti culturali del Comune di Bologna, che ha espresso ai convenuti il saluto dell'amministrazione ed ha brevemente illustrato l'attività di rinnovamento e potenziamento del settore cui presiede; il prof. Forni, rettore dell'Università, il prof. Morghen, professore di storia medioevale e preside della Scuola speciale per bibliotecari ed archivisti dell'Università di Roma, il prof. Viale, direttore dei musei civici di Torino, che ha portato l'adesione di quell'Associazione, il prof. Mengoli sovrintendente bibliografico per la Romagna.

Sindacato professionale a Torino

Nel mese di marzo si è costituito a Torino il Sindacato Autonomo Istituti di Cultura (S. A. I. C.), che organizza unitariamente il personale degli Istituti e dei servizi educativi e culturali del Comune. Il nuovo Sindacato, al quale porgiamo i migliori auguri per un proficuo lavoro, ha foggiato lo statuto su quello del S. A. I. C. (Sindacato Autonomo Insegnanti Comunali) di Genova, cui da tempo hanno aderito le Biblioteche Civiche.

Sarebbe opportuno, ed è nei voti di tutti, che i due sindacati giungano ad un'unificazione dei loro statuti, al fine di svolgere una più concreta azione nell'interesse degli associati.

Nel personale

Il «Notiziario» del Consiglio Superiore della Magistratura (n° 2 del 1° marzo c. a.) riporta, tra i provvedimenti adottati dal Consiglio stesso nella seduta del 2 febbraio, la nomina del prof. Giuseppe Piersantelli, Bibliotecario Capo del Comune e nostro Direttore, a componente della sezione minori della nostra Corte d'appello.

La 1^appl. Elena Serventi, dal 1954 addetta alla Biblioteca Berio, ha lasciato l'ufficio avendo chiesto il pensionamento anticipato. A lei un saluto e un augurio molto cordiale.

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

165 - Il Convito di Dante Allighieri emendato da Matteo Romani arciprete di Campegine e dedicato alla santità di Pio IX. Reggio nell'Emilia, tipografia di G. Davolio e figlio, 1862 (1 volume, cm. 25x16 ; p. 307 ; rilegat. in cartone con tassello ; margini non rifilati)

166 - Opere minori di Dante Alighieri precedute da discorso filologico-critico di P.I.Fraticelli e con note e dichiarazioni dello stesso, del Trivulzio . . . Napoli, Francesco Rossi Romano, 1855 (1 volume ; cm. 24x17 ; p. 2n.n., 604 ; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro)

167 - Dantes Vita nova. Kritischer Text unter Benützung von 35 bekannten Handschriften von Friedrich Beck. München. Piloty & Loehle, 1896. (1 volume ; cm. 27x21 ; p. LV, 136 ; rilegat. in mezza pergam. con titolo in oro ; copertina originale conservata)

168 - I) Il trattato De vulgari eloquentia per cura di Pio Rajna. II) La vita nuova per cura di Michele Barbi. (Società dantesca italiana. Opere minori di D. Alighieri. Edizione critica) Firenze, succ. Le Monnier POI Soc. dantesca ital., 1896-1907 (2 volumi ; cm. 27x19 ; p. CCXV, 206 ; CCLXXXVI, 2n.n., 104, 1n.n. ; rilegat. editoriale in tutta tela con impressioni in oro)

169 - La vita nuova di Dante Alighieri. Venezia, tip. Antonelli editrice, 1865 (1 volume ; cm. 29x22 ; p. XVI, 162, 1n.n. ; rileg. in mezza pelle con impressioni in oro)

170 - Convito di Dante Alighieri ridotto a lezione migliore (Opere minori di Dante Alighieri. Volume 1) Padova, dalla tipografia della Minerva, 1827. (1 volume ; cm. 22x14 ; p. 8n.n., XXXI, 455, 2n.n. ; rileg. in tutta pergamena)

171 - Opere poetiche di Dante Alighieri con note di diversi. Tomo primo-secundo. Parigi, presso Baudry, 1836 (2 volumi ; cm. 21x14 ; p. VII, 515 ; 494, 1n.n. ; rileg. in mezza pelle con impressioni in oro)

172 - Epistola di Dante Alighieri al popolo fiorentino. Con note. Firenze, Alessandro Squilloni, 1865 (1 volume ; cm. 21x13 ; p. 203, 2n.n. ; brossura originale)

173 - (Opera omnia) La Divina Commedia di Dante Alighieri col comento del p. Baldassarre Lombardi m.c. ora nuovamente arricchito di molte illustrazioni edite ed inedite. Volume I-III.
Prose di Dante Alighieri precedute dal rimario e dall'indice delle voci e nomi proprj della Divina Commedia. Volume IV.
Rime profane e sacre di Dante Alighieri precedute dalla sua biografia, e seguite dalle varianti della Divina Commedia impressa in Udine . . . Volume V.
Firenze, per Leonardo Ciardetti, 1830. (5 volumi ; cm. 23x15 ; p. 4n.., XXXIII, 747 ; 4n.n. 799 ; 4n.n, 845 ; 4n.n. 797, 2n.n. ; VIII, 824 ; brossura originale mal ridotta ; margini non rifilati)

174 - Dante Alighieri. La vita nuova, ridotta a miglior lezione, preceduta da uno studio critico e seguita da note illustrative di Attilio Luciani. Roma, tipografia eredi Botta, 1883. (Opere minori, vol. III) (1 volume ; cm. 20x13 ; p. V, 2n.n., 249 ; brossura originale)

175 - Dante Alighieri. La vita nuova, ridotta a miglior lezione, preceduta da uno studio critico e seguita da note illustrative di Attilio Luciani. Roma, tipografia eredi Botta, 1883. (1 volume ; cm. 20x13 ; p. V, 2n.n., 249 ; brossura originale)

176 - La vita nuova di Dante Alighieri. Con introduzione, commento e glossario di Tommaso Casini. 2 edizione, riveduta e corretta. (Biblioteca scolastica di classici italiani diretta da Giosuè Carducci) Firenze, G.C. Sansoni, 1890. (1 volume ; cm. 20x13 ; p. XXXI, 229 ; brossura originale)

177 - La Vita nuova di Dante Alighieri. I trattati De vulgari eloquio, De monarchia. . . . e note e illustrazioni di Pietro Fraticelli.(Opere minori di Dante Alighieri. Vol. II) Firenze, G. Barbera, 1873.(1volume;cm.19x13;p.2n.n.;451,2n.n.; rileg. in tutta tela)

178 - Dante Alighieri. La vita nova col commento di G.L. Passerini sulla lezione della Società dantesca italiana procurata da Michele Bardi.Palermo-Milano, Remo Sandron, (1923) (1 volume ; cm. 19x13 ;p.VIII,232;brossura originale)

179 - La vita nuova di Dante Allighieri come principio e fondamento del poema sacro interpretata e migliorata nel testo da Giambattista Giuliani . . . Terza edizione ampliata e corretta ad uso dei licei. (Dante spiegato con Dante) Firenze, successori Le Monnier, 1883. (1 volume ; cm. 18x12 ; p. XXIV,188, 1 n. n. ; mutilo della copertina)

180 - La vita nuova. Nel sesto centenario della morte di Dante Alighieri. Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1921 (cm. 37x29 ; p. 8n.n., XCIII, 8n.n.; esemplare n. 284 dei 1321 dell'edizione, offerta dalla Banca italiana di sconto, ideata da N. Leoni e V. Grassi)

(Vedi anche n. 192)

Opere Scomplete

181- La Divina Commedia di Dante Alighieri di mano del Boccaccio. Roveta, negli occhi santi di Bice, 1820 (solo Inferno ; cm. 25x17 ; p. 4n.n.206 ; carta violacea con scrittura gialla, rilegatura in mezza pelle)

182 - La Divina Commedia di Dante Allighieri spiegata al popolo da Matteo Romani.Vol. 1. Reggio, G. Davolio e figlio, 1858 (1 volume;cm. 23x16 ; p. 623 ; brossura originale ; intonso)

183 - La Divina Commedia di Dante Allighieri illustrata dal nobil conte Francesco Trissino di Vicenza, col testo originale a riscontro, ad utilità e comodo degli studiosi della sublime poesia. Volume primo, terzo. Vicenza,tip. Paroni, 1857-58 (2 volumi ; cm. 21x16; p.431 ; 699, 5n.n, rilegat. in mezza pelle)

184 - La Divina Commedia di Dante Allighieri, esposta in prosa dal conte Francesco Trissino da Vicenza, col testo a riscontro. Seconda edizione dall' espositore riveduta e corredata di note sue e d'altri. Vol. I Inferno - II Purgatorio. Milano, per Gaetano Schiepatti, 1864. (2 volumi ; cm. 24x16 ; p. XXII, 252 ; 266 ; rileg. in pelle e tela ; il I vol. ha la copertina originale)

185 - Esemplare della Divina Commedia donato da Papa (Benedetto XIV) Lambertini con tutti i suoi libri allo Studio di Bologna, edito secondo la sua ortografia... fornito di note critiche da Luciano Scarbelli. Vol.II Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1871 (1 volume;cm.24x17;p.XLVIII,702;intonso;rileg.in mezza pergamena)

186 - La Divina Commedia di Dante Alighieri, commentata da Vittorio Rossi. I, L'inferno. Napoli, Soc. ed. Franc. Perrella, (1923). (1 volume ; cm. 21x15 ; p. 458 ; brossura originale, intonso)

187 - La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento, a cura di G. Biagi, G.L. Passerini, E. Rostagno
Inferno-Purgatorio (fino al c. XXII)
Torino, U. T. E. T., 1924
(dispense intonse ; copertina editoriale per l'Inferno, in mezza pelle e tela; cm. 40x31 ; p. XIV, 815 ; 464)

188 - Delle prose e poesie liriche di D. Allighieri. Prima edizione, illustrata con note di diversi. Vol. quarto, La lingua volgare.
(PRIMO FRONTESPIZIO ;) Della lingua volgare di D. Allighieri libri due, tradotti di latino da Giangiorgio Trissino . . . Edizione XVII . . . per cura del dottore Alessandro Torri . . . In Livorno, presso la libreria Niccolai-Gamba. In Firenze, presso Luigi Molini, 1850
(ALTRO FRONTESPIZIO :) Dantis Alligherii de vulgari eloquentia . . . . cum Corbinelli editione principe ac trium vetustorum codicum lectione . . . Liburni, typis Fabbreschi, Pergola et sociorum, 1850
(1 volume ; cm. 23x16 ; p. 4n.n., XLIII, 182 ; brossura originale, parzialmente intonso)

189 - Delle prose e poesie liriche di D. Allighieri. Prima edizione, illustrata con note di diversi. Vol. primo, Vita nuova. Vol. quinto, Epistolario e dissertazione fisica
1) Vita nuova . . . Edizione XVI . . . riscontro di codici inediti . . . per cura di Alessandro Torri . . . In Livorno, coi tipi di Paolo Vannini, 1843
2) Epistole . . . edite e inedite, aggiuntavi la Dissertazione intorno alla acqua e alla terra . . . a riscontro del testo latino, con illustrazioni e note di diversi, per cura di Alessandro Torri . . . . In Livorno, coi tipi di Paolo Vannini, 1842
(cm.23x15 ; p. CV, 196 ; XLIII, 196 ; rilegati in 1 vol. in mezza tela)
(Vedi anche n. 193)

---

190 - LECTURA DANTIS

I seguenti fascicoli della « Lectura Dantis », in brossura originale, sono per la gran parte intonsi :

I N F E R N O

(Prolusione di Isidoro Del Lungo)

Canto	I	letto da	Tommaso Casini
»	»	» »	Guido Mazzoni
»	II	» »	Ildebrando Della Giovanna
»	III	» »	Antonio Zardo
»	»	» »	Alessandro Chiappelli
»	IV	» »	Luigi Pietrobono
»	»	» »	Luigi Valli

Canto	V	letto da	Corrado Ricci
»	VI	» »	Luigi Valli
»	»	» »	Isidoro Del Lungo
»	VII	» »	Orazio Bacci
»	»	» »	Mario Chini
»	»	» »	Giovanni Rosadi
»	VIII	» »	Ettore Romagnoli
»	IX	» »	Giovanni Antonio Venturi
»	X	» »	Isidoro Del Lungo
»	XI	» »	Giovanni Rosadi
»	»	» »	Arturo Linaker
»	»	» »	Vittorio Vaturi
»	»	» »	Orazio Bacci
»	XII	» »	Guido Mazzoni
»	XIII	» »	Antonio Medin
»	XIV	» »	Michele Scherillo
»	XV	» »	Nicola Zingarelli
»	»	» »	Vittorio Rossi
»	XVI	» »	Antonio Zardo
»	XVII	» »	Dino Mantovani
»	XVIII	» »	Raffaello Fornaciari
»	XIX	» »	Alfonso Bertoldi
»	XX	» »	Guido Marco Donati
»	»	» »	Ernesto Giacomo Parodi
»	XXI	» »	Domenico Guerri
»	»	» »	Vittorio Turri
»	XXII	» »	Mario Chini
»	»	» »	Giovanni Targioni Tozzetti
»	XXIII	» »	Ildebrando Della Giovanna
»	XXIV	» »	Giuseppe Lando Passerini
»	»	» »	Giovanni Rosadi
»	XXV	» »	Vittorio Capetti
»	»	» »	Luigi Pietrobono
»	XXVI	» »	Alessandro Chiappelli
»	»	» »	Santi Muratori
»	XXVII	» »	Francesco Torraca
»	»	» »	Isidoro Del Lungo
»	XXVIII	» »	Vincenzo Crescini
»	»	» »	Giovanni Ferretti
»	»	» »	Vittorio Rossi
»	XXIX	» »	Luigi Rocca
»	»	» »	Nicola Zingarelli
»	XXX	» »	Orazio Bacci
»	»	» »	Luigi Fasso
»	XXXI	» »	Alberto Chiari
»	»	» »	Alessandro Ghignoni
»	XXXII	» »	Carlo Grabher
»	»	» »	Dino Mantovani
»	»	» »	Antonio Messeri

Canto XXXIII letto da Fedele Romani
» XXXIV » » Pasquale Papa
» » » » Vittorio Vaturi

PURGATORIO

(Prolusione di I. Del Lungo)

Canto I letto da G. Salvadori
» II » » G. Albini
» » » » A. Ferrero
» III » » S. Ferrari
» IV » » A. Chiari
» » » » G. Picciola
» V » » L. Rocca
» VI » » F. Novati
» VII » » P. Giacosa
» » » » A. D'Ancona
» VIII » » E. Donadoni
» IX » » G. Lesca
» X » » N. Campanini
» XI » » E. Panzacchi
» XII » » F. Flamini
» XIII » » A. Zenatti
» XIV » » T. Casini
» » » » E. Pistelli
» XV » » A. Bonaventura
» XVI » » A. Zenatti
» XVII » » P. Rajna
» XVIII » » G. Tarozzi
» XIX » » F. Romani
» » » » V. Vaturi
» XX » » N. Zanichelli
Le chant XX° du Purgatoire, par P. Gauthiez
Canto XXI letto da M. Bontempelli
» » » » C. Corradino
» XXII » » A. Galletti
» XXIII » » L. Fassò
» » » » C. Trabalza
» XXIV » » G. Federzoni
» » » » G. Lipparini
» XXV » » G. Cavanna
» » » » P. Giacosa
» XXVI » » F. Torraca
» XXVII » » A. Ferrero
» XXVIII » » F. Biondolillo
» » » » A. Graf
» XXIX » » L. Pietrobono

Canto	XXIX	letto	da	L. Rocca
»	XXX	»	»	S. Monti
»	XXXI	»	»	D. Mantovani
»	XXXII	»	»	F. Tocco
»	XXXIII	»	»	V. Cian
»	»	»	»	G. Manni

PARADISO

(Prolusione di I. Del Lungo)

Sensi terreni nel Paradiso di Dante di G. Bertacchi

Canto	I	letto	da	G. Mazzoni
»	II	»	»	E.G. Parodi
»	»	»	»	I. Sanesi
»	III	»	»	G. Morici
»	»	»	»	V. Capetti
»	IV	»	»	G. Albini
»	»	»	»	L. Pescetti
»	V	»	»	A. Zardo
»	VI	»	»	O. Bacci
»	»	»	»	G.F. Gobbi
»	»	»	»	S. Sonnino
»	»	»	»	G. Rosadi
»	VII	»	»	G. Giovannozzi
»	VIII	»	»	L. Rocca
»	»	»	»	V. Vaturi
»	IX	»	»	G. Secrétant
»	X	»	»	S. De Chiara
»	»	»	»	L. Fassò
»	XI	»	»	A. Bertoldi
»	XII	»	»	» »
»	»	»	»	F. Crispolti
»	XIII	»	»	S. De Chiara
»	»	»	»	G. Vandelli
»	XIV	»	»	C. Steiner
»	XV	»	»	E. Donadoni
»	XVI	»	»	L. Rocca
»	»	»	»	E.G. Parodi
»	XVII	»	»	I. Del Lungo
»	»	»	»	C. Grabher
»	XVIII	»	»	V. Capetti
»	XIX	»	»	L. Pietrobono
»	XX	»	»	G. Lesca
»	»	»	»	G. Albini
»	XXI	»	»	F.P. Luiso
»	XXII	»	»	M. Bontempelli
»	»	»	»	A. Zardo

Canto XXIII letto da F. Pellegrini
» XXIV » » P.G. Giovannozzi
» XXV » » N. Rodolico
» XXVI » » A. Zenatti
» XXVII » » F. Romani
» XXVIII » » G. Vandelli
» XXIX » » V. Ferrari
» XXX » » P.S. Lopez
» XXXI » » A. Chiappelli
» XXXII » » R. Fornaciari
» XXXIII » » M. Casella
» » » » I. Del Lungo
» » » » E. Pistelli

---

191 - Lectura Dantis. ARGOMENTI VARI

1 - Il paesaggio dantesco, di C. Ricci
2 - Dante e Lucano, » V. Ussani
3 - La Divina Commedia nei commenti degli scienziati italiani » A. Garbasso
4 - I precursori della Divina Commedia » F. Torraca
5 - Il sesto centenario dantesco, e il carattere della poesia di Dante » B. Croce
6 - Discorso sulla Divina commedia » G. Mazzoni
7 - L'Italia nel libro di Dante » V. Turri
8 - Dante e l'Italia » P. Villari
9 - » e il Trentino » G. Zippel
10 - Roma nel pensiero di Dante » C. Ricci
11 - Firenze e Italia nella vita e nel poema di Dante » I. Del Lungo
12 - Il Canzoniere di Dante » N. Zanichelli
13 - Il trattato «De Vulgari eloquentia» » P. Rajna
14 - La Vita nuova di Dante Alighieri » G. Picciola
15 - Le epistole » F. Novati
16 - Il Convivio » F. Flamini
17 - Il «De monarchia» » A. D'Ancona
18 - Le Ecloghe » G. Albini
19 - La varia fortuna di Dante in Italia F. Flamini
20 - Gli ultimi anni di Dante » C. Ricci
21 - Dante a Ravenna » P.D. Pasolini
22 - » in patria e nell'esilio errabondo I. Del Lungo
23 - I rifugi dell'esule di C. Ricci
24 - I figli di Dante » N. Zingarelli
25 - L'amore di Dante per Pietra » P. Misciattelli
26 - La vita di Dante in relazione al suo svolgimento intellettuale di N. Zingarelli
27 - Dante, i suoi tempi ed i nostri » G. Semeria
28 - Il «Dolce stil novo» » V. Rossi
29 - «Fiammetta» di Giovanni Boccaccio V. Crescini

AGGIUNTE

192 - Gli amori di Dante raccontati da lui medesimo (vita nuova e Canzoniere). Con prefazione e note per G. Stiavelli. Roma, E. Perino, 1888. (1 vol.;cm.34x26; p. VIII, 190 ; tavole 23 num. nel testo ;mutilo delle p.85-86;rilegat.in mezza pelle)

193 - La Divina commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento a cura di Guido Biagi. Inferno. Torino, U.T.E.T., 1924. (1 vol. ; cm. 39 x 31 ; p. XIV, 815 ; dispense intonse contenute nella copertina editoriale in mezza pelle e tela con impressioni in oro)

RIVISTE

194 - Atti e notizie della Società dantesca italiana. n.1-2, 1906-08. Firenze Soc. dantesca italiana (2 fascicoli in brossura originale)

195 - Bollettino del bibliofilo . . . Pubblicazione mensile diretta da Alfonso Miola. Anno III, n. 1-4, gennaio-aprile 1921 (pag.1-64 : A.Bellucci-Il codice dantesco dei Filippini è anteriore al 1323 ?) Napoli,L.Lubrano (1 fascicolo in brossura originale ; slegato)

196 - Giornale dantesco, diretto da G.L. Passerini. 1900 ; Anno VIII, V della Nuova serie. Firenze, L.S. Olschki, (1 vol. rilegato in mezza pelle con titolo in oro)

197 - Bullettino della Società dantesca italiana, Rassegna critica degli studi danteschi diretta da M.Barbi . . . Firenze, Soc.dantesca italiana (annate complete, rilegate in mezza pergamena con titoli in oro :)

1893-96	(Nuova serie,	I-IV	)	1 vol.
1896-99	(» »	IV-VI	)	»
1899-01	(» »	VII-VIII	)	»
1901-03	(» »	IX-X	)	»
1904-05	(» »	XI-XII	)	»
1906-07	(» »	XIII-XIV	)	»
1908-09	(» »	XV-XVI	)	»
1910-11	(» »	XVII-XVIII	)	»
1914-16	(» »	XXI-XXIII	)	»

(Fascicoli sciolti, intonsi :)

1904	(Nuova serie,	XI	)	fascicolo	1-2, 8, 9-10
1905	(» »	XII	)	»	3-4, 7-8, 9-10, 11-12
1906	(» »	XIII	)	»	1, 2, 3
1907	(» »	XIV	)	»	3
1908	(» »	XV	)	»	1, 2
1912	(» »	XIX	)	»	1, 2, 3, 4
1913	(» »	XX	)	»	1, 2, 3, 4
1917	(» »	XXIV	)	»	1-3, 4
1918	(» »	XXV	)	»	1-3, 4
1919	(» »	XXVI	)	»	1-3, 4

(Indici :)

Vol. XVI (1909) Indice di autori e di materie
Voll.I-X (1893-1903) Indice decennale

COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

Anno 2° - N. 2

Maggio - Agosto 1962

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile
(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

PROPOSTA DALLA GIUNTA L'ISTITUZIONE DI DUE BORSE DI STUDIO PER RETRIBUIRE IL VOLONTARIATO NELLE CIVICHE BIBLIOTECHE

Una Commissione composta dai proff. Cecchini, Guida e Piersantelli ha presentato, nello scorso mese di maggio, al Sindaco di Genova, on.le Avv. Vittorio Pertusio, gli o. d. g. votati dal VI Convegno Nazionale dei Bibliotecari degli Enti locali, tenutosi a Bologna nei giorni 14 - 15 aprile.

L'on.le Pertusio, che era assistito dall'Assessore alle Biblioteche prof. Maria Patrone Bugiardini, ha gradito assai di essere stato messo al corrente dei lavori del Convegno, ha promesso di interessare ai problemi di competenza l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, del cui Comitato direttivo è membro, e, resosi conto della necessità di assecondare il volontariato retribuito presso le Civiche Biblioteche, ha preso l'iniziativa di istituire a tale scopo due borse di studio annuali dell'importo di L. 500.000 ciascuna.

Mentre rendiamo omaggio all'on.le Pertusio per la squisita sensibilità dimostrata nella risoluzione di questo importante e delicato problema, siamo lieti di pubblicare la deliberazione che la Giunta ha, frattanto, proposto all'approvazione del Consiglio.

2440 - ISTITUZIONE DI DUE BORSE DI STUDIO ANNUALI PER ATTUARE IL VOLONTARIATO RETRIBUITO PRESSO LE CIVICHE BIBLIOTECHE. -

Su proposta dell'Assessore alle Biblioteche prof.ssa Maria Patrone Bugiardini;

Visto l'ordine del giorno votato dai Bibliotecari degli Enti Locali partecipanti al VI Convegno Nazionale, tenutosi a Bologna nei giorni 14 - 15 aprile 1962, col quale, udita la relazione resa dal prof. G. Piersantelli, bibliotecario Capo di questo Comune, si auspica l'istituzione nelle Biblioteche pubbliche di un volontariato retribuito, allo scopo di costituire, con tirocinio pratico veramente formativo, permanenti

ed efficienti vivai di esperti e provati bibliotecari;

Ritenuto utile farsi iniziatrice del voto di cui all'o.d.g. su citato onde valorizzare la benemerita categoria dei cultori del libro, contribuendo altresì ad avviare a soluzione il grave problema della crisi di carenza di candidati ai concorsi per l'accesso alle Biblioteche pubbliche e con l'augurio che molte amministrazioni di Enti Locali seguano l'esempio;

Considerata l'opportunità di evitare che i «volontari», di cui sopra, si reputino civici dipendenti, provvedendo alla remunerazione del loro lavoro con borse di studio annuali;

Ritenuto, per lo intanto, di istituirne due di lorde lire 500.000 ciascuna, da conferirsi con le norme ed i criteri di cui all'apposito regolamento allegato alla presente;

Sentito il Segretario Generale ed il Ragioniere Capo;

La Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità

D E L I B E R A

di proporre al Consiglio Comunale:

a) di istituire due borse di studio annuali, di lorde lire 500.000 ciascuna, da conferirsi, con le modalità di cui allo apposito regolamento, a due «volontari» attribuiti alle civiche Biblioteche allo scopo indicato in premessa;

b) di mandare ad impegnare la somma di L. 1.000.000 all'uopo occorrente nell'apposito fondo del bilancio 1963 - BIBLIOTECHE lett. N.

R E G O L A M E N T O

per il conferimento di due borse di studio annuali da assegnarsi alle civiche Biblioteche per la pratica del volontariato.

Art. 1°

E' *indetto un concorso per l'assegnazione di due borse di studio di lorde L. 500.000 ciascuna annue, aventi lo scopo di introdurre la pratica del volontariato presso le civiche Biblioteche.*

Art. 2°

Il godimento di ciascuna borsa di studio avrà inizio il primo ottobre di ogni anno e terminerà il 30 settembre del successivo.
L'eventuale rinnovo avverrà soltanto con altro concorso

Art. 3°

Sono ammessi a partecipare al concorso i giovani in possesso della cittadinanza italiana, residenti nel territorio della Provincia, d'età non superiore agli anni 30, provvisti di laurea in lettere, in filosofia o in giurisprudenza rilasciata da un'università italiana.

Art. 4°

La partecipazione è subordinata alla presentazione, nel termine che verrà indicato tempestivamente dalla civica Direzione Biblioteche, di una domanda in carta semplice diretta al Sindaco del Comune di Genova e corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;
b) certificato di residenza;
c) certificato di laurea in lettere, filosofia e giurisprudenza;
d) eventuali titoli specifici comprovanti le attitudini dell'aspirante per il settore delle biblioteche;
e) dichiarazione da cui risulti che, nel corso dell'anno, egli non beneficia di altre borse di studio e che si impegna a prestare la sua opera presso una civica Biblioteca nei termini di un normale orario di ufficio.

Art. 5°

Entro 10 giorni dalla scadenza del termine di cui al primo comma dell'art. 4°, verrà formata una graduatoria degli aspiranti.
I titoli specifici saranno considerati preferenziali ad ogni effetto; in difetto di essi si terrà conto del voto di laurea e, a parità, dell'ordine di precedenza nella presentazione della domanda.

Art. 6°

Alla formazione della graduatoria, di cui all'articolo precedente, prov-

vederà un'apposita commissione presieduta dall'Assessore alle Biblioteche e composta di tre consiglieri comunali, di due dipendenti - ramo tecnico - dalla Civica Direzione Biblioteche, designati dal S.A.I.C., e del Bibliotecario Capo che avrà anche funzioni di segretario.

Art. 7°

Al termine dell'anno, previa relazione del Bibliotecario Capo, il Sindaco attesterà al borsista il profitto nel suo lavoro.

E' in progetto l'edizione italiana del 2° volume degli Annali di Giorgio Stella (vol. XI della serie) con note critiche di Giovanni Monleone.

Si invitano le Biblioteche italiane che, a suo tempo (sono trascorsi oltre 20 anni), hanno sottoscritto o, comunque, ricevuto il primo volume degli Annali dello Stella a darne notizia alla Direzione Biblioteche del Comune di Genova (Salita S. Francesco - 4) onde metterla in grado di predisporre la pubblicazione in ogni dettaglio.

NOTE SU DI UN «MISSALE ROMANUM» MINIATO DEGLI INIZI DEL SEC. XVI

di **Rosella Piatti**

Dei 1700 manoscritti attualmente in possesso della Beriana, in gran parte dei secoli XVI - XVIII riguardanti la storia di Genova, non escluse alcune raccolte di atti notarili, di statuti concernenti le corporazioni genovesi, di privilegi e di convenzioni, circa una trentina sono ornati di miniature, alcune delle quali incantano per la bellezza delle tinte e la raffinatezza del disegno, mentre altre sono di poco rilievo limitandosi la loro decorazione a brevi fregi marginali o a semplici iniziali.

Di questi codici manca, purtroppo, ancora un catalogo completo che ne metta in evidenza i pregi artistici, letterari o storici in modo da dare un ulteriore contributo alla storia della cultura.

Tra quelli miniati i più antichi risalgono ai secoli XI e XII: opere queste dal disegno ancora ingenuo, dai colori piatti ed uniformi e dalle iniziali decorate con caratteristiche «drôleries» di tipo irlandese. Altri appartenenti al sec. XIV, limitano la decorazione nei margini a rami d'edera stilizzatissimi. Opere più mature sono, invece, quelle del XV secolo, dai deliziosi quadretti minutamente descritti, dai colori brillanti e felicemente accostati, dai personaggi ben caratterizzati, dai fregi a bianchi girari, ravvivati da figurine di animali e putti eseguite con minuzioso disegno.

Tra i codici del secolo XVI, le cui miniature quasi gareggiano con la pittura e tendono in certo modo ad effetti scenografici e compositivi, ricorderemo, perchè di altissimo valore artistico e storico, l'«Uffiziolo Durazzo» miniato dal Marmitta, i «Corali di Final Pia» miniati dal Riccio, una «Carta nautica» del Maggiolo.

Escludendo questi, in quanto in gran parte già noti e studiati, ho preferito soffermarmi su di un «Missale» degli inizi del secolo XVI, che, a quanto mi consta, finora non è stato ancora oggetto di particolari studi, ma che, a ragione, può considerarsi u-

Feria tertia post pa
scha . Statio ad sanc
tum paulū . Introitus.

- MISSALE - Biblioteca Civica BERIO c. 1 r - Frontespizio

no dei più bei codici della Berio per finezza di pergamena, accuratezza di scrittura, oltre che per l'eleganza dei fregi e delle miniature di indubbio valore artistico.

Fra gli storici locali ne accennarono appena nel 1846 il Banchero (1): «... Missale in pergamena adorno di un bel frontispizio miniato, con altre miniature nel testo e bellissime lettere iniziali dorate: questo prezioso manoscritto apparteneva al Cardinale Ippolito De' Medici», e l'Alizeri (2): «... pergamena ricca di figure miniate ed iniziali d'oro».

Nel 1892 il codice venne esposto alla Mostra d'Arte Antica di Palazzo Bianco a Genova nel cui catalogo, compilato da V. Poggi, L. A. Cervetto e G. B. Villa, risulta con la seguente didascalia: «Missale Romanum, vol. in fol. membr., con miniature, del secolo XVI».

Poco tempo dopo, nel 1898, venne esposto alla Mostra d'Arte Sacra di Torino (3) e successivamente nel 1899 illustrato con un breve commento nei «Monumenta Paleografica Sacra» a cura di F. Carta, C. Cipolla e L. Frati. (4) Questi studiosi ne mettevano in evidenza «l'eccellenza artistica», che ricordava «alcune delle cose migliori di Attavante degli Attavanti» e che induceva a ritenere il codice «opera di uno dei più valenti artefici fiorentini del tempo».

Nel 1915 il D'Ancona, desiderando completare con una «Appendice» la sua opera «La Miniatura fiorentina» includendovi quei codici che potevano essere sfuggiti alla prima ricerca, iniziava in «Bibliofilia» (5) la «serie delle aggiunte» registrandovi un gruppo di codici che, per errore, non era stato incluso nell'opera: fra questi veniva citato un «Pontificale Romanum» posseduto dalla Biblioteca Civica di Genova, le cui miniature, secondo il D'Ancona stesso dovevano considerarsi «opera sicura di Attavante».

---

(1) BANCHERO, Giuseppe, Genova e le due Riviere, Genova 1846, p. 468.

(2) ALIZERI, Federigo, Guida artistica per la città di Genova, Genova, 1846, vol. I, p. 158.

(3) cfr, Catalogo, Torino 1898, p. 103, Sala H, n. 250.

(4) CARTA, F., CIPOLLA, C., FRATI, L., Monumenta Paleografica Sacra, Torino, 1899, pp. 58-59, tavv. CIX - CX.

(5) D'ANCONA, Paolo, Giunte a «La Miniatura fiorentina», in «Bibliofilia», 1914 - 15 (XVI), pp. 428 - 429.

Questo splendido messale di mm. 370 x 270, di cc. II + 106, eseguito con cura su fogli di pergamena finissima, scritto interamente in una sontuosa corale gotica, in caratteri rossi e neri, con maiuscole in inchiostro rosso e azzurro e fregi calligrafici, comprende l'ordinario della Messa pontificale della feria terza dopo Pasqua, della Pentecoste e di S. Stefano: trattandosi solo della prima parte della Messa, si può arguire che il codice originario fosse diviso in due volumi di cui il secondo sarebbe andato smarrito.

Per quanto riguarda la decorazione, essa consiste di un fregio iniziale che occupa tutto il frontespizio, di una miniatura a piena pagina, di cinque miniature racchiuse in iniziali giganti e inoltre di sessantacinque iniziali di vario colore su fondo oro. Queste sono tutte di uguale dimensione (mm. 60 x 50), composte di fogliami accartocciati policromi, dal verde all' azzurro al rosa carico, con motivi floreali nell'interno della lettera, accompagnate in margine da un fregio policromo a fiori e foglie con spere d'oro e sono disposte all'inizio dei vari capitoli: deliziose iniziali che rallegrano la pagina con la festosità dei loro colori e lo splendore dell'oro in foglia perfettamente conservato.

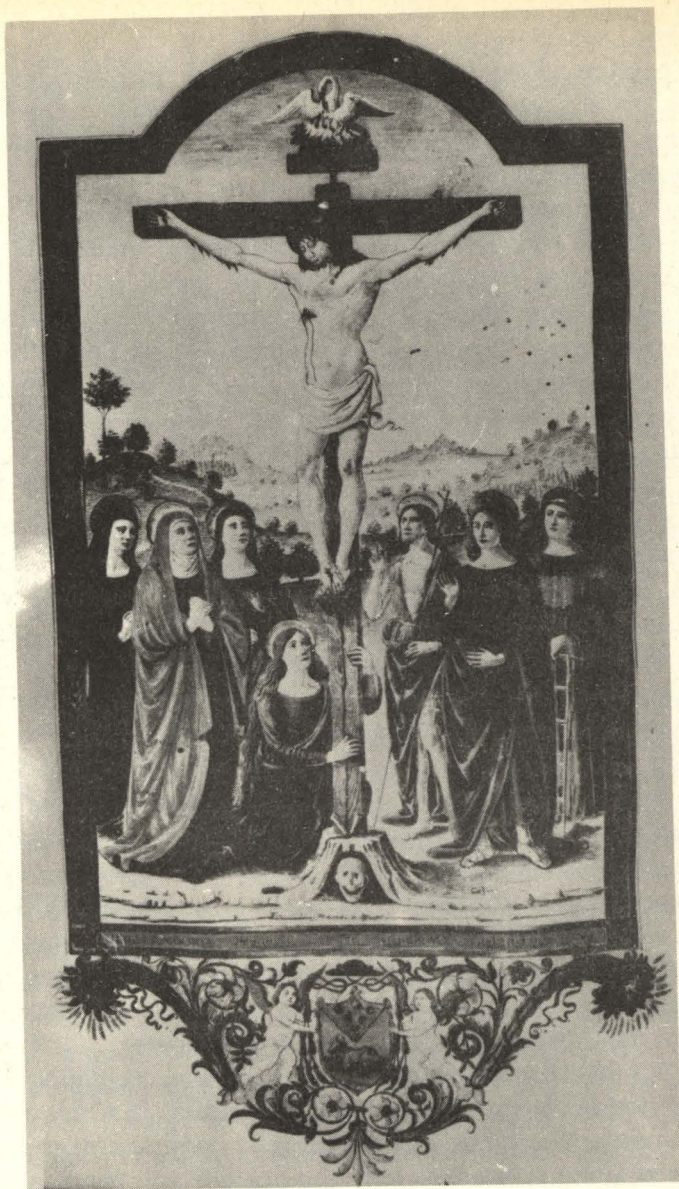
Per quanto riguarda le miniature a c. 1r, ove inizia il testo: (Inc.) Feria tertia post Pa/scha statio ad sanc/tum Paulum. Introitus (in rosso). Aqua sapientiae. . . , la pagina è inquadrata in una ampia cornice a ricchi fregi. Il fregio, che orna il margine interno ed esterno della pagina, è a tralci di fiori e foglie in oro opaco su fondi rossi e azzurri; quello che orna il margine inferiore e superiore é a tralci di fiori e foglie policromi su fondo oro. Nella cornice sono incastonati tondi ed ovali in posizioni simmetriche che sostengono angioletti. In alto, nel centro, un tondo con il Padre Eterno benedicente, in veste rossa e manto azzurro; ai lati, due angioletti ignudi inginocchiati, oranti; nei quattro ovali angolari, le figure degli Evangelisti che svolgono cartigli con iscrizioni; a sinistra, nel centro, in un ovale la discesa di Cristo al Limbo; a destra, nel centro, in un ovale, Cristo in veste bianca e manto azzurro nelle sembianze del giardiniere che appare alla Maddalena dopo la Resurrezione; in basso, al centro, due angeli in vesti rosse lumeggiate d'oro, sostengono una ghirlanda di foglie, fiori e spighe verdi, entro la quale vi é lo stemma cardinalizio del Passerini.

Una grande iniziale A (mm. 140 x 134) azzurra, su fondo oro, adorna di due borchie simmetriche, con perle e pietre preziose, e di foglie accartocciate stilizzate verdi, azzurre e rosa carico, forma cornice ad una rappresentazione della Resurrezione: Cristo, in veste bianca, in una raggiera dorata, uscente dalla tomba scoperchiata color violetto, attorno alla quale stanno riverse cinque guardie atterrate.

A c. 31v troviamo una magnifica miniatura a piena pagina (mm. 340 x 170) raffigurante la Crocifissione, inquadrata in una cornice a motivi rinascimentali floreali, dorati su fondi verdi e rossi. La cornice inferiore, su fondo azzurro, reca un'iscrizione a lettere dorate: «Vere langores nostros ipse tulit et dolores nostros ipse portavit». Al centro della scena, la croce, da cui pende il bianco nudo del Cristo grondante sangue; il Crocefisso è limitato in basso da un teschio, in alto dal pellicano che si squarcia il petto per nutrire i suoi piccoli. Ai lati due gruppi simmetrici: a sinistra la Vergine e le pie donne in vesti e manti a colori vivaci, rosso, violetto, verde e azzurro; a destra S. Giovanni Battista e S. Stefano con la palma del martirio, in vesti e manti verde vivo e rosso con lumeggiature d'oro. Ai piedi della croce, inginocchiata, Maria Maddalena dai lunghi capelli biondi in abito rosa carico e manto scarlatto. Sullo sfondo si distende un ampio paesaggio montuoso che si inazzurra nella lontananza, cosparso di radi alberelli piumosi, lumeggiati d'oro, solcato verso il fondo da un ampio corso d'acqua sulle cui rive s'innalzano, a sinistra e a destra due città irte di torri e campanili. Il cielo chiaro s'incupisce in azzurro più fondo verso l'alto. In basso la scena poggia su una decorazione policroma formata da due cornucopie di fiori e di frutta, al cui centro, sostenuto da angioletti ignudi, é nuovamente riprodotto lo stemma del Passerini sormontato dal cappello cardinalizio.

A c. 32r: (Inc.) Te igitur clementissime pater... Miniatura (mm. 120 x 98) rappresentante la Deposizione, racchiusa in una cornice dorata rettangolare. L'iniziale T (mm. 25 x 25), d'oro su fondo azzurro, é situata all'esterno della cornice a destra, in alto, in posizione simmetrica con la croce che volutamente, essendo priva della parte superiore del braccio verticale, riecheggia la forma dell'iniziale, secondo una inconsueta iconografia. Ai

- MISSALE - Biblioteca Civica BERIO c. 31 v - Crocifissione

- MISSALE - Biblioteca Reale di Bruxelles c. 205 - Crocifissione

piedi della croce un gruppo di figure inginocchiate attorno a Maria,in veste rossa e manto azzurro, che regge in grembo il Cristo irrigidito dalla morte. A sinistra S. Giovanni Evangelista in veste verde e manto rosso carico, e una delle pie donne in veste rosso-violetto. Nello sfondo la campagna verde che sfuma in azzurro, cosparsa di alberelli. A sinistra un fregio a fiori e foglie policromi, ravvivato da spere d'oro.

A c. 67r: (Inc.) In festo Penthecostes a|septuagessima|usque ad resurretionem Domini. Introitus (in rosso). Cum santificatus... Grande iniziale C (mm. 98 x 98) rosa carico, su fondo d'oro, ornata di fogliami accartocciati azzurri e verdi, che forma cornice alla figura del Padre Eterno in veste rossa e manto azzurro, lumeggiato d'oro, con tiara in capo, in atto di dare il volo a una bianca colomba che simboleggia lo Spirito Santo. Fanno corona quattro testine di cherubini con ali scarlatte. Dall'iniziale a sinistra si diparte il solito fregio a fiori e foglie policromi con spere d'oro.

A c. 71r: (Inc.) In die sancto Penthe|costes statio ad sanctum| Petrum. Ad missam Introitus (in rosso). Spiritus domini... Grande iniziale S (mm. 114 x 114) azzurra, su fondo d'oro, ornata di fogliami accartocciati verdi e rosa carico, che forma cornice ad una scena della Pentecoste; su una loggia di casa, dal soffitto di legno a cassettoni, sta la Vergine a mani giunte, circondata dagli apostoli, con aureole d'oro; su ognuno posa la fiammella che emana dall'alto da una colomba simboleggiante lo Spirito Santo. Il prospetto della loggia é a mattoni rosati con parapetto grigio a decorazione d'oro. Dall'iniziale si snoda a sinistra il solito fregio policromo.

A c. 87r: (Inc.) In die sancti Stepha|ni prothomartyris. Statio ad sanctun Stephanum in Celio mon|te. Ad missan Introitus (in rosso). Etenim sederunt... Grande iniziale E (mm. 118 x 115) azzurra, su fondo d'oro, ornata da un fermaglio con quattro grosse perle e pietre preziose e fogliami rosa carico e verdi e di un fregio marginale a fiori e foglie multicolori con spere d'oro sul lato sinistro, che fa cornice alla figura di S. Stefano in tunica rossa, lumeggiata d'oro, inginocchiato e in preghiera durante il martirio. Sullo sfondo colline verdi cosparse di alberelli e rupi azzurrine contro il cielo.

Oltre che per le sue miniature,il Messale é molto interessante anche per la sua provenienza e appartenenza che ci permettono di stabilirne l'epoca di esecuzione. Pervenuto alla Berio dalla raccolta privata dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, fondo originario su cui si é costituita la biblioteca, fu, con tutta probabilità, eseguito su commissione per Silvio Passerini,creato cardinale da Leone X col titolo di S. Lorenzo in Lucina e sede vescovile a Cortona., il 1 luglio 1517 e morto il 20 aprile 1529. Ciò risulta dallo stèmma d'azzurro al bue d'oro seduto su di una campagna di verde, sormontato da una punta rovesciata d'oro, con le armi dei Medici, movente dal lembo superiore, sormontato dal cappello cardinalizio,che notiamo nel fregio iniziale in basso,al centro, entro una ghirlanda di foglie,fiori e spighe verdi, sorretta da due angeli in vesti rosse lumeggiate d'oro. Appartenne poi al cardinal Ippolito de' Medici (di cui si conoscono le buone relazioni col Passerini), che, a sua volta,nel 1535 lo donò a un certo Vendranis bellunese, cardinale a Ravenna (?). La notizia si ricava da una nota manoscritta di due mani, che si legge nel foglio di guardia. (Di mano di Ippolito de' Medici) : «Hic liber est R. mi Vendr|Car. lis Ravenn. als. delgr.| Ita est: Hipp. Card.» (Di altra mano) : «Hoc libro donatus fui ego Vendranis| egregio Bellunensis | a R. mo et Ill.mo domino nostro Hippolito Card. Mediceo | vicecancellario die XXVI Maj MDXXXV die quo creati Card. les fuere R.mi Capuanus Archintus, Simoneta et Chinucius et Contarenus». (1)

Da tali date si può quasi con certezza stabilire che il Messale fu eseguito agli inizi del sec. XVI e precisamente tra il 1517 e il 1529 in qualche bottega o centro scrittorio della Toscana, per non dire Firenze stessa, ove sappiamo il card. Passerini soggiornò nel 1519 e dal 1524 al 1527. Lo stile delle miniature indusse il D'Ancona, come abbiamo già visto, ad individuare la personalità

---

(1) Da ricerche fatte sia a Ravenna che a Belluno non mi è stato possibile rintracciare l'identità vera di tale Vendranis, che certamente però non fu arcivescovo a Ravenna, né tanto meno cardinale-legato di Romagna come apparirebbe dalla prima nota manoscritta. Forse potrebbe trattarsi di un canonico - cardinale della Metropolitana di Ravenna che comunque non avrebbe lasciato alcuna traccia di sé: titolo che i canonici della Chiesa di Ravenna mantennero fino alla seconda metà del sec. XVI, finché tale uso non venne abrogato a seguito di una bolla di Pio V.

dell'artista e a considerare la decorazione del codice opera sicura dell'Attavante.

Mi sembra però che tale giudizio si potrebbe leggermente modificare tenendo conto di alcuni dati di un certo rilievo riguardanti l'Attavante stesso e cioè che le notizie documentate intorno alla sua vita non andrebbero oltre il 1517.

Secondo il Milanesi (1), che per primo se ne occupò estesamente, pare che egli sia morto nel 1517 perchè l'ultimo documento trovato su di lui data in tale anno.

Secondo la Levi D'Ancona invece, (2) forse viveva ancora nel 1520 perchè un Cerimoniale dei Vescovi, già della Collezione Spitzer, e proveniente dalla Cappella Sistina, reca tale data e sembrerebbe di sua mano.

Tenendo per certo che Attavante sia morto nel 1517, si potrebbe, secondo una suggestiva ipotesi, affermare che avrebbe potuto miniare il nostro codice prima di tale data e che poi, in un secondo tempo, cioè dopo la sua morte, sarebbero stati aggiunti i due stemmi del Passerini. La cosa mi pare, però, piuttosto improbabile in quanto gli stemmi non presentano tracce di manipolazione posteriore.

Considerandolo ancora vivo nel 1520, egli avrebbe potuto miniare il nostro manoscritto proprio tra il 1517 e il 1520 e lo si potrebbe in tal caso ritenere una delle sue ultime fatiche e, come tale, di esecuzione più stanca e trascurata rispetto alle opere giovanili molto più rifinite e minuziose.

Poichè tali ipotesi non possono essere convalidate da precise documentazioni e, d'altra parte, poichè ci troviamo di fronte a miniature che dal punto di vista stilistico, pur presentando nel complesso le caratteristiche peculiari dell'arte attavantesca, non sembrano tutte dello stesso livello artistico e in genere rivelano uno

---

(1) MILANESI, G., Di Attavante degli Attavanti miniatore, in «Miscellanea storica della Valdelsa, a I, fasc. I, p. 60 ; Id., Nuove indagini con documenti inediti per servire alla storia della miniatura italiana, in Vasari, Vite, ed Le Monnier, 1850, pp. 174-175, 199-200, 206, 333 ; in Vasari, Vite, ed. Sansoni, 888, 1878, pp. 231-235.

(2) LEVI D'ANCONA, M., Miniatura e miniatori a Firenze dal XIV al XVI secolo, Firenze 1962, p. 255.

- MISSALE - Biblioteca Civica BERIO c. 67 r - Padre Eterno

- MISSALE - Biblioteca Civica BERIO c. 32 r - Deposizione

stile più sciatto e trasandato, meno pomposo e solenne, io sarei propensa a considerarle piuttosto che opera deteriore del Maestro, opera della sua bottega. In realtà, Attavante si avvalse moltissimo dell'opera dei suoi scolari nella decorazione delle opere che gli venivano commissionate. Mentre pochi sono i manoscritti che recano la sua firma, e che quindi furono totalmente miniati da lui intensissima, invece, fu l'attività della sua bottega, il che spiega lo strabocchevole numero di codici che vengono attribuiti a lui o alla sua scuola e la grande varietà di mano che spesso vi si scorge.

Alcune delle miniature migliori, come il ricco ed elegante fregio che incornicia la prima pagina e la Crocifissione, piena di drammaticità e di equilibrio compositivo, richiamano all'arte di Attavante e a lui potrebbero essere senz'altro attribuite se non mancassero alcune delle caratteristiche proprie del maestro (1).

Si rimane effettivamente incantati dall'eleganza e dall'armonia di questo bel fregio a decorazioni floreali, su cui spiccano medaglioni contenenti figure di santi venerandi e putti dai corpicini languidi, che sembrano cammei su fondi variopinti rosso e oro, azzurro e oro: non si tratta di ornamentazione così imponente, rifinita e complessa quale vediamo in alcuni dei migliori codici firmati dall'Attavante come il «Missale», della Biblioteca Reale di Bruxelles (Ms. 9008), il «Missale» di Th. James, nella cattedrale di Lione, o il «Marcianus Cappella, De nuptiis Mercuri et Philologiae» della Biblioteca Marciana di Venezia (Cod. Lat. CLXIV) nei quali vi è una straordinaria profusione d'oro, di pietre preziose, di ghirlande fiorite e motivi architettonici molto complessi, loggiati o tabernacoli rinascimentali con bassorilievi finemente lavorati, sorretti da colonne di marmo con architravi e soffitti a cassettoni inintagliati, ma di decorazione più vicino a codici un po' meno sontuosi e forse meno importanti. Concordano i soggetti, la composizione e l'ornamentazione, ma qui i colori sono piuttosto stridenti. il disegno appros-

---

(1) Nota bene: Il D'Ancona molto probabilmente vide solo queste due miniature riprodotte nell'Atlante paleografico-artistico compilato su mss. esposti in Torino alla Mostra d'Arte Sacra nel 1898, pubblicato a cura di F. Carta, C. Cipolla e C. Frati, Torino, 1899, tavv. CIX - CX, pp. 58 - 59, né ebbe modo di esaminare direttamente il manoscritto posseduto dalla Berio.

simativo, e, in genere, tutta la composizione, semplificata, é eseguita con assai meno cura e si direbbe sfrondata di tutti quegli elementi decorativi e di rifinitura alquanto retorici, ma così cari all'Attavante che, non sapendo donare alle sue figure una personalità e un carattere, dona loro un edificio o un paesaggio o una complessa architettura (1).

Strettissime analogie artistiche si riscontrano tra la nostra «Crocifissione» e quelle bellissime del «Missale» di Thomas James, vescovo di Dol, firmato e datato 1483 - 84, della cattedrale di Lione e del «Missale» di Mattia Corvino, firmato e datato 1485-1487, della Biblioteca Reale di Bruxelles (Ms. 9008): le notiamo nella disposizione quieta delle figure in atteggiamenti un po' convenzionali, nello sguardo calmo dei visi, nella tenuità degli alberelli che si affilano nel celeste pallido del cielo, nella freschezza del paesaggio collinoso, che si allarga dietro la Croce, nella corposità delle figure dalle teste tondeggianti, dalle facce larghe con sopracciglia ad accento circonflesso, dai capelli filiformi discriminati sul davanti, nei panneggi di maniera, nella lumeggiatura d'oro dei mantelli e degli alberi. Solo che qui c'é una maggiore semplicità nell'impianto generale della scena che non è inquadrata, come nelle altre, da un fregio alquanto imponente, essendo questo limitato alla sola parte inferiore e ridotto a un semplice tralcio di fiori e foglie: mancano inoltre i due crocifissi ai lati del Cristo; manca la cavalcata di militi nello sfondo che vediamo nel «Missale» di Thomas James; le rive del fiume e gli edifici della città sono appena accennati; la folla molto folta nel «Missale» di Thomas James é ridotta a due soli gruppi di figure: la figura del vecchio che compare a destra del Crocifisso e il personaggio inginocchiato che ritrae il committente sono sostituiti nella nostra da tre santi; e, inoltre, la tecnica e il disegno non sono così fini come nelle altre; il dettaglio sotto l'opulenza dei colori é sommario; mancano quegli effetti chiaroscurali di cui spesso si compiaceva Attavante; c'è minor profondità spaziale;

---

(1) La scena della «Resurrezione», compresa nell'iniziale, compare analoga nel «Breviario» di Mattia Corvino della Biblioteca Vaticana (Urb. Lat. 112, c. 172), opera che, per consenso di critica, è da attribuirsi ad Attavante. L'esecuzione piuttosto grossolana della scena mi fa pensare che sia intervenuta, qui come nella decorazione di alcune altre parti meno importanti, l'opera di qualche aiuto.

una maggiore staticità e simmetria ; minor efficacia nella descrizione, minore intensità drammatica.

Pur essendo una composizione d'alto livello artistico, soprattutto per alcune figure particolarmente belle quali la Madonna e la Maddalena, dai visi rattristati in un'espressione di dolore, che se anche appena accennata, commuove e per il paesaggio luminoso e chiaro da cui proviene una strana luce azzurrina che avvolgendo tutta la composizione crea un'atmosfera di intensa e raccolta spiritualità, indubbiamente rivela nel complesso una mano meno raffinata e preparata di quella del Maestro.

Esaminando le altre miniature di minor dimensione, che via via si susseguono in ordine, la Deposizione, l'Eterno con lo Spirito Santo, la Pentecoste, il Santo Stefano notiamo tutti i caratteri dell'arte attavantesca eseguiti con assai meno cura delle precedenti : i colori più cupi e direi più stridenti, i panneggi convenzionali, il disegno povero e incerto tracciato da una mano alquanto pesante e in genere molta minor rifinitura nei particolari, e soprattutto un certo impaccio nella mano dell'artista costretto a racchiudere in pochi centimetri offerti da un'iniziale i grandi schemi offerti dal Maestro.

Mentre la prima e l'ultima sono scene di una certa suggestività, soprattutto per lo sfondo luminoso che richiama quello della Crocifissione (i visi però sono piuttosto bruttini e senza alcuna determinazione psicologica(1) nella seconda notiamo che la figura dell'Eterno é eseguita con una certa accuratezza mentre le testine dei cherubini che gli fanno ala sembrano proprio costrette a forza nell'iniziale e nel complesso tutta la scena non é altro che un rifacimento un po' misero di un'iconografia cara al Maestro quale ritroviamo ad esempio in un «Graduale» della Biblioteca Laurenziana (Cor.4, c.1v), in cui è rappresentata la S.S. Trinità, con il Cristo Crocifisso, tra le gerarchie celesti e un folto stuolo di Santi.

La miniatura rappresentante la Pentecoste non é altro che la trasposizione più grossolana di un'analoga scena che scorgiamo nella «Bibbia Urbinate» della Biblioteca Vaticana (Urb.Lat. 2, c.283).

---

(1) Cfr. analoga della «Deposizione» nell'«Offitium Beatoe M. Virginus» della Biblioteca Vaticana (Cod. Lat. 5493, c. 142) attribuito dal D'Ancona ad Attavante, ma che io riterrei invece di scuola.

- MISSALE - Biblioteca Civica BERIO c. 71 r - Pentecoste

- BIBBIA URBINATE - Biblioteca Vaticana c. 283 - Pentecoste

La nostra scena dovendo esser contenuta in un'iniziale é stata ridotta all'essenziale: la semplice loggia aperta ove appaiono Maria e gli Apostoli sotto il fuoco divino. Manca tutto il resto della casa con i personaggi sottostanti e lo sfondo con le due strade e i palazzi quattrocenteschi. Anche gli Apostoli sono in minor numero, ma la simmetria dei personaggi é stata mantenuta alternandosi intorno e dietro la Madonna un santo giovane e senza barba con uno vecchio e con barba. Notiamo lo stesso soffitto a cassettoni e il fregio sottostante la balaustra, notevolmente ridotti; inoltre, una certa rozzezza soprattutto nel disegno dei visi e delle mani dei singoli personaggi.

Opera di scuola, dunque, in cui é riscontrabile la mano timida di uno scolaro che pur imitando le composizioni del Maestro in maniera abbastanza abile, rivela però una fantasia più povera, minor finezza nell'esecuzione, un linguaggio figurativo meno sicuro, ma non per questo di minor valore artistico: anzi, direi che la mancanza di quegli elementi retorici, propria dell'arte di Attavante come il gusto fastoso della decorazione, fine a se stessa, la magniloquenza narrativa delle sue affollate rappresentazioni, la grandiosità monumentale delle sue architetture, l'ampiezza della composizione e il vigore del colorito, contribuisce a creare nelle nostre miniature un carattere intimo e famigliare, raccolto e sobrio e a farne dei piccoli quadri, la cui funzione principale é quella di produrre una sensazione piacevole e di adornare la pagina.

SAVERIO MERCADANTE

(Con lettere inedite tratte dalla Raccolta della Beriana)

di Antonio Camurri

Quest'articolo é già stato pubblicato sul n° 3 del corr. anno della Rivista «Idea» di Roma, la cui Direzione, consenziente l'Autore, ci ha gentilmente concesso di ristamparlo sul nostro Bollettino.-

Saverio Mercadante, nato ad Altamura (Bari) nel 1795 e morto a Napoli nel 1870-dove era dal 1840 Direttore del Conservatorio di Musica-nella sua carriera di Operista, dopo vari ondeggiamenti tra accoglienze fredde o fortunate delle prime sue Opere, si era poi affermato destando clamorosi successi coi noti tre melodrammi: Il Giuramento (Scala 1837), Il Bravo (Scala 1839) e La Vestale (Napoli S. Carlo 1840). Le Opere che seguirono ebbero invece accoglienze diverse e mutevoli nelle varie esecuzioni dei Teatri.

Ma oltre le Opere Liriche-circa sessanta-ci sono le Composizioni minori del Mercadante, pur esse numerosissime. Messe, Pezzi Liturgici, Inni, Cantate, Sinfonie etc. delle quali egli parla in «parecchie lettere», naturalmente riferendosi ad alcune di esse, secondochè si presentava l'occasione di saperle presentare al pubblico; bramoso il Mercadante come era, di raccogliere lodi, applausi, onori per la loro esecuzione, anche negli ultimi anni della sua vita.

Queste lettere figurano inviate all'amico Maestro Angelo Mariani quando questi dal 1852 aveva assunto la Direzione dell'Orchestra del Teatro «Carlo Felice» di Genova. Tranne qualcuna delle prime, sono lettere scritte, nel testo, da persona amica, e solo firmate, «in fondo», dal Mercadante (1) perché affetto da male d'occhi, egli ne soffriva atrocemente, fino a che, riuscito vano ogni rimedio e cura, nel 1862 divenne completamente cieco. Anche in que-

(1) - Le lettere appartengono alla Raccolta di «Manoscritti» della Biblioteca «Berio» di Genova.

sto doloroso stato, continuò il Mercadante a comporre musica dettandola a qualcuno dei più capaci allievi del Conservatorio.

Tra le lettere ne scegliamo una che, per grafia, pare ancora di mano del Mercadante; reca la data del 31 Maggio 1852, ed è stata «ma solo in parte» pubblicata nel volumetto del Tancredi Mantovani su Angelo Mariani (2). Noi la pubblichiamo nella parte «omessa» in quanto vi si parla della esecuzione di «Una grande fantasia dell'Inno Russo», composta da esso Mercadante, generalmente non ricordata negli Elenchi delle sue Composizioni (3). Si legge infatti a un «punto» della lettera.

«« *La mia gran Fantasia dell'Inno Russo, eseguita da 400 musicanti alla presenza di S. M. il nostro Re ed i Principi Imperiali Russi, nel Parco di Capodimonte, riuscì di effetto straordinario. La Lodata S.M., la stessa sera dell'esecuzione, si degnò fregiarmi della Croce dell'Ordine Cavalleresco Costantiniano, accompagnata da una lettera oltremodo lusinghiera per l'espressione che conteneva. Dai Principi ebbi una tabacchiera elegantissima e ricca di ornamenti*»».

E' curioso l'episodio della «Gran Fantasia» e dell'incontro coi Principi Russi!

Alla fine della lettera, il Mercadante informa l'amico che la sua Opera semiseria «Violetta» deve subire forzatamente un rinvio nella rappresentazione a causa della morte del buffo Casaccia (4) e della ricerca inoltre della prima donna. Fu poi detta Opera rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli, l'anno successivo, cioé nel 1853. Aggiungeva il Maestro-e riferiamo per completare la lettera-che vi era probabilità che si rappresentasse al S. Carlo di Napoli la sua opera «Virginia». Invece, per ostacoli di vario genere, non si sa bene se a causa cioé di avvenimenti politici o di censura, l'Opera comparve al pubblico del S. Carlo di Lisbona, ben quindici anni dopo, nel 1866, quando il Mercadante era completamente cieco!

---

(2) - Tancredi MANTOVANI-Angelo MARIANI, Ediz. Ausonia, Roma 1921.

(3) - L'episodio é però ricordato dal Florimo, e nella Memoria «Su la Musica a Napoli nel secolo XIX di Guido Pannain» in «Rivista Musicale Italiana» Anno 1928, fasc. 3°

(4) - CASACCIA, Uno dei sei buffi, «Casaccia» (forse Ferdinando) che, appartenenti a una stessa famiglia napoletana, figurarono per molti anni sui Teatri, sempre con ottimo successo tra il 1700 e il 1800

Si diceva che il Maestro attendesse anche a una **nuova Opera** seria, col titolo «L'Orfana di Brono, ossia Caterina de' Medici.» Ma non se ne seppe nulla; mentre si hanno notizie, dalle sue lettere, che si curasse molto di lavori Sinfonici, di Arte, di Cantate, di Pezzi Religiosi, di Messe, queste da lui composte numerosissime. Di tali pezzi melodici e orchestrali il Mercadante parla spesso e volentieri nelle sue lettere. Egli teneva in speciale considerazione, come emanazione del suo spirito patriottico, il proprio INNO A GARIBALDI (1861) e come espressione del suo interno dolore «Il Lamento del Bardo», composto proprio nel 1862 allorché rimase completamente cieco. Inviava infatti la lettera al Mariani: «*Amico Pregiatissimo-Napoli 17 Dicembre 1862-Sotto la dolorosa impressione della grande sventura che mi ha colpito, ho dettato Il Lamento del Bardo, fantasia a Grande Orchestra, che mi pregio di rimettervi per mezzo di mia cognata Adelaide, certo che mercé l'alta Vostra intelligenza nell'interpretarla e dirigerla, otterrà pari effetti della già eseguita GARIBALDI-Sinfonia. Gradite il piccol dono quale incancellabile attestato di stima ed amicizia. Tutto vostro Aff/mo S. Mercadante*»(5). Non risulta di che dono si trattasse: probabilmente era una fotografia con cornice, che il Mercadante già aveva promesso al Mariani.

Questi aveva spesso l'opportunità o magari l'incarico di far eseguire dalle Orchestre in Teatri e Saloni di Concerto, Pezzi Sinfonici, Cantate etc., e perciò il Mercadante raccomandava al Mariani le sue Composizioni per la rara competenza e abilità singolarissima del grande Direttore. Nelle Feste Rossiniane del 1864, per l'inaugurazione di un monumento al Grande Pesarese, il Mariani ebbe appunto a dirigere, con concorso di un Coro potente e di una Orchestra mirabile, oltre la Cantata «ROSSINI E LA PATRIA» di Giovanni Pacini, l'Inno: «Sui colli d'Isauro»-autore il Mercadante-grandioso di effetto, in quanto, nella parte finale, glorificavasi Rossini «con un serto-(cosí stampavano i giornali)-dei più vaghi fiori melodici delle sue Opere famose»! .

A sua volta, il Mariani, inviando al Mercadante sue composizioni Musicali, chiedeva al Maestro un suo giudizio. Il Mariani teneva molto a questi suoi lavori, mentre la sua fama gli derivava,

---

(5) - La lettera é inedita, scritta da mano amica e porta la firma incerta e stentata, quale figurerà anche nelle successive al 1862, del Mercadante.

religiose melodie sparse nella Solen-
nità, non che la corretta, e accortissima
disposizione del coro, che l'accompagna
senza frastornare il pensiero dominante
riuscirono ancora più grate al mio cuore
e mi consigliano nuove e sentite lodi
pel progresso da voi fatto nella difficile
arte, che con tanto amore e successo
coltivate —

Gradite perciò i miei ringrazia-
menti, quei di mia figlia e di tutti
i miei amici, vostri ammiratori.

Continuate nella generosa disposizione
di farmi dono di quanto altro
comporrete e credetemi: Vostro Aff.mo Amico

Saverio Mercadante

– Saverio MERCADANTE – Lettera ad Angelo Mariani, datata Napoli, 15 Maggio 1856.

però, da eccezionale bravura come Direttore d'Orchestra. Per i giudizi del Mercadante ci piace riportare quí una lettera da lui inviata al Mariani. «*Napoli 15 Maggio 1856. Amico Carissimo. Prima di rispondere al vostro compitissimo ultimo foglio, che vi compiaceste dirigermi col prezioso dono delle vostre Composizioni, otto Canti popolari ed una «Salve Regina» per tenore solo e Coro, volli sentirne l'effetto, per dirvi con maggior ragione la impressione artistica ricevuta. L'eleganza e il buon gusto, l'originalità de' canti, degli accompagnamenti di tutte le Romanze, da voi sinora composte e pubblicate, accrebbero sempre la mia stima pel vostro ingegno e delicato sentire; le patetiche religiose melodie sparse nella «Salve Regina», nonché la corretta cantabile disposizione del coro, che l'accompagnano, senza trasformare il pensiero dominante, riescirono ancora più grate al mio cuore, e mi consigliano nuove sentite lodi pel progresso da voi fatto nella difficile arte che con tanto amore e successo coltivate- Vostro Aff/mo amico Saverio Mercadante.*» (6)

Ha osservato il Tancredi Mantovani che la Musa originale del Mariani trovò la sua più libera e spontanea forma di espansione nelle liriche per canto; e la lettera del Mercadante non è delle solite per rallegramenti, ma include rilievi che riteniamo ben motivati.

E d'altro lato dimostravasi il Mercadante ben lieto delle esecuzioni dirette dal Mariani, come ad esempio della Sinfonia «GARIBALDI» di esso Mercadante al Teatro «Carlo Felice» di Genova. E per di più, in una lettera, di cui non abbiamo la data precisa, ma sarà pur essa del 1862, scrive al Mariani parole di riconoscenza per un articolo che l'amico si é premurato di far inserire su «La Gazzetta Musicale» di Milano a riguardo della su indicata sinfonia. (7)

Il Mercadante, inoltre, quantunque gravato della cecità completa, continuava a interessarsi di Teatri e di Artisti, tanto che, in data 4 sett. 1863 scriveva al Mariani:

«*Amico Pregiatissimo. Recandosi in Genova scritturato al «Carlo Felice» il Distinto Artista Cantante Signor Luigi Brignoli, ardisco presentarvelo con questa mia, raccomandandolo caldamente alla vostra*

---

(6) - Tancredi MANTOVANI, Op. già citata
(7) - Inedite entrambe, della collezione «Berio» di Genova.

chiara valentia onde favorirlo di protezione e di consiglio. Il detto per diversi anni è stato approvato da questo rispettabile pubblico in qualità di primo basso-baritono sia in Opere serie che buffe, accoppiando a robusta e intonata voce l'intelligenza scenica e facilità di apprendere. Ho fiducia, che mercé i pregevoli suoi tratti sociali, uniti al miglior volere nel disimpegno del pubblico servizio, saprà meritare stima ed affezione da voi, dall'impresa, dal pubblico. Colgo questa circostanza per inviare i più sentiti sentimenti (sic) di stima e riconoscenza pregiandomi dirmi per sempre vostro affezionatissimo-S.Mercadante». (8)

Pubblichiamo ora altra lettera (inedita) del Mercadante che ha riguardo alla esecuzione del «Lamento del Bardo», curata dal Mariani a Genova. Questo lavoro é veramente diverso dagli altri per ispirazione e fattura, mentre per le Sinfonie, Cantate, in occasione delle Feste o Inaugurazioni di monumenti, il Maestro curava gli effetti sul pubblico con mezzi anche volgarucci e coll'inserire spesso motivi,tolti dalle Opere del Compositore che si festeggiava. Nel «Lamento del Bardo» é veramente contenuta tutta la espressione del grande dolore del Mercadante per la cecità irrimediabile, per tutto il resto della sua vita ! Ed é naturale che si mostrasse grato al Mariani, cosí abile nel rendere musicalmente la composizione. Ecco la lettera: «« *Napoli, 18 Giugno 1863. Amico Pregiatissimo, Più dello strepitoso successo ottenuto mercé vostra nell'esecuzione del «Lamento del Bardo», mi è stato oltre ogni dire grato il sentito e profondo giudizio da voi dato alla debole ma affezionata composizione, qual ritratto di mia sventura. Il vanto di aver rotto il ghiaccio del pubblico pronto sempre a schiamazzare con fragorosi applausi per cantanti e ballerini, quali debbono si poco studiare per meritarli in confronto di un «corpo» di professori che abbisogna di molti anni di applicazione per ben disimpegnare suoi artistici doveri, non li ha ottenuti che un Mariani ! Ricevete dunque i dovuti elogi e le espressioni della mia più viva riconoscenza, e fatene partecipi tutti i componenti la volenterosa e distinta Orchestra, che con ragione deve essere superba di avervi Direttore. Da mia cognata, dal Signor Paolo Odero mi si partecipò la lieta nuova del (* successo *) che fece piangere di consolazione me, famiglia ed amici. Questo nuovo vostro trionfo, mentre altamente onora un ingegno distinto, di cui siete dotato, palesa*

(8) - Inedita, della collezione «Berio» di Genova.

chiaramente la bontà di vostra anima in amare costantemente chi seppe valutare il vostro merito e genio sino dai primi momenti della difficile impresa carriera. Gradite da parte di mia moglie e figli i più vivi ringraziamenti e credetemi per la vita. Tutto vostro S. Mercadante».

E troviamo ancora nella Biblioteca Berio di Genova-Reparto «Manoscritti»-questa lettera, che è l'ultima della raccolta, e porta la data 6 gennaio 1869, (l'anno prima della morte del Mercadante, avvenuta poi il 17 dicembre 1870). Essa pure inedita, diretta al Mariani: « *Amico Pregiatissimo. La vostra del 30 p.p. dicembre oltre ogni dire mi commosse, poichè l'essere ricordato da chi tanto si ama e si pregia la è cosa dolcissima, e onora chi profondamente sente l'arte e l'amicizia. Il mio vivo desiderio di sapere da voi diretto L' Omaggio a Pacini di mia composizione non riuscì possibile essere appagato a Bologna; nutro speranza che lo sarà a Genova, poichè, ciò potendo, alla vostra interpretazione si darà nuova vita al mio debole musicale componimento. Vi prego su tal proposito di voler sollecitare il nostro comune amico Signor Lucca per la stampa della partitura, nonchè delle parti occorrenti, onde possiate giovarvi all'opportuno momento per far udire favorevolmente al pubblico Genovese detto Omaggio come con tutta cortesia e buon volere, suprema intelligenza, procuraste con IL LAMENTO DEL BARDO, GARIBALDI-SINFONIA, INNO A ROSSINI in Pesaro. A proposito di Rossini, vi dirò come ad onoranze dell'Illustre Perduto e non mai abbastanza compianto Primo tra i primi compositori Italiani* (9) *dettai apposita Fantasia a grande Orchestra, eseguita, in occasione dei solenni funerali per tanto Uomo, il giorno 22 p.p. alla Chiesa di questo R. Collegio di Musica, con lo spontaneo concorso di 400 parti vocali ed istrumentali; dimostrazione accolta con entusiasmo da questo colto pubblico, che, commosso profondamente, ricordava le ovazioni per l'Otello, il Mosè, l'Assedio di Corinto, Ricciardo e Zoraide per le scene di questo R. Teatro S. Carlo. Quando l'opportunità si presentasse, compiacetevi rammentarmi coi sensi di stima al Chiarissimo Maestro Verdi, nonchè alla gentile Sua Signora. Conservate la vostra preziosa salute, utile a voi, all'arte, agli amici ammiratori del vostro distinto merito; gradite parole sentite ed affettuose da parte di mia moglie e figlia. Credetemi inalterabilmente. Il vostro aff/mo Amico. S. Mercadante. Napoli lì 6 gennaio 1869».*

---

(9) - Gioacchino ROSSINI morì il 13 Novembre 1868 a Passy presso Parigi.

* * *

Ed ora alcune annotazioni su le lettere pubblicate.

Può fare anzitutto meraviglia come in nessuna delle lettere del Mercadante si parli delle sue Opere Liriche per raccomandare al Maestro Mariani buone esecuzioni: le quali, del resto, erano sempre accurate; mentre poi il Mercadante spende molte parole per la riuscita di composizioni minori. Può ben darsi che molte lettere del Mercadante siano andate smarrite. Noi abbiamo fatto ricerche anche alla Biblioteca «CLASSENSE» di Ravenna-città nativa del Mariani-e abbiamo rinvenuto tre lettere del Mercadante, (pur esse riferentisi solo alle esecuzioni delle Composizioni minori), e che non crediamo di riportare, essendo esse del «tenore» di quelle più sopra trascritte. E sì che, nel periodo cui si riferiscono le lettere pubblicate, il Mariani diresse al Teatro «Carlo Felice» di Genova varie Opere Liriche del Mercadante e cioè; «Il Giuramento» nel Carnevale 1852-1853, «La Vestale» (Carnevale 1854-1855), «Leonora» (estate del 1859), e nel Carnevale 1866-1867 ancora la «Vestale». La nostra speranza di rintracciare lettere del Mercadante, riferentisi ai suoi Melodrammi è andata a vuoto; abbiamo creduto, tuttavia, di pubblicare le lettere che abbiamo trovate per due rilievi: mostrare l'amicizia del Mercadante per il Mariani, e la devozione e il concetto elevato che questi aveva per il Mercadante. Senonchè occorre rilevare che il Mercadante «contava molto» su l'abilità del Maestro Direttore d'Orchestra per fare sì che le Composizioni sue rifulgessero di maggior viva luce: e dall'altra parte, c'era il Mariani che aveva composto Arie, Melodie, Romanze, e ci teneva molto alle lodi del Mercadante, a quel tempo tenuto ancora in grande considerazione!

In quanto poi alle Composizioni minori del Mercadante si sa che su di esse é caduta la dimenticanza, e nessuno pensa a trarle dall'oblio! Solamente qualche volta é accaduto di sentire eseguite in Chiesa o la «Salve Regina»», oppure la più riuscita «Ave Maria», in occasione di riti matrimoniali. Riguardo alle altre Composizioni, indicate nelle lettere, la meglio riuscita è senza dubbio «Il Lamento del Bardo», in quanto dettata dal suo immenso dolore di essere irrimediabilmente cieco; e contiene motivi veramente penetranti per chi l'ascolta, pensando alla sua disgrazia. Le altre o Cantate o Sinfonie, come le chiama il Mercadante, ottennero successi come pezzi di occasione in quanto composte per celebrazioni di Operisti di fama, come Donizetti, Rossini ecc. e

più spesso erano «pot-pourri» di motivi, tolti dalle musiche dell'Autore commemorato o festeggiato, con qualche inserimento di frasi musicali, che li collegavano o li precedevano come introduzione. Ci voleva l'abilità del Maestro Mariani per dare vita, anima e calore, specie nei momenti di costruzione manchevole, alla Composizione del Mercadante. Contribuiva al successo effimero, occasionale, la figura, che si qualificava nei resoconti «Veneranda» del Maestro-Autore, di cui si ricordava il non lontano passato coronato spesso da vittorie e, diciamolo pure, di glorie su la scena ! Perché, veramente, in alcune delle sue Opere Liriche maggiori, il Mercadante ha saputo elevarsi al di sopra del comune, e, ad esempio, ne «Il Giuramento», rappresentato anche alcuni anni fa, nel 1954, al Teatro S. Carlo di Napoli, sa mostrarsi musicista di merito. Ha già osservato uno scrittore e critico musicale competente, Guido Pannain, che «il Mercadante se si riscalda, è preso come da una ebbrezza di canto, per cui riesce a trar dai suoni, vividi sensi di vita drammatica, e le scene salienti e le azioni incalzanti realizza con slancio e intensità» (10)

---

(10) - Guido Pannain, Opera citata.

PRECISAZIONE

Nel nostro precedente articolo «In tema di soggetti» (1), abbiamo citato, a pag. 17, il soggetto FANCIULLI SUPERDOTATI.

Il vocabolo ci era stato suggerito da un Pedagogista di chiara fama, che ci aveva illustrato, anche, il funzionamento delle scuole speciali americane per superdotati.

Ma nel suo recentissimo Dizionario di Psicologia (2), il Della Volta (notissimo e valente psicologo genovese) traduce «gieftd» con «fanciulli supernormali» («persona che per il livello d'intelligenza o per capacità diverse è superiore alla norma»), osservando che «superdotato» è sinonimo, ma «con più specifico riferimento a gradi molto elevati dell'intelligenza (Q. I. oltre 140) o di capacità particolari».

Dopo un esame dell'opera (3) pervenuta alla nostra Biblioteca, secondo quanto é enunciato a pag. 13, possiamo sostenere che il soggetto da adottare in questo caso é FANCIULLI SUPERNORMALI. Il soggetto FANCIULLI SUPERDOTATI servirà nel caso specifico di fanciulli con grado molto elevato d'intelligenza o con particolarissime attitudini per una determinata materia.

Noi siamo grati al professor Della Volta che, con la Sua nuova fatica, ha colmato una lacuna nel campo della Psicologia, fornendo, inoltre, con questo Dizionario, di molto superiore al Vocabulaire de la Psychologie (4), un utilissimo strumento di schedatura.

m. f. m.

---

1) - La Berio, 1961 (I), 1, pagg. 13/17

2) - Della Volta, Amedeo
Dizionario di Psicologia per gli usi dell'applicazione medica
Firenze, 1961, p.p. 525

3) - Survey (A) of the Education of Gifted Children - Supplementary Educational Monographs
Chicago, 1955, p.p. VI, 114

4) - Vocabulaire de la Psychologie par Henri Pieron Paris, 1957, p.p. XVI, 468 1

LEGGI E PROGETTI PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE DEGLI ENTI LOCALI

di Giuseppe Piersantelli

La legislazione relativa alle Biblioteche pubbliche degli enti locali non emerge certo per chiara impostazione e per precisa linearità.

Gli artt. 91 e 144 del R. D. 3 maggio 1934 n° 383 (T.U.L.C.P.) ai rispettivi n.ri 2 e 3 della lettera B dichiarano obbligatorie le spese concernenti le «istituzioni comunali e provinciali», ricalcando sostanzialmente la dizione degli artt. 5 e 7 del R. D. 14 settembre 1931 n° 1175 (T.U.F.L.) che ai rispettivi n.ri 2 e 3 della lettera B consideravano obbligatorie le spese per gli «istituti e stabilimenti comunali e provinciali».

La nozione degli «stabilimenti» di cui trattasi si ricava dalle «Norme provvisorie per l'applicazione del T.U.F.L.», emesse in data 19 settembre 1931 con decreto del Capo del Governo-Ministro per l'interno e del Ministro delle Finanze, al cui titolo II° sono esplicitamente menzionate le biblioteche, le pinacoteche e i musei comunali e provinciali, se pure in un singolare accostamento con i bagni e i lavatoi, gli orfanotrofi e i ricoveri di mendicità.

Coteste norme interpretative determinano, tuttavia, incontrovertibilmente l'obbligatorietà della spesa per le Biblioteche da parte dei Comuni e delle Provincie, nè alcun dubbio può far sorgere l'abrogazione degli artt. 5 e 7 del T.U.F.L., operata dall'art.427 del T.U.L.C.P., poichè gli art. 91 e 144 del T.U. medesimo, in forma meno arcaica, ne riproducono il contenuto.

Lasciano, invece, assai perplessi le «Disposizioni concernenti le Biblioteche dei Comuni capoluoghi di Provincia», di cui alla legge 24 aprile 1941 n° 393, che all'art. 1° prevedano l'apertura-« ad un regolare servizio pubblico» di una biblioteca «in ogni comune capoluogo di provincia, ove non esista biblioteca governativa...»

La limitazione delle norme sopra richiamate ha potuto prendere evidentemente forma nella mente del legislatore per noncuranza delle diverse funzioni di istituto disimpegnate dalle bibliote-

che degli enti locali in rapporto a quelle governative, nazionali o universitarie che siano, e, letteralmente intesa, ha creato una situazione particolarmente delicata per quei comuni capoluoghi nel cui ambito territoriale è aperta al pubblico una biblioteca governativa, i quali, tuttavia, vantano istituti bibliografici dalle nobilissime tradizioni, sovente di data assai più antica degli analoghi governativi e di essi spesso non meno dotati, in quanto la necessità di far fronte ad impegni inderogabili può indurli a considerare facoltativa la spesa altra volta prevista in bilancio per l'organizzazione di questo settore. Il ragionamento attinge l'assurdo e ciò vale a spiegare come l'ambigua legge in discorso abbia avuto scarsa, anzi sporadica applicazione, nè maggior successo abbia conseguito la circolare del Ministro per l'Interno n° 15400 (AG) 1020 del 1954 che, emessa dopo i voti replicatamente espressi dai Bibliotecari nei loro congressi, doveva riuscire chiarificatrice ed estensiva, mentre risultò un semplice e burocratico richiamo all'applicazione della legge da parte dei Comuni cui essa si riferiva.

Si direbbe che tutto congiuri ad allontanare i giovani dalla cura del libro. Al declassamento della professione, per le Biblioteche governative operato quarant'anni addietro dal Ministro Gentile, come ricorda il Barberi (Bollettino d'informazioni AIB, marzo-giugno 1962, pag. 72), e purtroppo già in atto ab antiquo, salvo lodevoli eccezioni, per quelle degli enti locali, che l'abbassò al rango di una generica carriera amministrativa, si aggiungono disposizioni che, con la loro oscura dizione, generano incertezze e contribuiscono ad indirizzare i giovani su altre vie.

L'argomento è tornato sistematicamente alla ribalta ad ogni Congresso di Bibliotecari, fino a che il Ministero della P.I. non decise di riunire una Commissione di studio per l'elaborazione di un nuovo progetto di legge, con cui sostituire quella del 24 aprile 1941, ed infine ne predispose uno d'ufficio che doveva essere presentato all'approvazione del parlamento nel 1958. In esso l'obbligatorietà della spesa per le Biblioteche riconosciute «d'interesse nazionale» era sancita per tutti i Comuni e le provincie, ma l'onere degli enti locali diveniva talmente rimarchevole da destarne l'allarme, determinandoli ad affrontare a fondo la questione nel

1° Convegno Nazionale degli amministratori degli enti locali sulle Biblioteche pubbliche da essi amministrate, tenutosi a Genova l'anno stesso, e a discuterne ancora diffusamente l'anno successivo a Livorno, nel loro II° Convegno, quando furono tirate le conclusioni dalle relazioni predisposte dall'apposita Commissione nominata a Genova.

Anche questa volta, come sempre, gli ordini del giorno presentati alle autorità competenti, rimasero lettera morta, voce clamante nel deserto non intesa neppure dagli uffici che stesero il recente progetto di T.U.L.C.P., da denominarsi per brevità progetto Scelba, dal Ministro allora titolare del Dicastero.

Ma forse furono tutti volutamente sordi per l'idea di dare vita ad un progetto su basi nuove, di animarlo con il fuoco sacro del progresso,in virtù del quale venne annullata per i Comuni e le provincie ogni distinzione tra spese obbligatorie e facoltative, limitandosi il legislatore ad indicarne genericamente le attribuzioni.

In adesione a tale concetto, che passerà - si ha ragione di supporlo - nelle future stesure, agli artt.37 ter e 111 ter del cap. I-bis, titolo III°, ai rispettivi n.ri 1-3 e 8 si legge che sono attribuzioni del Comune e della Provincia:

1) L'amministrazione e la cura dei beni comunali;
2) l'organizzazione dei beni comunali e l'ordinamento del personale;
3) la tutela degli interessi delle istituzioni a favore della generalità degli abitanti...;
8) la rappresentanza e la tutela degli interessi delle istituzioni che appartengono alla provincia...»

Come si vede, l'indicazione è di una tale generecità da prescindere dall'usuale nozione delle spese obbligatorie per le quali si richiede un elenco specifico, e da far perciò legittimamente ritenere che ogni spesa sia da considerarsi facoltativa e tale da assumersi dagli enti locali sulla scorta di una graduatoria di interessi e di necessità. Non si può disconoscere che l'applicazione di questo nuovo concetto si adegua a quel senso di maggiore autonomia dagli organi tutori che gli enti locali in questi ultimi tre lustri sono venuti reclamando con grande fervore, ma la medaglia ha il suo rovescio ed esso consiste nella graduatoria di me-

rito che le amministrazioni locali instaureranno sotto la pressione delle sempre nuove e maggiori incombenze cui non possono sottrarsi, così da non escludere che i nuovi compiti e le conclamate esigenze e - perchè no? - le influenze politiche, risospingano gradatamente le biblioteche in fondo a quella scala dei bisogni, che avevano faticosamente salito, facendo magari reputare di carattere voluttuario la spesa ad esse inerente!

Non è,tuttavia, difficile escogitare un rimedio.Il principio del progetto Scelba non si può intaccare e sarebbe perciò vano richiedere di far esplicito riferimento alle Biblioteche negli articoli citati; ma l'obbligatorietà della spesa per le Biblioteche da parte degli enti locali può essere stabilita da un'altra legge, cui gli enti stessi debbono sottostare non meno dei privati cittadini.Se - ad esempio - il progetto di legge studiato nei Convegni di Genova e di Livorno fosse approvato dal parlamento,ogni apprensione cesserebbe, le Biblioteche troverebbero il loro posto adeguato nei bilanci degli enti locali, e i giovani tornerebbero a guardare al libro e alla sua scienza con fiducia, a partecipare ai concorsi con entusiasmo, a custodire un prezioso patrimonio del sapere con lo spirito degli antichi,grandi,loro predecessori.

Chiacchiere accademiche: la formazione delle regioni a statuto normale darà al problema una nuova impostazione in una diversa visione di compiti e di attribuzioni.

Chiacchiere, adunque, che, tuttavia, non sarà mai male aver fatto.

DA: «LETTERE VENETE» - (Ottobre-Dicembre 1961 N.4)

Il bollettino ha scopi vari: informa sull'attività e sulla storia delle biblioteche civiche genovesi; illustra i cimeli di maggior pregio posseduti dalla Berio; propone discussioni tecniche; recensisce le nuove pubblicazioni in una «rassegna bibliografica ligure» e allarga la sua attenzione alla fisionomia dei letterati contemporanei della regione; elenca, con ogni cura di descrizione di esemplari, i doppioni offerti organicamente in cambio (per ora, 165 numeri della raccolta dantesca).

Il programma è ampio, ma ben radicato all'efficacia dell'opera e, per molti lati, di interesse generale.

Dirige Giuseppe Piersantelli, figura nota e cara ai bibliotecari italiani, che ne conoscono e apprezzano la dimensione operosa ed umana, in armonica consociazione di fatti e di parole. In un tempo, in cui il moto veloce ed inarrestabile della democrazia produce insofferenza per le limitate concessioni e per le enunciazioni solamente programmatiche e giuridiche, bibliotecari ed uomini, come il Piersantelli, si trovano naturalmente all'unisono colle generali aspirazioni, le interpretano, le svolgono con singolare perspicacia; e sono nella realtà quotidiana, proprio perchè non se ne appropriano la esclusiva rappresentanza, mettendosi nelle secche di una eburnea pretesa professionale.

Piersantelli ci scusi: noi, bibliotecari di «Lettere Venete», intendiamo non solo unirci ai tanti che gli hanno detto il loro plauso per questo bollettino, ma ne prendiamo occasione per mettere in rilievo il di lui umanesimo integrale, che lo sospinge ad una attività intensa, cordiale e di pieno arco, come chi sa e vede può apprezzare. Questo bollettino, infatti, dice l'operosità ben diretta in tutte le varie rubriche ed articoli, ma specialmente nel «consuntivo di dieci anni» (n.2, pagine 5 - 13): su 775.000 abitanti residenti nel territorio comunale genovese già 635.000 sono serviti dalle dislocate e funzionanti dieci biblioteche; e i lettori di queste, nel periodo da gennaio a novembre 1961, sono stati 122.054. cioè il 22%. E' una percentuale altissima che attinge tutti i ceti e le età, che va dagli interessi primari e di base, a cui servono le biblioteche periferiche, a quelli dell'alta cultura, in cui svolge il suo compito la risorta, rinnovata e attentamente curata, Berio.

A dare il panorama di Genova che legge, gioverebbe, in aggiunta, tradurre qui, in cifre di utenze, le altre biblioteche genovesi di studio: tutte le universitarie - dalla centrale a quelle di facoltà, di istituti, di gabinetti - le ecclesiastiche, le maggiori e le più attive di quelle esistenti negli istituti medi superiori.

Abbiamo detto che l'arco dell'opera della Direzione delle Civiche Biblioteche genovesi è pieno: lo dimostrano le iniziative sussidiarie, indirizzate oculatamente: due corsi di biblioteconomia; uno di letteratura giovanile; cinque corsi di scritture notarili medioevali genovesi, che stanno per darci tra breve la pubblicazione dei regesti di quattro notai; una scuola di restauro del libro.

E non è tutto! Ogni rassegna e ogni articolo del bollettino, non solo accresce le testimonianze, ma anche dichiara un vivace fomite.

R. P.

* * *

DA: « ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA » n. 3-4 maggio-agosto 1962

A proposito della Berio si deve segnalare un'altra interessante iniziativa del Direttore delle Raccolte civiche di Genova, il prof. Piersantelli, nella cui figura di impareggiabile bibliotecario si riuniscono i pregi più invidiabili di certe, ben dotate, nature liguri: il calore umano, da cui nasce, irresistibile, la simpatia, la varietà e profondità, insieme, della cultura, la dedizione al lavoro inteso come suprema dignità di vita.

Giuseppe Piersantelli ha dato concretezza a un suo antico sogno, quello di stampare un bollettino che informasse sull'attività e la storia delle biblioteche civiche genovesi, ed illustrasse i cimeli più preziosi della Berio; ne è venuto fuori qualcosa di più, in un programma davvero interessante, che aggiunge discussioni tecniche, recensisce libri, fornisce notizie bibliografiche che sono sempre apprezzabili e che sono una valida testimonianza dell'operosità della Berio e dell'impulso che le va dando il suo direttore.

* * *

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

- JACQUES HEERS - LE LIVRES DE COMPTES DE GIOVANNI PICCAMIGLIO HOMME D'AFFAIRES GENOIS - Paris, Ecole pratique des Hautes Études - VI^e section - S.E.V. P.E.N. 1959 -

Jacques Heers ha studiato e trascritto per la collezione «Affaires et Gens d'Affaires» il libro di conti di Giovanni Piccamiglio, uomo d'affari genovese, vissuto in pieno 400. Il registro, contenente tutti i conti relativi ad un periodo di circa tre anni e mezzo, dal 31 gennaio 1456 al 27 luglio 1459, presenta un particolare interesse, in quanto è uno dei pochi documenti privati dell'epoca conservati nell'Archivio di Stato di Genova, per altro ricchissimo di documenti di carattere pubblico.

L'accurata trascrizione è preceduta da un ampio ed esauriente studio introduttivo, in cui l'A. espone preziose notizie, riguardanti non solo l'attività economica e la tecnica finanziaria del tempo, ma anche la vita privata di quell'età, ricavate dall'analisi dei dati forniti dal registro. Ma questi dati si potrebbero difficilmente utilizzare senza una conoscenza precisa delle unità di misura usate; l'A. dedica perciò un capitolo al sistema monetario e uno alle unità di misura in uso a Genova, capitoli che, mancando uno studio completo sulle misure medioevali, che differivano non solo da città a città, ma anche in uno stesso luogo, forniscono una premessa indispensabile.

Gli altri capitoli riguardano la famiglia, l'attività economica e la vita privata di Giovanni Piccamiglio. Egli non ha grandi proprietà immobiliari e terriere ed anche il commercio sembra presentare per lui un interesse secondario; la sua principale attività è la finanza propriamente detta: assicurazioni marittime, prestiti, cambi, traffico di titoli, attività che gli assicura benefici largamente sufficienti a permettergli una vita agiata e notevoli investimenti di capitale. Il suo registro è perciò una fonte preziosa per lo studio delle attività economiche in uso a Genova nel XV secolo.

Ma il suo interesse non si esaurisce qui, perchè esso, contenendo tutti i dati relativi all'amministrazione della casa e del patrimonio privato, fornisce notizie precise sulla vita privata dell'epoca. Introdotti, per mezzo di esso, nell'intimità di un'agiata famiglia, composta di marito, moglie, cinque figli e alcuni servitori, veniamo a conoscenza di notizie curiose. Apprendiamo, per esempio, che gli articoli di maggior consumo erano il grano, il vino e l'olio; il grano veniva comprato tutto fuori, in Provenza, in Lombardia, in Spagna, in Corsica; il consumo di vino «pro capite» a Genova era nettamente superiore a quello dei Paesi Bassi, le spese di vestiario incidevano notevolmente sul bilancio familiare, ecc.

Completano la pregevole opera tavole e grafici, che riassumono le notizie economico - finanziarie di maggior interesse; la trascrizione e l'acuta analisi dei documenti di varia natura, che si trovano inseriti fra le pagine del registro; un indice glossario, e un indice dei nomi di persona e dei luoghi.

l. s.

JACQUES, HEERS - GÊNES AU XV° SIÈCLE - ACTIVITÉ ÉCONOMIQUE ET PROBLÈMES SOCIAUX - Paris, Ecole pratique des Hautes Etudes - VI^{e} section - S. E. V. P. E. N., 1961 -

Pubblicata nella stessa collezione «Affaires et gens d'affaires»(n.24) quest'opera può considerarsi il risultato conclusivo delle ricerche compiute da M. Jacques Heers, segnatamente nel nostro Archivio di Stato, e di cui egli aveva, in precedenza, offerto notevoli saggi sopra determinati argomenti, oltre che con lo studio dedicato a «Le livre de comtes de Giovanni Piccamiglio», anche con pubblicazioni apparse in riviste francesi e italiane.

«Gênes au XV^{e} siècle» è un bel volume di 741 pagine, corredato da illustrazioni, cartine geografiche, grafici e tabelle, da un duplice indice, per i nomi e per le cose, e da una ricca bibliografia.

Preceduta da una introduzione nella quale l'Autore dà alcuni chiarimenti sul lavoro e il metodo seguito, l'opera si divide in tre parti. La prima è, come l'Autore dice, una «présentation brève mais nécéssaire des paysages de Ligurie» e tratta dall'ambiente naturale, dello sviluppo demografico, dei movimenti della popolazione e del suo incremento dovuto in gran parte all'intensa immigrazione. Nella seconda parte - la più estesa ed impegnativa (da pg. 47 a pg. 501) - M. Heers studia la vita economica nei diversi aspetti: la moneta, i cambii, la vita privata, San Giorgio, la funzione del capitale, il commercio e le sue tecniche, l'industria, il credito, i trasporti, l'approvvigionamento, le grandi correnti dei traffici e la congiuntura economica in relazione agli avvenimenti internazionali e alle loro ripercussioni sulla società genovese.

E a questa società è dedicata la terza parte: l'Autore si sofferma particolarmente sull'antagonismo tra l'aristocrazia terriera delle famiglie feudali e la più recente aristocrazia dei negozianti e dei banchieri: «d'un coté» così egli sintetizza» le grand seigneur et sa suite avec leurs chevaux, de l'autre le marchans qui va de la ville à sa vigne au pas moins noble de sa mule». Contrasti di mentalità e di interessi che stanno all'origine dell'instabilità sociale e politica. «Rien n'est plus frappante» conchiude l'Autore «que ce contraste qui oppose l'économie génoise, si moderne et si habile, si puissante aussi, à la structure féodale et souvent archaique des cantons voisins».

Opera approfondita, densa di dati e di interpretazioni personali e

suggestive, anche se offrono materia a discussione, « Gênes au XV^e^ siècle» costituisce un contributo di insigne valore, indispensabile agli studiosi e a quanti si interessano alla storia della nostra città.

l. m.

- DOMENICO GIUFFRE' - GÊNES ET LES FOIRES DE CHANGE - Paris, 1960

L'Archivio di Stato di Genova è notoriamente una miniera di documenti preziosi per la storia economica dei secoli passati, purtroppo ancora in gran parte ignoti agli studiosi. Ma in questi ultimi anni i Funzionari dell'Archivio stesso si sono assunti il compito meritorio di far conoscere e di utilizzare, per quanto è loro possibile, queste carte, che, riportate alla luce dopo secoli di oblio, rappresentano una fonte ineguagliabile di dati e di notizie per la conoscenza della vita e del costume della nostra città nel Medio Evo e nell'Età Moderna.

Dobbiamo ora a Domenico Gioffre', che da vari anni presta la sua opera fattiva e solerte nell'Archivio, questo interessante studio pubblicato in Francia nella collezione «Affaires et Gens d'Affaires» (N° 21) dell'Ecole pratique des hautes études, con una prefazione di Fernand Braudel, che ne mette in giusto rilievo il valore.

Il Gioffrè, con lavoro tenace e paziente, ha esaminato migliaia di atti notarili, nonchè registri e documenti di carattere politico, per ricostruire la storia della partecipazione dei banchieri e mercanti genovesi alle fiere di Lione, questione importantissima per la storia economica, che meritava uno studio esauriente.

Il periodo di tempo preso in esame va dal 1494, quando si ebbe la ripresa dell'attività delle fiere di Lione, al 1534, anno in cui i mercanti genovesi, dopo aver peregrinato in varie sedi dopo l'abbandono forzato delle fiere di Lione, si riunirono per la prima volta a Pasqua a Besançon, nel territorio dell'Impero, dando origine al celebre mercato che doveva far sentire la sua influenza sull'intera Europa.

Data la stretta connessione fra gli avvenimenti politici e quelli economici in quell'epoca insanguinata delle guerre di predominio fra Francia e Spagna, l'Autore dedica la prima parte della sua opera a delineare la storia delle relazioni politiche tra Francia e Genova, che condizionavano continuamente l'attività dei mercanti.

La seconda parte, arricchita da tavole e da schemi preziosi per una sintetica visione dei dati numerici, tratta delle importazioni ed esportazioni fra Genova e la Francia, consistenti sopratutto in sete, velluti e gioielli da parte dei Genovesi e in panni di tutte le qualità da parte dei francesi.

La terza parte comprende una serie di studi sulla partecipazione dei banchieri genovesi alle fiere, da cui appare che essi praticavano tutte le operazioni finanziarie in uso in quell'epoca, e che la lora attività, fi-

nora quasi ignorata dagli studiosi, era in realtà seconda solo a quella dei Fiorentini.

La quarta parte contiene l'inventario delle fonti, cioè l'elenco degli atti notarili e degli altri documenti utilizzati per questo studio, parte riprodotti per esteso e parte indicati col regesto.

Una ricca bibliografia, un glossario e l'indice dei nomi completano la pregevole opera che getta nuova luce sulla storia della nostra città in un'epoca interessantissima, in cui i fatti economici e i fatti politici s'intrecciavano e si determinavano a vicenda.

l. s.

- OEUVRES DE CHRISTOPHE COLOMB PRESENTEES, TRADUITES DE L'ESPAGNOL ET ANNOTEES PAR ALEXANDRE CIORANESCU -

Paris, Gallimard, 1961. 8° pgg. 529

Questa traduzione, che comprende tutti gli scritti di Colombo, ad eccezione del Libro delle Profezie e di qualche polizza di ricevuta o ordine di pagamento, è stata condotta precipuamente sui testi della edizione di Martin Fernandez de Navarrete, Madrid 1825, e di quella della Commissione Colombiana, per cura di Cesare de Lollis, Roma 1892, non trascurando tuttavia, quando se ne presentava l'opportunità, le riproduzioni in fac simile di singole parti.

M. Cioranesco premette un'introduzione in cui riassume brillantemente e con apprezzabile equanimità i varii problemi che presenta la tormentata figura del grande genovese per concludere, a ragione, che «c'est en l'écoutant que nous pouvons nous donner la chance de le comprendre». Non manca, in fine, un accenno alle non poche né lievi difficoltà circa l'interpretazione del linguaggio di Colombo, difficoltà che in questa traduzione sono state maestrevolmente superate.

Parimenti encomiabili sono le annotazioni che fanno seguito alla traduzione: copiose, precise, aggiornate e pertinenti.

L'opera esce nella collezione ben nota «Mémoires du passé pour servir au temps présent»; dedicata specialmente ai lettori francesi merita nonpertanto di essere diffusa e apprezzata anche dagli italiani e particolarmente dai genovesi.

l. m.

✦ ✦ ✦

Corso di restauro del libro

Il corso, finanziato quest'anno dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, si è chiuso il 16 luglio e, stante la sua brevità, è stato limitato a nozioni di legatura.

Dei 18 allievi, 12 sono stati ammessi agli esami, 11 si sono presentati e li hanno superati assai bene.

Corso di studi sulla letteratura giovanile

Il corso, protrattosi per circa tre mesi, ha conseguito un vero successo. Gli iscritti sono stati 82, di cui 38 dipendenti civici.

I 47 allievi ammessi agli esami, hanno riportato ottime votazioni. La commissione, composta della prof.ssa Orlando, rappresentante del Provveditore agli studi, e dei proff. Ball, Bovero e Piersantelli, ha espresso un particolare compiacimento ai comunali per l'impegno da essi posto nella preparazione.

Un esito lusinghiero hanno ottenuto anche le sei lezioni riservate ai commessi di libreria, seguite attentissimamente da 14 giovani.

Costituzione di un centro di studi sulla Letteratura giovanile

In data 1° agosto la Giunta, visto l'esito conseguito dal Corso di studi sulla letteratura giovanile e ritenuto opportuno, « stante lo sviluppo assunto dalla rete delle Biblioteche periferiche, alla quale è di notevole apporto la frequenza dei ragazzi, di dare forma continuativa allo studio dei problemi riguardanti la letteratura giovanile », ha proposto al Consiglio la costituzione di un Centro di Studi sulla letteratura giovanile. Il Centro avrà lo scopo di « raccogliere, confrontare, selezionare e schedare criticamente il materiale riferentesi alla letteratura giovanile italiana e straniera, di presentare le opere in apposite riunioni di dirigenti le Biblioteche popolari e scolastiche, di promuovere inchieste anche con i frequentatori di dette Biblioteche, di organizzare convegni e corsi di aggiornamento e di fare quant'altro interessi il libro da ogni angolo visuale ».

In questo momento il Centro verrà anche a predisporre l'aspetto teorico-orientativo della Biblioteca Internazionale per ragazzi, di cui quanto prima saranno iniziati i lavori, da tempo appaltati, per l'apprestamento delle opere murarie, così da lasciarne prevedere il funzionamento per la primavera del prossimo anno.

I membri del Centro, che avrà sede presso la stessa Biblioteca Internazionale per ragazzi, saranno designati dall'Assessore alle Biblioteche, dal Provveditore agli studi e dalla Presidenza della sezione italiana dell'International Board on books for young people.

L'edificio per la Gallino e la sede della Podesta'

Nel prossimo mese di settembre, con un po' di ritardo sul previsto, sarà

consegnato al Comune l'edificio costruito appositamente per la Biblioteca Gallino nella via Cantore a Sampierdarena. Nei primi mesi dell'anno venturo, la Gallino, completamente rinnovata, aprirà i suoi battenti alla fitta popolazione di Sampierdarena.

Sono in ritardo anche i lavori di finitura della nuova Biblioteca Podestà, che si spera, tuttavia, di mettere a disposizione degli abitanti del quartiere autosufficiente di via del Camoscio, entro la fine del corrente anno.

Doni

Sia alla Berio che alle altre Biblioteche Civiche sono pervenute in dono, nel decorso quadrimestre, numerose opere da parte di enti e di privati. Particolarmente significativo il dono di opere importanti e di un bel busto di Victor Hugo, che il Dr. Luigi Mazzini ha consegnato alla Berio in memoria del compianto prof. Lino Marchisio, di cui egli è esecutore testamentario.

A tutti i cortesi donatori l'amministrazione ha già fatto pervenire l'espressione della gratitudine e del compiacimento della Città.

Nel personale

Il nostro direttore prof. G. Piersantelli e la Dr.ssa Giuseppina Rossetti della Biblioteca Berio hanno ricevuto telegrafica comunicazione di essere stati insigniti dal Presidente della Repubblica rispettivamente della medaglia d'oro e d'argento dei benemeriti della P. I.

L'appl. rag. Alberto Nanissi, da cinque anni alle Biblioteche e da quattro alla Berio, ha lasciato il servizio perchè raggiunto dai limiti di età.

A richiesta, ha pure lasciato il servizio attivo l'ins. Antonio Profumo, da sei anni addetto alla Biblioteca Saffi di Molassana.

Ai due bravi dipendenti i più cordiali auguri.

Il giorno 10 giugno la Sig.na Luciana Arvigo, dirigente la Biblioteca Guerrazzi di Cornigliano è convolata a nozze con il Signor Sergio Vercelli.

Il 1° di luglio si è pure sposato il Sig. Mario Pisaneschi, inserviente della Beriana, con la Sig.na Pina De Marco.

A tutti felicitazioni e fervidi auguri.

L'inserviente della Beriana Marco Coroforo, sposatosi lo scorso anno, è dal 16 agosto, padre felice di una bambina, Giulia Camilla, cui porgiamo cordialissimi voti augurali.

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

STUDI SU DANTE

198 - «COLLEZIONE DI OPUSCOLI DANTESCHI INEDITI O RARI, DIRETTA DA G. L. PASSERINI». Città di Castello, S. Lapi, 1893-1914 (cm. 19 x 13; brossura originale; in parte intonsi)

Di questa collezione si offrono i seguenti 66 opuscoli, elencati in ordine alfabetico, ma col numero dato dall'editore:

87-90) Alfargano (Al-Fargani) - Il «Libro dell'agregazione delle stelle»
12) Alvisi, E. - Nota al canto XI del «Paradiso»

61-62) Avalle, G. - Le antiche chiose anonime all'Inferno di Dante secondo il testo marciano

42-43) Balsano, F. - La Divina Commedia giudicata da Giovan V. Gravina

119-120) Bellatreccia, B. - Manifestazioni spiritiste intorno al cattolicismo di Dante

37-39) Benivieni, H. - Dialogo di Antonio Manetti cittadino fiorentino, circa il sito, forma et misure dello «Inferno» di Dante...

1-3) Betti, S. - Postille alla Divina Commedia
4) » » - Scritti danteschi in appendice alle postille

116-118) Bettinelli, S. - Le «raccolte» con il «parere» dei Granelleschi e la «risposta» di C. Gozzi

123-124) Bettinelli, S. - Le «Lettere virgiliane»

18-19) Bettini, L. - Le perifrasi della Divina Commedia

49-50) Biadego, G. - Lettere dantesche tratte dal carteggio di Bartolomeo Sorio

131-135) Boccaccio, G. - Il «Buccolicum carmen» trascritto di su l'autografo riccardiano, e illustrato per cura di Giacomo Lidonnici

57-58) Borghini, V. - Ruscelleide ovvero Dante difeso dalle accuse di G. Ruscelli. Note raccolte da C. Arlia (Parte 1ª)

59-60) IDEM (Parte 2ª)

46-48) Borgognoni, A. - Scelta di scritti danteschi

10) Bottagisio, G. - Osservazioni sopra la fisica nel poema di Dante

11) Caetani di Sermoneta, M. - Tre chiose nella Divina Commedia

121-122) Cambini, L. - Il pastore Aligerio

72-74) Carrara, E. - Le chiose cagliaritane scelte ed annotate

24) Casini, T. - Aneddoti e studi danteschi. Vol. I

29-30) Cavedoni,C.-Raffronti tra gli autori biblici e sacri e la Divina Commedia

26-28) Crocioni. G - Il Dottrinale di Jacopo Alighieri

77-78) Crocioni. G - Le Rime di Piero Alighieri

8) De Antonellis, C. - De' principi di diritto penale che si contengono nella Divina Commedia

114-115) Debenedetti, S. - Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche

91-95) De Chiara, S. - Dante e la Calabria

15) Del Noce, G. - Il conte Ugolino della Gherardesca

22) Del Noce, G. - Lo Stige dantesco e peccatori dell'Antilimbo

13) Di Cesare, G. - Note a Dante

21) Fanfani, P. - Indagini dantesche

83) Ferrara, S. - Le letture di M. Cosimo Bartoli sopra la Commedia

64) Fiammazzo, A. - Lettere di dantisti con prefaz.di Raff.Caverni. - 1° gruppo

65) » » » » » » » 2° »

66-67) » » » » » » » 3° »

23) Finali, G. - Cristoforo Colombo e il viaggio d'Ulisse

25) Fioretto, G. - Prolegomeni allo studio della Divina Commedia

33-34) Franciosi, G. - Il Dante vaticano e l'urbinate descritti e studiati per la prima volta

9) Galvani, G. - Saggio di alcune postille alla Divina Commedia

17) Guarini, A. - Il farnetico savio ovvero il Tasso

84-86) Guerri, D. - Di alcuni versi detti della Divina Commedia

76) Lamma, E. - Di un frammento di codice del sec. XV...

129-130) Lamma, E. - Sull'ordinamento delle rime di Dante

44-45) Michele da Carbonara. - Dante e Pier Lombardo

7) Mossotti, O.F. - Illustrazioni astronomiche alla Divina Commedia

5) Paganini - Chiose a luoghi filosofici della Divina Commedia

75) Paperini, G.F. - Lezione sopra Dante (Par.II, 46-148)...

100-104) Passerini, G.L. - Minutaglie dantesche

6) Ponta, G.M. - Dante e il Petrarca,aggiuntivi i ragionamenti sopra due versi di Dante

96-99) Puccianti, G. - Saggi danteschi

127-128) Ricci, C. - Pagine dantesche

68-69) Romani, F. - Ombre e corpi...

40-41) Rossi, M. - I discorsi di Ridolfo Castravilla contro Dante e di F. Sassetti in difesa di Dante

51-52) Rossi, M. - Discorso di Giacopo Mazzoni in difesa della Commedia

35-36) Scaetta, S. - La «fama» nella Divina Commedia

53-54) Scala, B.C. - Rime e prose di Bartolommeo Cinthio Scala

16) Sorio, B. - Lettere dantesche a F. Longhena

20) Tasso, T. - Le postille alla Divina Commedia

70-71) Torti, F.- Dante rivendicato. Lettera al sig. cav. Monti...

125-126) Treves, E. - L'«opera» di Nanni Pegolotti

31-31) Villani, F. - Il comento al primo canto dell'Inferno

14) Villani, N. - Osservazioni intorno alla Divina Commedia

63) Zamboni, M. - La critica dantesca a Verona nella seconda metà del secolo XVIII

(segue) STUDI SU DANTE

199 - Agnelli, Giovanni. Topo-cronografia del viaggio dantesco... Milano, U. Hoepli, 1891 (Edizione di 400 esemplari, copia n.225; cm. 28x21; 2n.n.; 159, 4n.n., 15 tavole doppie; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro; copertina originale conservata)

200 - Albo dantesco veronese. 1865. Milano, A. Lombardi. (cm. 26x18; p. 427; brossura originale)

201 - Albo per memoria del sesto centenario celebrato in Firenze a onore di Dante Alighieri l'anno 1865. Firenze, B. Soldini. (cm. 50x35; 6 tavole; 8 pagine; 2 tavole doppie; brossura originale)

202 - Angeletti, Nazzareno. Cronologia delle opere minori di Dante. Parte prima. Convivio e De vulgari eloquentia. Città di Castello, S. Lapi, 1886 (cm. 19x13; p. XV, 99; intonso; brossura originale)

203 - Antognoni, O. Saggio di studj sopra la Commedia di Dante. Livorno, tip. R. Giusti, 1893. (cm. 19x12; p. 4n.n., 92, 1n.n.; intonso; brossura originale)

204 - Arrivabene, Ferdinando. Il secolo di Dante. Commento storico necessario all'intelligenza della Divina Commedia... Seconda edizione, arricchita di tutte l'illustrazioni storiche da Ugo Foscolo... Tomo primo-secondo. Firenze,

presso Ricordi e compagno, 1830 (2 volumi, cm. 17 x 11 ; p. 476 ; 362 ; brossure originali un po' deteriorate)

205 - Arte scienza e fede ai giorni di Dante.P.Del Giudice.F. Flamini. G.Negri F. Novati... Milano, U. Hoepli, 1901. «Conferenze dantesche tenute nel 1900 a cura del Comitato Milanese della Società dantesca italiana, II» (Nell'occhio :) «Con Dante e per Dante ...» (cm. 19 x 14 ; p. XXXI, 323 ;rilegatura in mezza pelle un po' deteriorata)

206 - Bacci, Orazio; Passerini, Giuseppe Lando. Strenna dantesca, compilata da... Firenze, 1902. (cm. 19 x 12 ; p. 120 ; brossura originale ; parzialmente intonso)

207 - Balbo, Cesare. Vita di Dante scritta da... Edizione consentita dall'autore, Firenze, F. Le Monnier, 1853. (cm. 18 x 13 ; p. VIII, 496 ; rilegat. in mezza pelle un po' deteriorata, con titolo in oro)

208 - Balbo, Cesare. Vita di Dante scritta da... Edizione consentita dall'autore. Firenze, F. Le Monnier, 1853. (cm.19 x 13 ; p. VIII, 496 ; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata ; margini poco rifilati)

209 - Barbi, Michele. Dante. Vita, opere, e fortuna. Con due saggi su Francesca e Farinata. Firenze, G.C. Sansoni, 1933. (cm. 19 x 13 ; p. 270, 1n.n.; rilegat. in tutta tela ; copertina originale conservata)

210 - Bassermann, Alfredo. Orme di Dante in Italia. Opera tradotta dalla II edizione tedesca da Egidio Gorra. Bologna, N. Zanichelli,(pref. 1902) (cm.20x15; p. 2n.n., IX, 3n.n., 694 ; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

211 - Bassermann, Alfredo. Orme di Dante in Italia. Opera tradotta sulla 2ª edizione tedesca da Egidio Gorra. Bologna, N. Zanichelli, 1902. (cm.19x14 ;p.2n.n., IX, 3n.n., 694 ; rilegat. in tutta tela con impressioni in oro)

212 - Benini, Rodolfo. Dante tra gli splendori de' suoi enigmi risolti. Studio... Roma, A. Sampaolesi, 1919. (cm. 22 x 16 ; p. VII, 400 ; rilegat. in mezza tela con titolo in oro ; copertina originale conservata)

213 - Berardinelli, Francesco. Il concetto della Divina Commedia di Dante Alighieri. Dimostrazione di... Napoli, G. Rondinella, 1859. (cm. 19 x 13 ; p. VIII, 496, 3n.n.; rilegat. in mezza tela con impressioni in oro)

214 - Berardinelli, Francesco. Il concetto della Divina Commedia di Dante Alighieri. Dimostrazione di... Napoli, G. Rondinella, 1859. (cm. 19 x 13 ; p. VIII, 496, rilegat. in cartone ; copertina originale conservata; margini non rifilati)

215 - Blanc, L.G. Vocabolario dantesco, o dizionario critico e ragionato della Divina commedia ... ora per la prima volta recato in Italiano da G.Carbone. Volume unico. Firenze, Barbera Bianchi e c., 1859. (cm.18x12 ; p. XIV, 1n. n., 464; rilegat in tutta tela con titolo in oro)

216 - Boccaccio, Giovanni. Il comento di Giovanni Boccaccio sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri. Edizione conforme a quella del 1831. Vol. I-II-III. Firenze, tipografia Fraticelli, 1844 (Volume unico ; cm.14 x 9 ; p. 351, 287, 248 ;

rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

217 - Boccaccio, Giovanni. Il comento di Giovanni Boccacci sopra la Commedia, con le annotazioni di A. M. Salvini; preceduto dalla vita di Dante Allighieri scritta dal medesimo; per cura di Gaetano Milanesi. Vol. I-II. Firenze. F. Le Monnier, 1863. (2 volumi; cm. 19 x 12; p. 2n.n., VII, 517; 2n.n., 466; rilegat. in tutta tela con titolo in oro)

218 - Boccaccio, Giovanni (?) La vita di Dante. Testo del così detto «Compendio» attribuito a Giovanni Boccaccio, per cura di E. Rostagno. (Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca diretta da ... P.Papa, II-III) Bologna, N. Zanichelli, 1899. (cm. 24 x 16; p. 4n.n., LV, 2n.n., 73, 4n.n.; brossura originale;

219 - Boffito, Giuseppe. La sfera del fuoco secondo gli antichi e secondo Dante. Nota ... Estr. da «Atti del R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1901-1902, t. LXI, p. 2^» (cm. 25x16; p. 281-304; intonso)

220 - Botticelli, Sandro. Koenigliche Museen zu Berlin. Zeichnungen von Sandro Botticelli zu Dante's Goettlicher Komoedie ... Herausgegeben ... Dr. F. Lippmann Erklaerende Beschreibung. Berlin, G. Grote, 1887. (cm. 35 x 24; p. 54, 2n.n., 20 tavole; brossura originale)

221 - Bovio, Giovanni. La protasi di Dante. Napoli, stab. tip. A. Tocco, 1888 (cm. 19 x 13; p. 48; brossura origin., ma mancano le p. 3-4 della copertina)

222 - (Brigidi, Sebastiano) La Divina commedia portata alla comune intelligenza per un toscano ... Terza edizione ... (Biblioteca scolastica) Firenze, presso Mariano Ricci, 1872. (cm. 18 x 12; p. 394, 1n.n.; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

223 - Buonaiuti, Alarico. Dante mostrato al popolo. Milano, Treves, 1921. (centimetri 18 x 13; p. 4n.n., 271; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

224 - Buonaiuti, Alarico. Dante mostrato al popolo. Milano, Treves, 1921. (cm. 19 x 13; p. 4n.n., 271; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

225 - Caetani, Michelangelo, duca di Sermoneta. Carteggio dantesco del Duca di Sermoneta con Giambattista Giuliani, Carlo Witte, Alessandro Torri .... ricordo biografico di Angelo De Gubernatis. Milano, U. Hoepli, 1883. (cm. 18 x 13; p. 179, 3n.n.; rilegat. in tutta pergamena con impressioni in oro)

226 - Calvori, I. La selva, le belve, e le tre donne della Divina Commedia. Idea di un nuovo commento ... Torino, G.B. Paravia, 1873. (cm. 20 x 12; p. 4n.n. 87; brossura originale)

227 - Carducci, Giosuè. Dante. «Edizione nazionale delle opere, X». Bologna, N. Zanichelli, 1936. (cm. 21 x 14; p. 2n.n.; 447, 6n.n.; rilegat. editoriale; intonso)

228 - Carducci, Giosuè. L'opera di Dante. Discorso di Giosuè Carducci. Bologna, N. Zanichelli, 1888. (cm. 23 x 15; p. 62; brossura originale)

229 - Carollo, Giovanni. La armonie del Cristianesimo. Canti trentatre a rime obbligate dal Paradiso della Divina Commedia per prof. sac. Giovanni Carollo. Palermo, Tipografia pontificia, 1890. (cm. 19 x 13 ; p. IX, 249 ; rilegat. in mezza pergam. un po' deteriorata ; copertina originale conservata)

230 - Castelli, Giuseppe. Una vendetta di Dante. Roma, Soc. ed. «D. Alighieri», 1907. (cm. 21 x 15 ; p. 25 ; brossura originale).

231 - Castelvetro, Lodovico. Sposizione di... a XXIX canti dell'Inferno dantesco, ora per la prima volta data in luce da Giovanni Franciosi. Modena, Società tipografica, 1886. (cm. 33 x 24 ; p. XXXI, 2n.n., 410, 7n.n.; parzialmente intonso)

232 - Cesari, Antonio. Bellezze della Commedia ... Dialoghi ... Inferno - Purgatorio - Paradiso - Indice generale. Verona, dalla tipografia di Paolo Libanti. 1824-26. (3 volumi, cm. 21 x 14 ; p. XIV, 666 ;VIII,604;2n.n.,648;178; rilegati in mezza tela con titoli in oro)

233 - Cesari, Antonio. Bellezze della Divina Commedia ... Dialoghi ... Prima edizione milanese. Volume primo-secondo. (Biblioteca scelta, 492-493) Milano, dalla tipografia di Gio. Silvestri, 1845. (2 volumi ; cm. 17 x 11 ; p. XVI, 472 ; VIII, 5-434 ; brossure originali ; intonsi)

234 - Cesari, Antonio. Bellezze della Divina Commedia ... Dialoghi ... 2^ edizione napolitana. Napoli, F. Rossi Romano, 1855. (cm. 25 x 16 ; p. VIII, 590, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

235 - Cesari, Antonio. Bellezze della Divina Commedia ... Dialoghi ... Ultima edizione. Volume unico. Napoli, stab. tip. di P. Androsio, 1866. (cm. 24x16; p. VII, 648 ; mutilo di copertina)

236 - Chiappelli, Alessandro. Dalla trilogia di Dante. Firenze, G. Barbera 1905. (cm. 19 x 13 ; p. VII, 278, 1n.n. ; rilegat. in tutta tela con titolo in oro ; copertina originale conservata)

237 - Chiose anonime alla prima cantica della Divina Commedia, di un contemporaneo del poeta, pubblicate per la prima volta ... da Francesco Selmi ... Torino, stamperia Reale, 1865. (cm. 25 x 17 ; p. XXX, 219, 2n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

238 - Chiose sopra Dante. Testo inedito ora per la prima volta pubblicato. Firenze, tip. Piatti, 1846. (cm. 26 x 19 ; p. IX, 899 ; rilegat. in mezza pelle ; impressioni in oro; margini non rifilati)

239 - Cimato, Domenico. Dante in Roma, E. Loescher, 1887. (cm. 27 x 19 ; p. 4n.n., 45 ; brossura originale)

240 - Cimegotto, Cesare. L'Alighieri nella vita nell'opera e nella sua varia fortuna ... Milano, Libreria Editrice Lombarda, (s.d.; pref. 1904) (cm. 19 x 13 ; p. VII, 245, 3n.n., brossura originale staccata)

241 - Cipolla, Carlo. Gli studi danteschi ... raccolti per iniziativa dell'Accademia di agricultura, scienze e lettere di Verona... Verona, 1921. (cm. 24x18; p. XXI, 441, 3n.n. ; rilegatura deteriorata ; copertina originale conservata)

242 - Clerici, Graziano Paolo. Studi vari sulla Divina Commedia. Del Catone uticense. Dei primi terzetti del c. IX del purgatorio... Con lettera del comm. Giuseppe Della Vedova... Città di Castello, S. Lapi, 1888. (cm.19 x 13; p. VI, 151, 2n.n.; brossura originale)

243 - Cortese, Giacomo. Delle ragioni perchè Dante Alighieri scrisse in italiano la Divina Commedia. Con testo e versione della corrispondenza poetica fra Dante Alighieri e Giovanni Del Virgilio. Roma, A. Signorelli, 1920. (cm. 19 x 14; p. 288; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

244 - Cosmo, Umberto. Con Dante attraverso il Seicento. (Biblioteca di cultura moderna; 412) Bari, G. Laterza, 1946. (cm. 20 x 13; p. 4n.n. 210, 1n.n.; brossura originale; intonso)

245 - Cosmo, Umberto. L'ultima ascesa. Introduzione alla lettura del Paradiso (Biblioteca di cultura moderna). G.Laterza, Bari, 1936. (cm.20x14; p.428; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

246 - Cosmo, Umberto. Vita di Dante. (Biblioteca di cultura moderna) Bari, G. Laterza, 1930. (cm. 20 x 14; p. 312, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

247 - Costanzo, Gius. Aurelio. Il fine più proprio della Divina Commedia. (Biblioteca classica popolare) Roma, O. Garroni, 1909. (cm. 17 x 11; p. 337, 4n.n.; brossura originale; slegato)

248 - Croce, Benedetto, La poesia di Dante. (Scritti di storia letteraria e politica, XVII) Bari, Gius. Laterza, 1921. (cm. 23 x 15; p. 212, 1n.n.; rilegat. in cartone; copertina originale conservata; margini non rifilati)

249 - Croce, Benedetto. La poesia di Dante. Seconda edizione... (Scritti di storia letteraria e politica, XVII) Bari, G. Laterza, 1921. (cm. 22 x 15; p. 212, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata; margini poco rifilati)

250 - Dami, Luigi; Barbadoro, Bernardino. Firenze di Dante. La città. La storia, la vita. Dante. Firenze, Alinari, 1921. (cm. 20 x 16; p. 4n.n., 202, 3n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro, un po' deteriorata; copertina originale conservata)

251 - Dante. Raccolta di studi a cura di Alojzij Res. Gorizia, G. Paternolli, 1921 (cm. 25 x 20, p. IX, 183, 6n.n.; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro; copertina originale conservata)

252 - (Dante e il suo secolo. XIV maggio MDCCCLXV. Firenze, Coi tipi di M. Cellini, 1865) (mutilo fino a p. 474; cm. 32 x 23; p. 475-956, 1n.n.)

253 - Dante e la Liguria. Studi e ricerche di Ernesto Giacomo Parodi, Paolo Revelli, Arturo Ferretto, Francesco Luigi Mannucci... Con 31 illustrazioni. Milano, f.lli Treves, 1925. (cm. 24 x 16; p. VIII, 444; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

254 - Dante e la Liguria. Studi e ricerche di Ernesto Giacomo Parodi, Paolo Re-

velli, Arturo Ferretto, Francesco Luigi Mannucci... Con 31 illustrazioni. Milano, f.lli Treves, 1925 (cm. 24 x 16; p. VIII, 444; brossura originale, intonso)

255 - Dante e la Lunigiana. Nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagra. MCCCVI-MDCCCCVI. A. D'Ancona. Il canto VIII del Purgatorio; F.L. Mannucci. I marchesi Malaspina e i poeti provenzali... Milano, U. Hoepli, 1909. (cm. 19 x 14; p. XIV, 582; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; margini non rifilati).

256 - Dante e la Lunigiana. Nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagra. MCCCVI-MDCCCCVI. A. D'Ancona. Il canto VIII del purgatorio; F.L. Mannucci. I marchesi Malaspina e i poeti provenzali... Milano, U. Hoepli, 1909 (cm. 20 x 14; p. XIV, 582; rilegat. in cartone; margini non rifilati; copertina originale conservata)

257 - Dante e Padova. Studj storico-critici. (Padova), libreria Sacchetto editr., 1865. (cm. 24 x 16; p. XII, 451; rilegat. in cartone; copertina originale conservata; margini non rifilati)

258 - Dante e Prato. Conferenze... della R. Accademia dei Misoduli in Prato da F. Flamini, C.A. Lumini, R. Caggese... (Archivio storico pratese. Supplemento I) Prato, Associaz. arte della lana e R. Accad. dei Misoduli, 1922. (centimetri 24 x 16; p. 8n.n., 183; brossura originale)

259 - Dante secondo la tradizione e i novellatori. Ricerche di Giovanni Papanti, Livorno, F. Vigo, 1873. (cm. 24 x 16; p. XII, 207; mutilo della p. VII-VIII; rilegato)

260 - Dante secondo la tradizione e i novellatori. Ricerche di Giovanni Papanti. Livorno, F. Vigo, 1873. (cm. 24 x 17; p. XII, 207: rilegato in mezza pelle con titolo in oro; copertina originale conservata)

261 - Davidsohn, Robert. Firenze ai tempi di Dante. Traduzione di Eugenio Duprè Theseider. Firenze, R. Bemporad, 1929. (cm. 26x 19; p. 2n.n., 712, 3n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

262 - Della Torre, Ruggero. Scopo del poema dantesco. Città di Castello, S. Lapi, 1888. (cm. 19 x 13; p. 50, 1n.n.; brossura originale)

263 - Del Lungo, Isidoro. Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII. Studio... Con appendice di documenti ed altre illustrazioni. Milano, U. Hoepli, 1891 (cm. 19 x 13; p. 4n.n., 174; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

264 - Del Lungo, Isidoro. Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII. Studio... Con appendice di documenti ed altre illustrazioni. Milano, U. Hoepli, 1891 (cm. 20 x 13; p. 4n.n., 174; rilegat. in cartone; copertina originale conservata; intonso).

265 - Del Lungo, Isidoro. (I) Dante ne' tempi di Dante. Ritratti e studi... (II) Dal secolo e dal poema di Dante. Altri ritratti e studi... con un indice alfabetico ai due volumi... Bologna, N. Zanichelli, 1888-98 (2 volumi; cm. 19x 15, rilegat. in mezza pergam. un po' deteriorata, copertine originali conservate, I vol. p. 2n.n., V, 482, 3n.n.; II vol. p. VIII, 542, mutilo delle p. 185-188, 271-272, 319-320 e 335-338)

COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

Anno 2° - N. 3

Settembre - Dicembre 1962

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile
(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

LA «DINO BRUSCHI» DI GENOVA-SESTRI

Nel primo quarto del secolo, il Civico governo ebbe a Sestri vita assai difficile. In un territorio di 1 Kmq., se si considerano i suoi confini tradizionali, ma a popolazione densissima (1), sito «ad Sextum lapidem» dalla maggiore città(2), le passioni di parte, per ripetere le ricercate espressioni usate dal R. Commissario Piazza in una relazione stesa in un periodo particolare della nostra storia, divamparono «in cozzi furenti che si ripercossero vicino al... mare e fra lo squillare baldanzoso delle sirene degli opifici» (3).

Gli industri sestresi, costruttori di solide navi, con cui salparono un tempo per i ricchi empori dell'oriente (4), giostravano ora con le armi della dialettica dalle tribune dei comizi, così come «a lancia e spada» si erano accanitamente schermiti, tanti secoli addietro, contro gli invasori barbarici e saracini (5). Per tal modo, «in breve volgersi di tempo, le crisi della... rappresentanza civica culminarono rapide nella loro vertiginosità. Dal Conte Lalli al Cav. D'Amato, dal Comm. Da Bove al Comm. Violardi ... la normale amministrazione passò smunta, ischeletrita, stremata di forze, in condizioni morali e finanziarie disastrose all'opera straor-

---

(1) - E' l'abitato d'Italia a più densa popolazione. La frazione di San Giovanni Battista nel 1571 contava 3827 abitanti e 4012 nel 1582. Il Capo Cantone di Sestri nel 1803 annoverava una popolazione pari a 3225 unità; nell'intero territorio nel 1921 ascendeva a 28869; nel 1951 a 44967 ed è stata calcolata 50.000 all' ultimo censimento.

(2) - Si ritrova sulla strada romana disegnata dalla tavola Peutingeriana e dall'itinerario di Antonino: a sei miglia dalla colonna aurea di Genova.

(3) - Cfr. la Relazione letta dal Commissario Regio Cav. Avv. Giuseppe Piazza al ricostruito consiglio comunale il 13 maggio 1923, pubblicata a spese del Comune per unanime deliberazione consiliare, Sampierdarena, tip. Moderna Federico Reale, pag. 3.

(4) - Cfr. Arturo Ferretto - Annali storici di Sestri Ponente dal sec. VII al XV in Atti della Soc. Lig. di St. Patria, vol. XXXIV, pag. 17.

(5) - Cfr. Luigi Arturo Cervetto - Da Voltri a Camogli in I porti della Liguria antica in Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana - a cura del Min. della Marina, vol. I, Roma, Officina poligrafica italiana, 1905, pag. 97.

dinaria di funzionari governativi » (6).

Questa premessa vale a chiarire come, tra la bella marina, lodata dal D'Azeglio, e i poggi ridenti adorni di ville leggiadre (7), un istituto a carattere eminentemente sociale, qual è la Biblioteca popolare, voluto dal Consiglio Comunale sul finire del 1903, vedesse la luce il 1° febbraio del 1905 per determinazione di un R. Commissario.

Nella Giunta formata il 28 settembre 1903, l'assessorato alla P.I. era stato affidato ad un socialista di grande fede, Dino Bruschi, da tre anni a Sestri, ove si era portato dalla nativa Concordia (Modena). Ragioniere e maestro, orfano di maestri dalla prima infanzia, dedicò tutto se stesso, con un inesprimibile calore di umanità, all'educazione dei figli del popolo, per i quali «precorrendo i tempi, sfidando la opinione pubblica, affrontando dileggi e persecuzioni e superando ogni ostacolo, riuscí a dar vita (primo in Italia) all'istituto della refezione » (8). Il 7 maggio del 1904 la sua voce risuonò nell'aula consiliare per ricordare ai colleghi che nel bilancio di quell'anno era stato iscritto un fondo di L. 1.500 da servire per le opere di primo impianto di una Biblioteca popolare per la cui attuazione la Giunta, persuasa della sua inderogabile necessità, proponeva la nomina di una commissione, presieduta dall'assessore alla P.I. e composta di due membri, da sceglier si anche fuori del Consiglio, che attendesse, intanto, agli studi occorrenti e formulasse le proposte di conseguenza (9). Dalla votazione che ne seguí uscirono

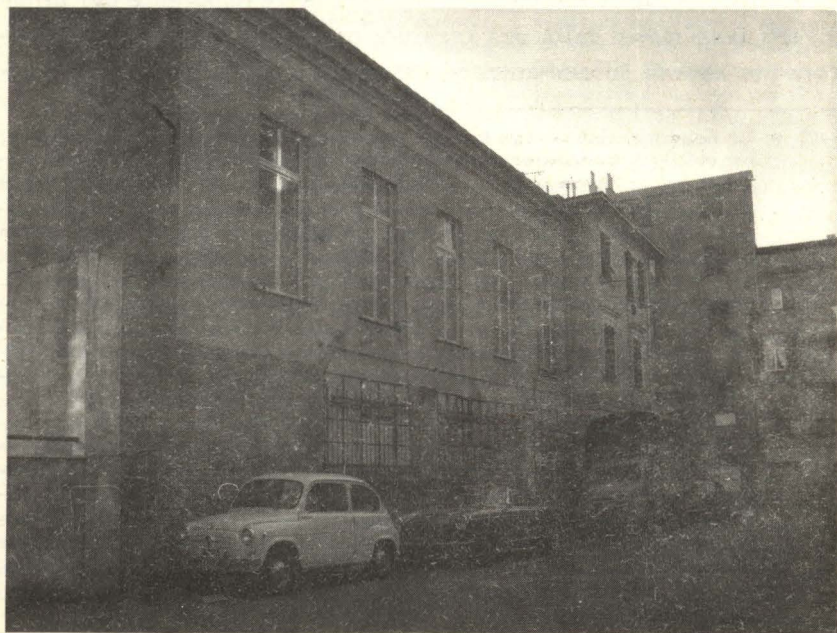
---

(6) - Cfr. La relazione del R. Commissario Piazza, di cui alla n.3, pagg. 5-6

(7) - Cfr. Massimo D'Azeglio - Ricordi - capo. XVIII, pag. 274 (Torino, Einaudi, 1949): « Le marine d'Albenga, di Sestri, di Port'Ercole, di Sorrento, di Amalfi splendono forse meno di quelle d'etratat e di Trouville? ». V. pure Cervetto, cit., pag. 97.

(8) - Cfr. Comune di Sestri Ponente - Le istituzioni integratrici della scuola - Sestri Ponente, Cromotipografia N.L. Bruzzone, 1913, pag. 111. La deliberazione di nomina ad assessore di Dino Bruschi porta tale data. Il 7 novembre successivo presentava al Consiglio una relazione in cui, fra l'altro, il problema della refezione scolastica veniva agitato e risolto a Sestri Ponente per la prima volta in Italia. Tutti i documenti di cui si fa menzione sono conservati nell'Archivio Generale del Comune.

(9) - Art. 142 del bilancio preventivo per il 1904. La spesa fu riportata anche nel bilancio dell'anno successivo, come risulta dalla delib. del R. Commissario del 19 gennaio 1905.

Convento di S. Francesco (restaurato) 1^ sede della Bruschi

Edificio comunale assegnato alla Croce Verde e alla Bruschi

eletti il Dr. Guarniero Agostini e l'avv. Alessandro Pomati, che si misero subito all'opera e lavorarono sodo se il 17 agosto erano già in grado di proporre all'approvazione della Giunta il regolamento per la Biblioteca, avente lo scopo, come si legge nell'articolo introduttivo in cui si riflette l'animo di Dino Bruschi, imbevuto di principi profondamente sociali, «di estendere la pubblica istruzione, di formare la mente e il cuore dei figli del popolo, di mantenere ed accrescere in essi le cognizioni necessarie alla vita civile nonchè le attitudini tecniche, di svegliare nei lavoratori il desiderio di perfezionamento nell'esercizio delle arti e dei mestieri»(10).

Non erano trascorsi trenta giorni dalla deliberazione sopra richiamata, quando, ad ora tarda del 14 settembre, dopo un sanguinoso comizio di protesta per i fatti di Castellazzo e di Buggerru, egli fu arrestato mentre scendeva dal palazzo del Comune, dopo una visita di conforto ai feriti, e associato alle carceri di Marassi. Ne uscí nel termine di pochi mesi, roso da un male inesorabile che lo portò alla tomba l'8 maggio 1913 a Milano, ove si era trasferito sul finire del 1905, dopo aver partecipato quale consigliere d'opposizione ad altra breve amministrazione, spettatore impotente dei primi incerti passi mossi dalla sua creatura prediletta, cui, volgendo ancora per anni da Milano un pensiero particolarmente cordiale e af-

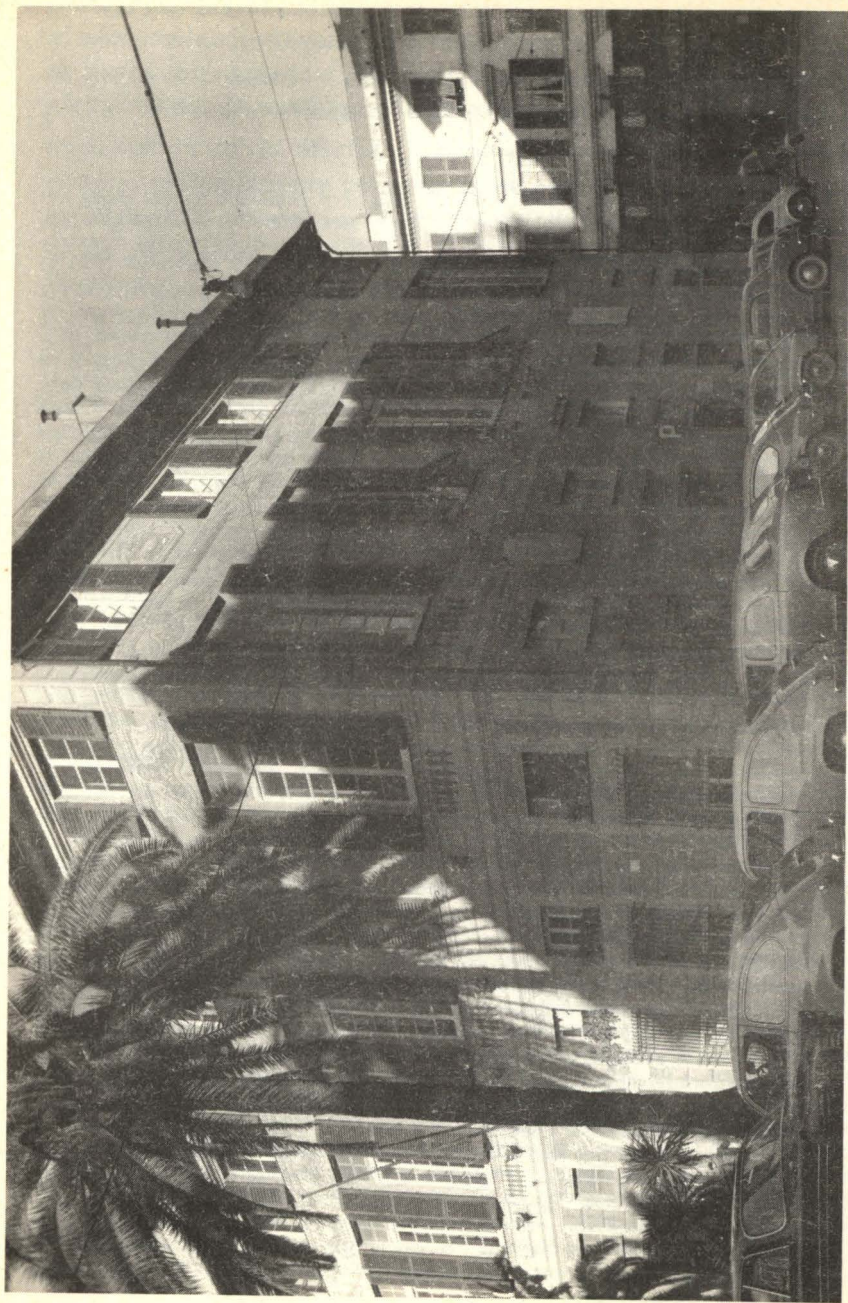
---

(10) - La Giunta rimise il regolamento approvato alla sanzione del Consiglio, ma, nel frattempo, l'amministrazione cadde e perciò la relativa deliberazione venne presa, con i poteri del Consiglio e introducendovi qualche modifica, dal R. Commissario Cav. uff. Prof. Giacomo Amato, ed è quella citata alla N.9. Il regolamento, certamente stilato dal Bruschi, contemplava una commissione consultiva e di vigilanza, presieduta dall'assessore alla P.I. e composta di due membri nominati annualmente dal Consiglio, della cui regolare elezione si ha traccia sfogliando le deliberazioni consigliari, che doveva riunirsi ordinariamente il primo giovedì di ogni mese e, in via straordinaria, a richiesta. Ad essa facevano pure capo i lettori per eventuali reclami e il direttore ove ritenesse di espellere dei disturbatori. La Biblioteca, chiusa d'agosto, era aperta ogni giorno feriale dalle 20 alle 23; nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il Direttore era incaricato anche della distribuzione e del ritiro dei libri; i lettori, salva sua deroga, dovevano aver compiuto i 15 anni. Il prestito era ammesso contro versamento del prezzo del libro e della rilegatura. L'art. 24 recita; «E' severamente vietato agli impiegati, sotto le più gravi pene disciplinari, di chiedere od accettare da lettori e visitatori mancie, regali o donativi». L'art. 15 che proibiva «severamente di fumare e sputare sul pavimento» in un secondo tempo fu soppresso. No comment!

fettuoso, donò la sua non indifferente collezione libraria (11).

La Biblioteca trovò sistemazione tutt'altro che confortevole in una sala, bisognosa di molte riparazioni, ricavata «nei locali di San Francesco», un antico convento che ospitava allora la Scuola

---

(11) - Questa nuova nomina del Bruschi a Consigliere comunale risulta dalla deliberazione consigliare 15 aprile 1905, Su sua proposta, il Consiglio Comunale, con delib. 4 aprile 1904, aveva costituito un Gabinetto di antropologia pedagogica ed assistenza medica; con delib. 7 novembre 1903 aveva già approvata l'istituzione della refezione scolastica (v.n.8) e la distribuzione di libri e indumenti ai ragazzi poveri, nonchè il Ricreatorio, organizzazione complessa che seguiva i bisogni e le manifestazioni dell'ambiente infantile. Le opere da lui legate alla Biblioteca di Sestri, in parte recuperate, sono 377, pari a 409 volumi, di cui è facile immaginare il contenuto stante la sua fede politica. Al dono diede corso da Milano non prima del 1910, data che si ritrova sul frontespizio di alcuni libri accanto ad un timbro che reca l'indirizzo (Via Moriggi) e la professione di perito-ragioniere, con l'esercizio della quale evidentemente campava la vita. Nel novembre del 1905, trasferitosi a Milano, fece pervenire al Sindaco di Sestri un semplice biglietto in cui si legge: «Avendo trasferito la mia residenza in questa città, mi faccio dovere di rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere comunale». Nel fascicolo cit.: Le istituzioni integratrici della scuola ... ecc., edito dal Comune di Sestri Ponente, alle pagg. 111-113, Arturo Carpigiani presenta del Bruschi una breve, commovente biografia. Nato il 4 luglio 1877, divenne presto ospite del collegio di Assisi per gli orfani di maestri. A Sestri si manifestò il malanno che lo portò alla tomba. Era stato impiegato privato a Genova; a Sampierdarena aveva rivestito le funzioni di ragioniere del Comune: «ribelle a qualsiasi forma di oppressione», aveva poi lasciato l'impiego per il socialismo. Fu segretario della camera del Lavoro; diresse il Martello e fu corrispondente de Il Lavoro. Era uno dei due oratori designati per il comizio di Piazza Verdi del 14 settembre; l'altro era il milanese Dr. Giovanni Petrini, medico condotto a Sestri. Alle ore 21 la piazza era gremita; a un certo momento, mentre parlava il Dr. Petrini, il «delegato» di polizia cinse la sciarpa ed ordinò lo scioglimento del comizio. Si ebbero proteste e ne nacque un parapiglia, durante il quale si registrarono colpi di daga, ma senza danno. La folla si era, intanto, portata in piazza Vittorio Emanuele, ove una cinquantina fra guardie e carabinieri erano schierati in quadrato: un cittadino apostrofò in malo modo una guardia, che rispose con un pugno e l'episodio degenerò in una mischia con una sparatoria prolungata: alla fine si contarono 9 cittadini, 2 guardie e un carabiniere feriti. Al processo, svoltosi ai primi di gennaio 1905, il Bruschi, che fra l'altro era un riformista, era difeso da Enrico Ferri e da Paolo Emilio Bensa, due principi del foro. L'avv. Giuseppe Canepa, teste a difesa, lo definì dantescamente «dignitosa coscienza e netta»; il prof. Nino Ronco, sindaco di Sampierdarena, poi senatore, lo descrisse come «individuo rispettoso, molto assiduo al lavoro... temperato nei suoi giudizi»; Enrico Ferri arringando, disse che «la figura di Dino Bruschi è un simbolo: l'educazione che penetra nella folla, che la convince e la renda migliore». Fu condannato a un mese e dieci giorni: tenendo conto del carcere preventivo ne scontò poco meno di quattro. Del suo processo si occupò Il Lavoro del 1°, 3, 4, 5, 6 gennaio 1905.

Palazzo Fieschi (casa del Comune) dopo il restauro del 1961

tecnica Dante Alighieri (12). L'anziano prof. Paolo Mondini, esonerato dalla direzione della scuola e nominato, per moderarne la fatica, direttore della Biblioteca (13), lo ricorda in una relazione all'assessore Gazzo, al quale, con una descrizione degna di essere riportata per la minuta precisione, fece pure presente che, per mancanza di scaffali, vi sono alcune centinaia di volumi che convien tener chiusi negli armadi a quelli sottostanti e che per prenderli conviene incurvarsi quasi a terra, rimanendo all'oscuro i libri della fila più interna» (14). La sede era, oltretutto, considerata eccentrica e delle lagnanze dei lettori al riguardo si fece portavoce lo stesso Mondini, che sapeva di aver consenziente l'assessore Gazzo, delegato alla P. I., «poichè è naturale il fatto che quando fosse più comodo lo accedervi, molti popolani vi si recherebbero, come pure certe persone colte che amano passare qualche ora nel diletto che porge la lettura » (15)

---

(12) - La scuola tecnica cominciò a funzionare privatamente nel 1871 sotto la direzione del prof. Gio Batta Arzeno che vi trasferì il collegio-convitto da lui tenuto a Genova a palazzo Pallavicini delle Peschiere e vi completò le elementari, avendo avuto dal Comune la disponibilità del locale ove erano site. Dal 1880 il Comune la gestì in proprio e ne ottenne il pareggio; la regificazione data dal 1907. Nel 1901 il Comune decise di intitolarla a Dante Alighieri e nel 1906 la sistemò nella grandiosa villa Parodi, acquistata poco innanzi, già villeggiatura dei Gesuiti, trasferendovela dal convento di S. Francesco, adattato a scuola (ora è sede della scuola elementare Carducci), fatto costruire con la chiesa tra il 1224 e il 1229 dai fratelli Panzani, nobili genovesi. Già nel 1820 il convento era stato affittato; nel 1841 gli scolopi vi alzarono un piano. Per altre notizie sulla scuola tecnica, ora scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo commerciale, cfr. Fausto Merello - La scuola Dante Alighieri - in Notiziario culturale, Bollettino mensile dell' Università popolare sestrese, anno II°, n.2, pag.2-; sul convento di S. Francesco cfr. A e M. Remondini-Notizie storico-ecclesiastiche con aggiunte di A. Ferretto, Reg.XV: Vicariato di Sampierdarena-Genova, tip. della Gioventù, 1897. pagg. 30-59. L'espressione «locali di S. Francesco» è contenuta nella delib. del R. Commissario del 28-I-1905 di cui si dirà.

(13) - Delib. del R. Commissario del 28-I-1905. Gli fu attribuito un assegno annuo di L. 1500 «a titolo di speciale riguardo». Il Mondini, che era stato direttore del collegio Manzoni in Nocera Umbra e aveva vinto per concorso il posto di direttore della Scuola Tecnica, ne era stato esonerato per ragioni di età con delib. comm. 4 agosto 1904.

(14) - Cfr. una sua relazione del 17 gennaio 1906 nell' Archivio Civico.

(15) - Relazione cit. a n. 14.

Il favore incontrato dalla nostra Biblioteca si desume dalle statistiche, dalle quali si apprende che, dopo le inevitabili incertezze degli inizi, denunziate dal R. Commissario Amato nella relazione al Consiglio,in 11 mesi di esercizio aveva annoverato 1063 lettori, che avevano divorato i due mila volumi del suo fondo, per buona parte antiquati, di cui mille procurati variamente dal Comune ed altri 1000 provenienti dalla Biblioteca circolante della Scuola Tecnica, sciolta e fusa con la civica (16).

L'eccentricità del vano destinato alla Biblioteca fu oggetto di rilievi anche in Consiglio Comunale, ove, nell' approvare l'apposito stanziamento per il 1906, il consigliere Zunino ne raccomandò una più confacente sistemazione,ottenendone dal Sindaco assicurazioni che,ben diverse dal solito formale abbonimento di prammatica,si concretarono,nel corso dell' anno,col suo trasloco nella sala a sud a terreno del secentesco palazzo Fieschi (17), sede del Comune, con ingresso di lato sull'attuale via Biancheri, rispondente a pieno al requisito della centralità, ma assolutamente inadatta, perchè piccola e umida, a contenere un istituto bibliografico per modesto che fosse.

La Biblioteca popolare di Sestri non era evidentemente nata sotto una buona stella ; solo il Bruschi ne aveva intelligentemente intuito il portato sociale, in antitesi, si direbbe, agli amministratori ordinari e straordinari,succedutisi al Comune in un ventennio, che la lasciarono vivacchiare a stento, tendendole la mano di rado e soltanto per evitarne il naufragio. L'esiguo spazio riservato ai lettori in locali sempre di risulta, inidonei e malsani, che non

---

(16) - Nella relazione del R.Commissario Amato al ricostituito Consiglio Comunale, datata 5-IV-1905 si dice esplicitamente che i lettori erano 3 per sera nei giorni feriali e 6 in quelli festivi :è evidente che erano considerevolmente aumentati dopo i primi due mesi. Dalla medesima relazione, come dalla delib. con cui lo stesso R. Commissario approva il Regolamento della Biblioteca, datata 9 gennaio 1905, cit., le opere di cui disponeva la Biblioteca risulterebbero 1300. La cifra indicata nel testo si desume dalla più volte citata relazione Mondini, che pare assai attendibile.

(17) - Palazzo Fieschi, sede dell'ex Comune di Sestri Ponente, è un edificio, di buone proporzioni, costruito per questa famiglia nel sec. XVII. Divenne in seguito proprietà del Comune.Nel 1961 fu restaurato : conserva nell'interno alcuni importanti dipinti, di pertinenza del palazzo, di scuola lombarda e genovese, tra cui notevole un quadro della scuola di Valerio Castello ed altro del sestrese Antonio Travi.

Camera del lavoro

(ex Casa littoria)

ora sede della P. S.

Scuola Oberto Foglietta

invitavano di certo alla frequenza e trasudavano l'umidore nei libri, pochi dei quali moderni, rappresentarono altrettante ragioni di reiterate lagnanze da parte del personale ad essa addetto, rimaste sempre inevase per lo scarso credito di cui manifestamente godeva presso gli amministratori. E così dal 1906 al 1923 essa restò nella sala a terreno di palazzo Fieschi, ove il ragguardevole legato del Cav.prof. Francesco Arnulf continuò a giacere in casse, difettando lo spazio per ordinarlo e porlo a disposizione del pubblico (18). Le vive sollecitazioni di un impiegato d'ordine, assegnato alla Biblioteca, fecero finalmente presa sul R. Commissario Piazza, il quale, in detto anno, ne decretò il trasferimento nella nuova sede della Croce Verde, una vecchia casa di proprietà Comunale, sita nella via Gian Giacomo Cavalli, omettendo però, deliberatamente, mutati i tempi, di citarla col nome di Colui, cui, fin dal 1913, subito dopo la sua morte, l'amministrazione civica l'aveva intitolata con memore, grato senso (19). Nè ancora aveva trovato stabile dimora, e ciò per via di una porta di comunicazione che ne consentiva il libero accesso ai militi della benemerita associazione, mettendo in allarme l'impiegato della Biblioteca, il quale intese limitare le sue responsabilità, e lo fece con pressanti insistenze, che furono forse non ultima causa della sua estromissione, sancita nel 1925 dal Commissario prefettizio al Comune, il quale incaricò del servizio, con l'atto stesso, un applicato disegnatore

---

(18) - V. in atti, ad es., la relazione dell'impiegato Leonardo Alliani, addetto alla Biblioteca, datata 14 luglio 1919. Il prof. Francesco Arnulf, insegnante di scienze naturali alla scuola tecnica di Sestri fin dal 1873, successe nella direzione della scuola stessa al Mondini nell'agosto del 1904. Nel 1916 (deliberazione cons. 20 ottobre n. 112) fu nominato direttore del museo Civico. Le sue pregevoli collezioni sono conservate al Museo G. Doria di Genova. I libri da lui donati alla Biblioteca di Sestri erano 800.

(19) - In questa casa che, in precedenza, aveva ospitato la Camera del Lavoro, la Pubblica Assistenza Croce Verde inaugurò la propria sede la vigilia di Natale del 1922; la Biblioteca vi si trasferì il 23 marzo dell'anno successivo aprendosi al pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 19 alle 22. Non si rinviene l'atto deliberativo di intitolazione della Biblioteca a Dino Bruschi, ma del 1913 è un Regolamento per la Biblioteca, che ricalca il precedente approvato nel 1905, con modifiche di scarso valore, in cui all'art. 1° si dichiara: «E' istituita in Sestri Ponente una Biblioteca popolare municipale denominata Dino Bruschi». La Biblioteca era posta alle dipendenze dell'assessore delegato; il direttore si giovava dell'ausilio di un salariato; il prestito era ammesso dietro cauzione di L. 5 per i libri in brochure e di L. 10 per quelli rilegati, oltre L. 0,20 di diritto. Era previsto anche l'abbonamento: annuo L. 10; semestrale L. 6, oltre la cauzione, sulla quale per i ritardatari gravava una penale del 25%.

fuori ruolo! (20). Il provvedimento si commenta da sè! Questo brav'uomo, prese le consegne, aveva appena iniziato, nelle due ore che ogni sera vi dedicava, ad assestare e riassettare la Biblioteca, che contava ormai circa 4000 volumi, quando ne fu ordinato lo spostamento in un locale a nord a pian terreno del palazzo Fieschi, ove già in precedenza era stata ospite, con ingresso dalla porta principale, «tanto ristretto che gli scaffali vi sono un po' dappertutto e lasciano appena un piccolo spazio per i lettori» (21).

Una simile situazione arciprecaria imponeva di apprestare un rimedio d'urgenza, che si ritenne di aver ritrovato passando, nell'aprile dell'anno seguente, questa biblioteca senza pace al primo piano del palazzo stesso, di fianco agli uffici della delegazione (22), con ingresso da via Garibaldi 34, ora via Sestri, in due sale, di cui una vasta e quadrata ed una adiacente di più modeste proporzioni, ove, tuttavia, rimase chiusa a lungo per le necessarie operazioni di riordinamento e per l'immatricolazione dei nuovi volumi (23). Riaprí con orario ridotto e solo diurno per ragioni logistiche, scontentando buona parte dei lettori e provocando una nutrita campagna di stampa, cui il nuovo bibliotecario prof. Paolo Mortarino, ora egregio ispettore scolastico, non potè opporre che la sua buona volontà di aderire al massimo ai desiderata dei frequentatori (24). Le peregrinazioni della nostra Biblioteca non era-

---

(20) - V. altra relazione dell'impiegato Alliani al R.Commissario Piazza, datata 10 aprile 1923. L'Alliani fu esonerato dal servizio con ordinanza del Commissario prefettizio 30 aprile 1925, con la quale pure l'applicato disegnatore avventizio Enrico Merello fu incaricato del servizio! Circa la sua nomina v.anche la successiva ordinanza del Commissario prefettizio del 28 agosto 1925.

(21) - V. lettera del delegato podestarile al podestà in data 20-IX-1927. Per le due ore giornaliere che il Merello dedicava alla Biblioteca, dopo aver espletato le sue consuete mansioni, percepiva un compenso, che oggi fa sorridere, di L. 2,20 l'ora. (V.Delib.Pod..... 8 febbraio e 6 giugno 1922).

(22) - Si ricordi che anche Sestri Ponente fin dal 1926 aveva cessato di essere comune a sè ed era stato annesso a Genova.

(23) - Cfr. lettera 7-V-1928 del nuovo Bibliotecario.

(24) - Il prof. Paolo Mortarino fu incaricato delle funzioni di Bibliotecario cor delib.Pod.12 febbraio 1928, vistata dal prefetto il 22 marzo successivo, e fu insediato all'ufficio dal prof. Codignola, conservatore dell'istituto Mazziniano, il 6 aprile. Egli doveva prestare servizio ogni giorno dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22, orario assai vantaggioso in relazione alle due ore serali praticate nella sede della Croce Verde. In effetti, fu aperta dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 21, finchè un nuovo regolamento, oltre a varie altre modifiche, introdusse un orario soltanto diurno, dalle 14 alle 19

no frattanto, ancora finite :nel 1933 eccola nuovamente in moto per prendere assetto al piano soprastante, occupato attualmente dall'ufficio tasse, in tre sale che il prof. Mortarino,rispondendo l'anno stesso ad un questionario della Soprintendenza bibliografica, definí ben illuminate e sufficienti a contenere i 5618 volumi in dotazione, alimentati con una spesa annua di L. 4.000,letti in sede da 2374 persone e a domicilio da 2945 (25). Cifre degne di ogni rispetto e veramente indicative,oltre che dell'assoluta necessità della sua esistenza, dell'affetto nutrito dai sestresi per la loro Biblioteca, anche se poi il particolare stato di disagio, determinato da una serie di ineffabili coincidenze, filtrava dalla ristretta cerchia dei lettori per divenire oggetto di discussione e di critica negli ambienti cosí detti ufficiali. Si spiega, quindi, come vari enti, nel giro di pochi anni, abbiano tentato di assorbirla, immettendola sic et simpliciter nella loro organizzazione.La prima a richiederne la disponibilità fu, nel 1927, l'Opera Nazionale Dopolavoro, alla cui istanza il podestà sen. Broccardi, e gliene va data giusta lode,oppose un netto diniego, malgrado l'ambigua proposta del suo delegato (26). Alcuni anni dopo, nel 1934, appuntò gli occhi sulla no-

---

per aderire alla chiusura degli uffici della delegazione,poi arretrato alle 18, ad evitare l'apposito comando di un inserviente per le ore serali. A seguito delle lagnanze, il Bibliotecario (lettere alla Direzione B.A., da cui dipendeva,del luglio e del novembre 1929) propose che,fermo restando l'orario diurno,la Biblioteca si aprisse dalle 20 alle 21 per il solo prestito. Sull'argomento V. Giornale di Genova del 13 luglio 1929 : la chiusura serale «impedisce di usufruirne a coloro che sono occupati durante il giorno»; Il Lavoro e il Secolo XIX del 13-XI stesso anno : il primo chiedeva l'apertura dalle 21 alle 23 di ogni sera ; il secondo la limitava a due volte la settimana.

(25) - Cfr. relazione del Bibliotecario alla Soprintendenza bibliografica del 23 novembre 1933 a riscontro di una nota del 16 novembre n.7.V. pure la risposta ad un questionario richiesto dalla Prefettura datata 13 agosto 1937. Verso quest'ultimo anno le tre sale occupate dalla Biblioteca furono anche ripulite. Da un registro di prestito risulta pure che prima di questo spostamento rimase chiusa per qualche mese in altra sala dello stesso palazzo.

(26) - Cfr. lettera 2.VI.1927 n° 17056 con la quale il podestà sen. Broccardi notificava al suo delegato il nulla osta a mettere la Biblioteca a disposizione dell'O.N.D. «con le opportune cautele e facilitazioni ; non però ceduta come pare che Ella voglia indicare». In una lettera successiva del 18.XI stesso anno fu anche più esplicito e la concluse manifestando l'intenzione di arricchire la Biblioteca di pregevoli volumi.

stra Biblioteca la Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, che aveva divisato di sistemarla nella nuova sede del Gruppo Rionale Manlio Cavagnaro, in corso di costruzione a Sestri, dopo che, epurata di quanto poteva «esercitare dannose influenze sui lettori o contrastare, comunque, i fini educativi del governo nazionale» (27), era tale da aprirsi senza tema alla nuova progenie. . .

Quegli uomini ammantati di rosso che, nei primi anni del secolo, avevano dato vita alla Biblioteca di Sestri, non avrebbero potuto nemmeno lontanamente immaginare che altri uomini, un giorno, avrebbero loro giocato una beffa tanto atroce! Eppure, fin dal 1928, il Podestà, aderendo ad una disposizione del Ministero P.I., aveva costituito una commissione con l'incarico di bandire dalla Biblioteca» tutte le pubblicazioni ispirate a concetti politici del socialismo in ogni sua gradazione e in ogni sua applicazione alla vita civile, economica e morale», nonchè quelle «che divulghino teorie e pratiche immorali in aperto contrasto con il naturale sviluppo demografico della nazione» (28). Dopo di che si sciolga un inno alla libertà! . . . O tempora! . . . .

Per tornare al progetto accarezzato dalla Federazione Fascista, esso assomigliò molto, visto in prospettiva, ad una ciambella riuscita senza il buco e ciò a causa della scaffalatura metallica pretesa per mettere la biblioteca in condizione di non sfigurare nel moderno edificio che l'avrebbe accolta.

---

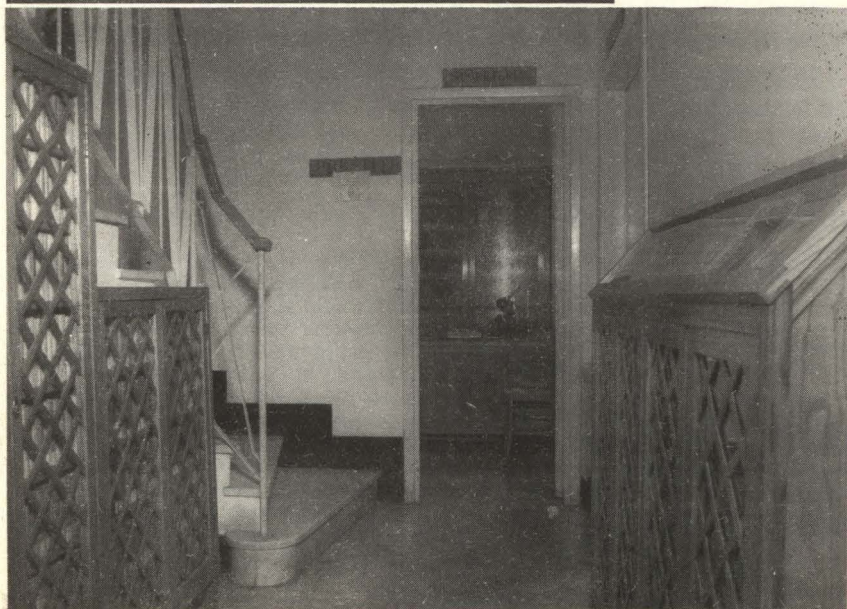
(27) - Cfr. lettera del Prefetto al Podestà in data 22 maggio 1928 n° 299.

(28) - Lettera cit. a n.27. Il Podestà, con nota 9 giugno 1928 n° 416, chiamava a far parte della commissione il prof. Francesco Porro titolare della cattedra di astronomia presso l'università e presidente dell'Istituto fascista di cultura, il quale, in effetti, ne divenne il presidente, tant'è vero che, nel fare atto di accettazione, il 12 giugno successivo, informava il Podestà di averne designato a membri il Dr. Gaetano Grosso, capo di Gabinetto della federazione Provinciale dei Fasci, e Ottorino Fioravanti, Segretario dell'Istituto Fascista di cultura. Il 21 stesso mese il Podestà notificava al prefetto di aver costituito la commissione e in data 8 giugno 1929 il Fioravanti (lettera n. 1344) comunicava al Podestà che il prof. Porro era al lavoro. La disposizione in oggetto si riferiva a tutte le biblioteche popolari, ma pare abbia colpito solo quella di Sestri poichè nei fascicoli delle altre civiche non vi è memoria dell'Inquisizione. Una spiegazione si potrebbe trovare ricordando che questa era esplicitamente denominata «Biblioteca popolare».

Palazzetta della villa

Rossi Martini

ove fu sistemata

la Bruschi

Corridoio d'accesso alla Sala per ragazzi

Il Comune, in effetti, la commise ad una ditta specializzata e la fece montare nel locale del gruppo rionale destinato alla Biblioteca, ma poichè non era sufficiente a contenere le opere da essa possedute, dispose che la rimanenza fosse ordinata nei suoi vecchi scaffali lignei, che il segretario del Gruppo non accettò perchè antiestetici e perchè - risum teneatis! - il solaio non poteva sorreggerli! E per ciò, malgrado una lettera indirizzata alla Federazione fascista dal vice Podestà Dr. Notarianni, nella cui chiusa si affermava enfaticamente che, aderendo al richiesto trasferimento, «il Comune avrà cosí assolto ad un desiderio della popolazione di Sestri», nulla se ne fece: la Biblioteca rimase al secondo piano di palazzo Fieschi, anzi aumentò i suoi utenti, che già nel 1934 assommarono a 3287 in sede e a 2829 a domicilio (29). E con la scaffalatura lignea, piuttosto sciupata e antiquata (30), in cui nel 1937 si assiepavano 6187 volumi e 14 riviste, seguitò a funzionare anche durante la guerra, dapprima con orario dalle 14

---

(29) - Fin dal 1934 il fiduciario del Gruppo rionale di Sestri aveva messo le mani avanti e aveva invitato il prof. Mortarino a visitare l'unico locale che intendeva assegnare alla Biblioteca, aprentesi su di un corridoio, con finestre a settentrione. L'arch. Angelino, soprintendente alla costruzione, aveva proposto al Bibliotecario di disporre gli scaffali secondo un disegno che egli s'impegnava di fornire, in modo da formare delle tramezze con cui dividere il locale in due o tre sale (V. nota del Bibliotecario alla Direzione B.A. in data 30-III-1934). Gli scaffali metallici, di cui trattasi, erano stati acquistati dalla Soc. Lips Vago di Milano, su preventivo del 2 marzo 1935, e previa deliberazione podestarile del 3 giugno successivo n. 3466 che autorizzava la spesa, pari a L. 4000, e il trasferimento della Biblioteca nella sede del gruppo rionale alla condizione che restasse di proprietà comunale, conservasse il suo carattere di istituzione municipale e continuasse ad essere un incaricato del Comune il funzionario responsabile. Gli scaffali - 5 parietali e 5 bilaterali - furono montati nel settembre dello stesso anno e il 1° ottobre successivo la Direz. B.A. ordinò che i libri che non potevano esservi contenuti fossero ordinati nei vecchi scaffali lignei, i quali pesavano certamente assai meno dei nuovi metallici: non regge, dunque, la giustificazione addotta dai maggiorenti del gruppo, a tenore della quale il solaio non era in grado di portarli. Degli scaffali metallici non uno è pervenuto: pare siano stati scardinati e asportati dai repubblichini dernier cri.....
Il Bibliotecario, pressato dalle sollecitazioni del fiduciario del gruppo, ed evidentemente imbarazzato, chiese più volte ai suoi superiori a chi competeva ordinare il trasferimento. Circa il numero dei lettori in sede e a domicilio cfr. relazione del Bibliotecario ai suoi superiori del 18-IX-1935.

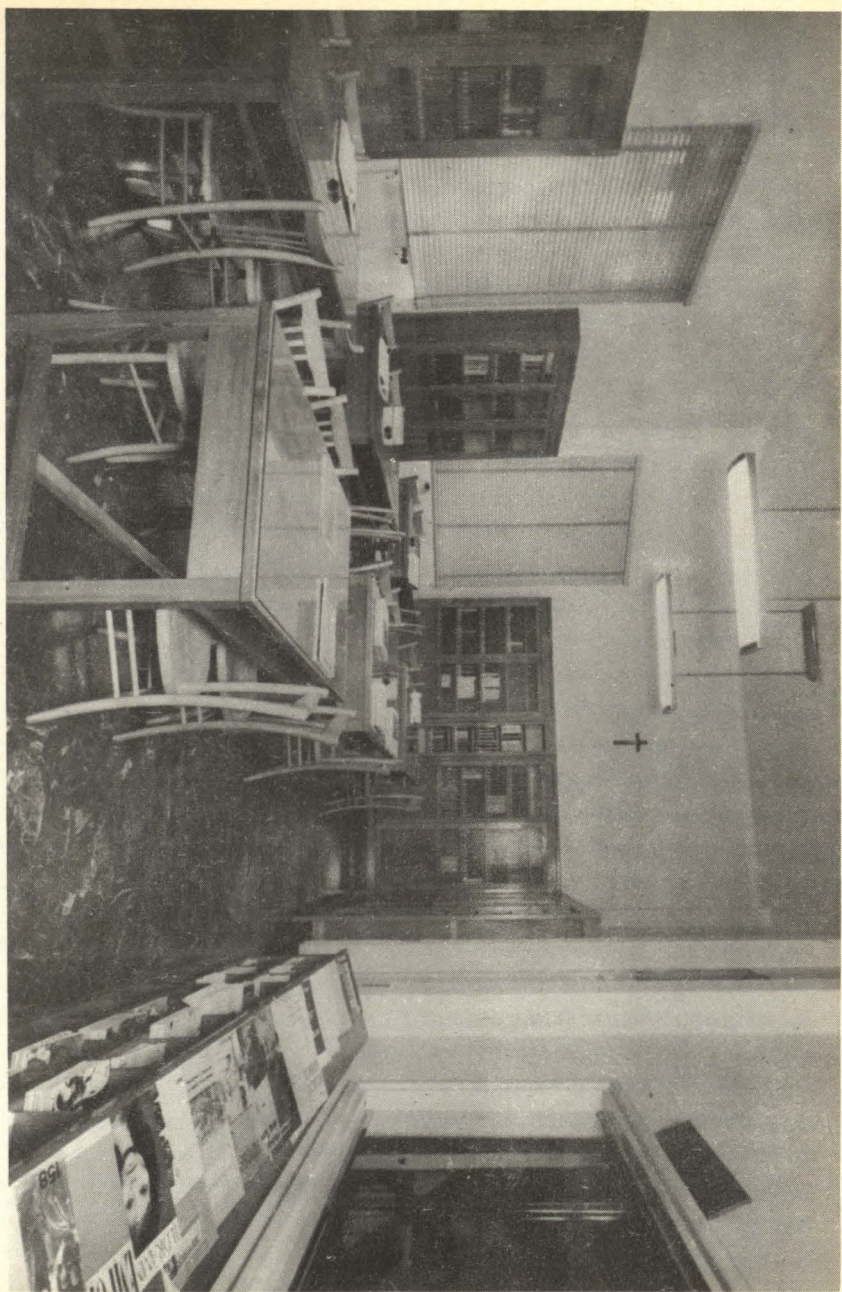
(30) - Cfr. lettera 12 luglio 1929 del Bibliotecario Mortarino. Due scaffali erano inservibili per lo stato di deterioramento. Appartenevano all'ex Comune ed erano stati assegnati alla Biblioteca in una condizione di conservazione e d'uso già allora dichiarata mediocre. Nei traslochi i più sgangherati avevano poi subito gravi avarie.

alle 17 e poi a giorni alterni con la consorella di Sampierdarena con la quale divideva il dirigente. Fedele, tuttavia, ad una vita nomade, burrascosa, tormentata e piena di imprevisti, dovette, di bel nuovo ristringersi stante la requisizione di uno dei locali da essa occupati, avvenuta il 28 aprile 1945, ad opera del Comitato Nazionale di liberazione, per essere destinato ad ufficio del rappresentante del Sindaco e, nel luglio successivo, a sede del Commissariato alloggi, finchè, da ultimo, passò all'ufficio imposte della zona.

Si capisce, perciò, come, verificandosi ancora una simile mortificante situazione, la risorta Università popolare, che a Sestri svolge tuttora una benemerita attività, ne potesse richiedere la gestione, richiesta rimasta senza seguito, ma che valse ad attirare l'attenzione su questo maltrattato istituto, al quale era giocoforza predisporre senz'indugio una residenza per lo meno decente. Il momento era difficile e, non di meno, era doveroso tentare: scartate le sale a terreno del palazzo Fieschi, ove si era insediata l'Associazione Nazionale Combattenti e ove già la nostra Biblioteca aveva fatto un melanconico noviziato, non restò che accettare l'offerta della Camera del Lavoro che si dichiarò disposta a concederle due vani nella Casa del Popolo, ex Casa Littoria, ove dodici anni addietro le era stata sbattuta la porta per alcuni scaffali antiestetici!

Qui la storia diventa realtà palpitante nella mente e nel cuore: la Biblioteca si trasferí alla Casa del popolo a fine maggio del 1947 con i suoi 6587 volumi che, come è facile pensare, erano in molto disordine (31), cosí come erano evidentemente disorientati i lettori, ridotti a poco più di 150 in tutto l'anno! Non era ancora questa la soluzione ideale: stretta tra uffici di vario genere e di diversi colori, tra un fastidioso via via di pubblico eterogeneo, priva di una sala di lettura a se stante, poichè i due locali erano ingombri di scaffali, non era in grado di assolvere alla sua alta funzione. Vi era, pervero, una promessa della Camera del La-

---

(31) - Si legge in una relazione del dirigente di allora che la Biblioteca non subì danni bellici. Se così è, le opere giunte incomplete e i periodici monchi sono un indice del disordine e dell'incuria di quegli anni e la conseguenza dei numerosi traslochi.

Sala per adulti

voro di attribuirle altri quattro vani intercomunicanti e con ingresso indipendente, ma dal dire al fare ci corre sempre assai; anzi, nel 1950, vennero rifiutati, per la promiscuità che ne derivava, due locali da essa offerti, mentre altri migliori erano nel contempo assegnati ad associazioni sindacali.

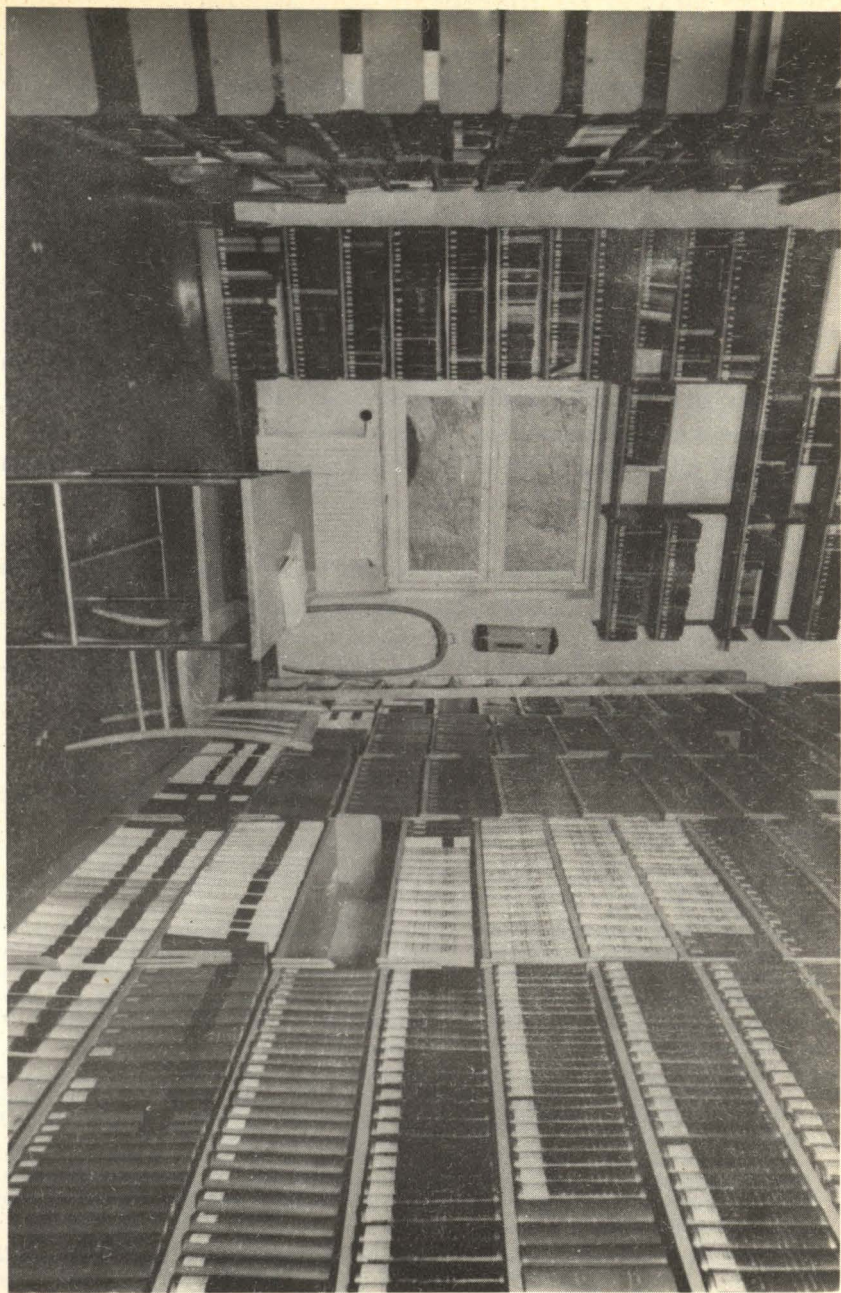
Dopo la scissione sindacale il colore politico della casa del Popolo apparve anche poco confacente alla neutralità da osservarsi dalla Biblioteca, che aveva visto diminuire ancora il già scarso numero di lettori; e ciò non di meno solo lo sfratto, intervenuto nel 1954 e dovuto all'acquisizione da parte dello Stato delle case ex Littorie, valse ad accelerarne la sistemazione programmata da qualche anno.

Mentre, pertanto, in quell'anno, la Biblioteca si chiudeva al pubblico e i suoi volumi venivano depositati in un'aula della Scuola elementare Oberto Foglietta, ove l'ottima dirigente Sig.ra Ernestina Zunino procedeva a riordinarli accuratamente, si poneva mano ai lavori di trasformazione e adattamento della palazzetta di portineria della Villa Rossi Martini, scelta a nuova sede della nostra Biblioteca.

Impresa non facile perchè abitata da persona la quale, per essere stata a servizio della Contessa Rossi Martini, aveva facoltà di usufruirne vita naturale durante, in virtù della convenzione intercorsa con il Comune al trapasso della villa. Ottenutane la libera disponibilità, dopo aver altrove allocato l'usufruttuaria, non restò che tenere in piedi i muri perimetrali, tanta era la decrepitezza degli 8 vani su due piani, con accesso al soprastante a mezzo di una rudimentale scala di legno.

L'arch. Tassistro ricavò per ogni piano una sala di discreta capienza, comunicante con un ufficio destinato al dirigente o al suo sostituto, ad immediato contatto, per tal modo, con gli adulti e con i ragazzi. E in un vuoto verso l'interno costruí un capace deposito, mentre l'atrio d'ingresso, con guardaroba e cataloghi, l'ottenne coprendo una vecchia cisterna inutilizzata. Ne risultò una Biblioteca completa, elegante, confortevole, fornita di ogni servizio oltre che di un grandioso terrazzo per la lettura estiva all'aperto, che prospetta il magnifico parco della Villa (32).

---

(32).- V. la delib. cons. n° 1084 dell'8 novembre 1954: Lavori di trasformazio-

Deposito per libri

Il 18 dicembre 1955 le autorità centrali e locali convennero a Sestri per la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca che, rinnovata anche nelle attrezzature, nel nome di Dino Bruschi, entrò in esercizio il 2 gennaio dell'anno seguente (33).

Era attesa (34) e se ne delineò subito il successo: una media giornaliera di 45 lettori, con punte di 102 e una media mensile di 650 prestiti a domicilio, scelti con larghezza tra i 12.000 volumi di cui ora è dotata e che si vanno incrementando di giorno in giorno.

Davvero soddisfacente la dimostrazione di affetto dei sestresi per la loro Biblioteca. Valga per tutti un episodio: la Direzione, un anno, non fu in grado, per l'alto costo, di acquistare un'opera richiesta dai lettori, i quali la comprarono in società, la lessero e ne fecero poi omaggio alla Biblioteca (35).

Da sette anni essa continua, con un consolante crescendo, la sua delicata missione nella sua bella casa. Sarà questa volta la definitiva?

Il recente studio per il piano regolatore della zona pare l'abbia inclusa negli edifici da abbattersi per l'allargamento della via Vado. Mah!

Fra qualche anno, adunque, la nostra Biblioteca riprenderà a peregrinare........

Destino! Era nata così.......

Giuseppe Piersantelli

---

ne dell'ex portineria della villa Rossi di Sestri a sede di Biblioteca popolare. La spesa fu di circa 7.500.000

(33) - V. delib. di Giunta n.831 del 31 marzo 1955: Intitolazione della Biblioteca popolare di Sestri a Dino Bruschi. Si ricordano tra i presenti il Sindaco on.le Pertusio, gli assessori prof. Benvenuto, Sig.na Boffardi, Dr. Crovetto e Sig.ra Guano, il comm. Dr. Frattarolo in rappresentanza del Min. P.I.; il Provveditore agli studi Prof. Marzullo, i presidi e i direttori delle scuole locali.

(34) - Tutti i quotidiani della città parlarono diffusamente della cerimonia e della Biblioteca. Piace ricordare, in particolare, il Notiziario culturale-Bollettino mensile dell'Università popolare sestrese, anno II, n.2, pag. 1-

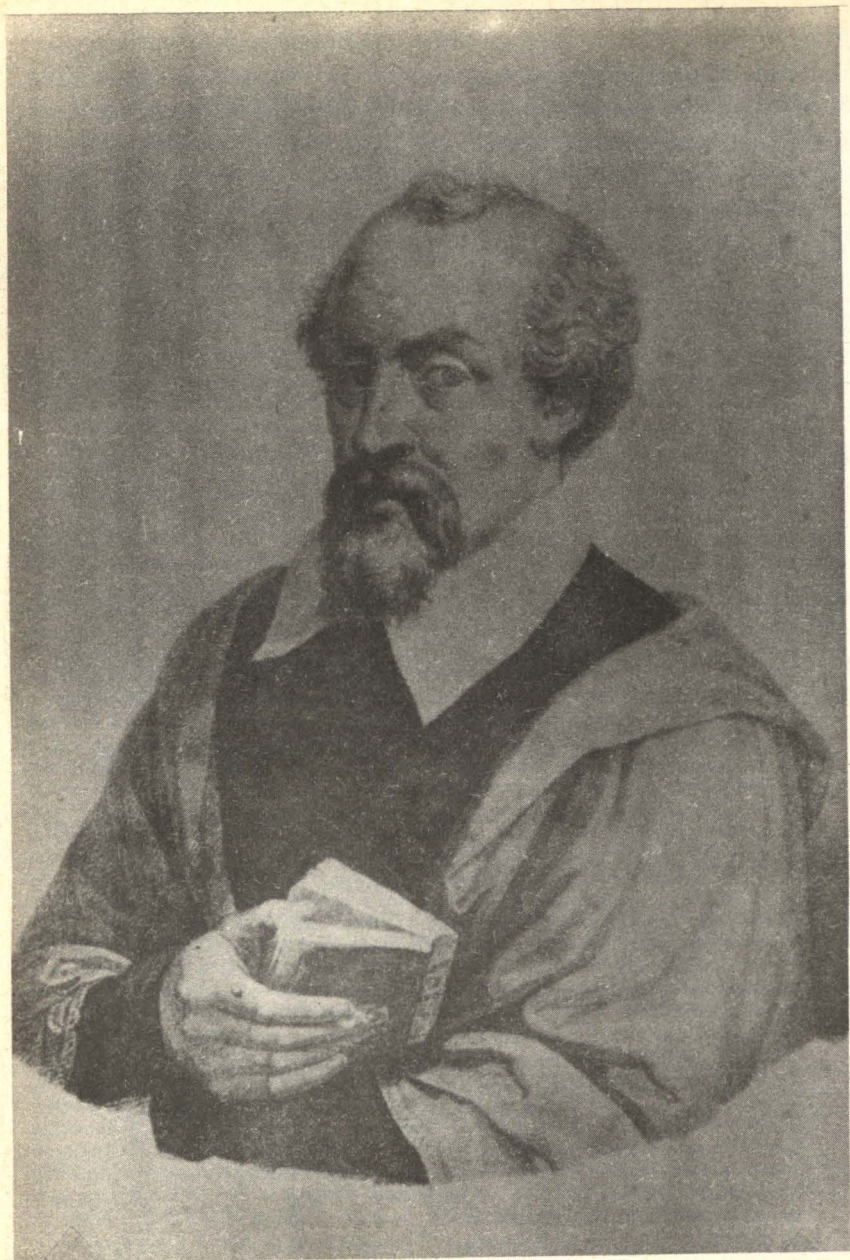
(35) - Nel settembre del 1947 i lettori avevano pure indetto una sottoscrizione, che fruttò L.2.200, per costituire in Biblioteca una sezione di cultura orientale.

La storia della Biblioteca di Sestri formerà un capitolo della Storia delle Biblioteche genovesi, di prossima edizione con i tipi di Olschki di Firenze, cui si deve il consenso a questa pubblicazione anticipata.

- La Biblioteca di DEMETRIO CANEVARI -

Fa parte del considerevole materiale bibliografico della Civica Biblioteca Berio anche la «Libraria» del bibliofilo e medico genovese Demetrio Canevari (1). Questa raccolta era di proprietà del «Sussidio Canevari», che, dal 1930 l'aveva affidata in deposito al Comune di Genova, con la clausola che fosse custodita in una sala di una Civica Biblioteca, e che alla sala fosse apposto il

---

(1) - Sembra opportuno qualche cenno biografico di questo illustre bibliofilo, del quale nel 1645 si occupò per primo il suo contemporaneo Gian Nicio Eritreo; di lui scrissero successivamente Prospero Mandosio (1696) e Gian Giacomo Mangeto (1731); nel «Giornale Ligustico di Scienze, Lettere ed Arti» ne dà notizia uno scritto anonimo, attribuito allo Spotorno, del 1817; Gaetano Marini nel 1874 lo ricorda tra gli archiatri pontifici; ne scrissero inoltre Benedetto Moyon, G.B. Pescetto, Girolamo Tiraboschi; e infine riportano di lui notizie varie Enciclopedie e Dizionari biografici. Un ampio studio sul Canevari pubblicò Giuseppe Fumagalli su «La Bibliofilia», anno IV-V (1902-1903, 1903-1904), esercitandovi il suo acume critico. Prima del Fumagalli se ne occupò in diciannove articoli il Cervetto (18 sett. - 9 nov 1891) il quale trovò nell'archivio del «Sussidio Canevari» la romanzesca origine della famiglia di lui, discendente da una Canevari andata sposa ad un figlio di Leonino Scordari, che, decenne era stato rapito da corsari turchi e successivamente riscattato da un mercante genovese, e condotto a Genova. I figli presero il cognome della madre. Demetrio nacque da Teramo e da Pellegrina Borsona a Genova il 9 marzo 1559. Compiuti i primi studi a Genova, si addottorò in filosofia a Roma, e in medicina e scienze naturali a Pavia. Tornò a Genova nel 1580, dove, secondo l'uso, ottenne la conferma della laurea, pronunciando una memorabile orazione. In patria esercitò l'arte medica per 4 anni, durante i quali prese i quattro ordini sacri dall'arcivescovo di Genova Cipriano Pallavicino. Più tardi entrò nell'Ordine dei Gerosolimitani, e per questa ragione vestì sempre da chierico e rimase celibe. Nel 1584 tornò a Roma ove esercitò la medicina con grande fortuna e grande stima dei dotti e dei grandi, per cui Urbano VIII lo nominò suo protofisico. Anche i papi successivi lo confermarono nella carica di medico della Congregazione del SS. Sacramento. L'Eritreo lo ricorda come carissimo a papi e a cardinali, e, dopo avere rilevato che «plures, quorum salutis opes nulla supererat, pene ab Orcho reduxit» introduce il discorso sulla sordida spilorceria del Canevari, che era limitatissimo nel nutrimento e nel vestire. Ma alla grettezza in tutto ciò che riguardava gli agi e le necessità della vita contrastava la grande larghezza (non prodigalità) nell'acquistare libri in contanti. Morì il 22 settembre 1625 in Roma, nella sua casa presso S. Pietro, consumato, pare, da lenta e lunga febbre. Fu sepolto, secondo disposizione del suo testamento, nella Chiesa di S. Maria Traspontina, sotto «un'onesta pietra di marmo bianco», con un semplicissimo epitaffio, che egli aveva lasciato da completare con la data di morte. Nel 1627, secondo la volontà del Testatore, il fratello Ottaviano e i nipoti Gian Luigi e Michel Angelo fece costruire a Genova, nella chiesa di S. Maria di Castello, dov'è tutt'ora, un grandioso monumento, magnifico per mole, assai meno per l'arte.

Ritratto di Demetrio Canevari conservato all' Opera Pia Sussidio Canevari

nome di «M.[co] Demetrio Canevari». Il Comune, che si impegnò a curarne la manutenzione, la depositò presso la «Civica Biblioteca Lercari» a Villa Imperiale in San Fruttuoso, ove rimase fino al 1958, anno in cui passò, sempre in deposito, alla «Berio».

Con deliberazione consiliare del 25 luglio 1961, poichè il «Sussidio Canevari» aveva ottenuto l'autorizzazione ad alienare la raccolta, la Civica Amministrazione l'acquistò, ed ora essa fa parte definitivamente del patrimonio librario beriano.

Questa raccolta, delle cui vicende parlerò in seguito, apparteneva a Demetrio Canevari, che l'aveva «congregata et fatta con molta spesa, et in longo corso di tempo di libri spettanti alla professione mia di filosofia, medicina, et altro» (2)

Ma un primo nucleo di libri certamente il bibliofilo l'aveva ereditato dal padre Teramo, che, nel suo testamento, datato « die 21 maij 1953 » (3) ne assegnava una parte a Demetrio, e una parte al terzogenito Ottaviano, bibliofilo anch'egli (4).

Codesta «Libraria», doveva contare, secondo il catalogo che ne lasciò il Fondatore, circa 5000 volumi, ma la consistenza di essa subì notevoli falcidie: forse in occasione di trasporti per variazione di custodia, molto facilmente per il brutale bombardamento di Genova, nel 1684, durato una diecina di giorni, ordinato da Luigi XIV, perchè la Serenissima Repubblica non aveva obbedito all'imposizione del Re Sole di disarmare le quattro galee, costruite per unirle a quelle della Spagna (5). Il «Sussidio Canevari» aveva acquistato, secondo la volontà del Testatore, la casa di via Lomellini n.10 (ora civ.2), in cui era allogata la biblioteca, la quale strada probabilmente risentì i danni di questo bombardamento. Certamente fu impoverita per ruberia subita mentre era in consegna, dal 1777, ai Padri Somaschi e collocata nel collegio della Maddalena. E il Banchero, che la vide nel palazzo Doria-Tursi, dal 1844 al 1848 in concessione ai Padri Gesuiti, nella sua opera «Genova e

---

(2) - Transumptum Testamenti et Codicillorum q. M. Demetrii Canevarii... Genova, Stabilimento F.lli Pagano, 1893, p.40, paragrafo 94

(3) - Trascrizione contemporanea nelle Compere di S. Giorgio-Colonna Cartulario B. - 1593, c.471, nell'Archivio di Stato di Genova n. 1303.

(4) - Presso il Sussidio Canevari, precisamente nello scaffale A, nella filza segnata 1, Atti diversi, c'è un fascicolo di 10 lettere, che vanno dal 3 febbraio all'11 ottobre 1624, autografe del Canevari al fratello Ottaviano. In due di esse sono accenni a ricerche di libri, che Demetrio faceva per conto di lui.

(5) - Cfr. Filippo Casoni, Storia del Bombardamento di Genova nell'anno MDCLXXXIV, Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti. 1878

le due riviere» (6) scriveva che la «Libraria» era composta di 1800 volumi. La consistenza attuale è pressocchè identica essendo i volumi 1820. Si potrebbe avanzare a questo proposito un'ipotesi: tra il 1841 e il 1842 furono eseguite economiche legature in blocco dal legatore Sebastiano Bruzzo e dal suo successore Felice Borzoni sotto i portici dell'Accademia in Piazza De Ferrari. Molte opere, incunaboli, cinquecentine ed edizioni del sec. XVII furono rilegate insieme. Chissà perciò, che, a catalogo ultimato, la raccolta non risulti anche superiore. Lo stato di conservazione di alcuni volumi lascia a desiderare. Alcune opere sono scomplete, altre mancano di carte, altre ancora di frontespizio, come ad esempio l'esemplare «De humani corporis fabrica librorum epitome (7)» del Vesalio (Basilea, Iohann Oporimus, 1543, I ed.) priva del frontespizio istoriato. E dire che è un'edizione assai rara, ricca di 22 grandi figure anatomiche a piena pagina e di numerose altre di diversa grandezza. Ancora a riprova dei danni subiti, si può ricordare un incunabolo, frammento di solo 8 carte, contenente il «Sermo in die mortuorum seu animarum (8)» stampato a Roma verso il 1470 di Leonardus de Utino O.P. (Leonardo Mattei da Udine).

La maggior parte, però, è in buono stato di conservazione: alcune opere sono rilegate in mezza pelle, poche sono le rilegature monastiche, e molte quelle in pergamena, ma mancano le cosidette «Rilegature Canevari» (9)

Ma queste manchevolezze sono trascurabili, se si pensa al valore bibliografico della raccolta, costata al bibliofilo l'amorosa diligenza di oltre quarant'anni, con un dispendio, insospettabile in un uomo parsimonioso fino all'avarizia; considerato che nel com-

---

(6) - Cfr. Giuseppe Banchero, Genova e le due riviere, Genova, 1846, p. 50

(7) - Cfr. Jean-George-Theodore Graesse, Trésor de livres rares et precieux, Dresde, 1859-1869, VI, p. 289; Jacques-Charles Brunet, Manuel du libraire et de l'amateur de livres, Paris, 1860-1864, V, col. 1152; Ludwig Choulant History and Bibliografy of anatomic illustration, translated and annotated by Mortimer Frank - New York, 1945, pp. 31, 34, 179, 180

(8) - Cfr. D. Reicling, Appendices ad Hainii Copingeri Repertorium, I, p. 78; Indice Generale Incunaboli, 5740

(9) - Il Canevari è conosciuto come committente delle preziose legature a cammeo rappresentante il carro d'Apollo con il motto Ὀρθῶς καὶ μὴ λοξίως. Questa attribuzione uscita dalla fervida fantasia di Guglielmo Libri, che volle accoppiare al valore artistico di queste legature il prestigio di un gran bibliofilo, è stata riconosciuta completamente infondata. Giuseppe Fu-

plesso della raccolta il Canevari riponeva la fonte imperitura di onore per sè e di orgoglio per la sua famiglia «in infinitum» tanto che pose ogni meticolosa cura nel prevenire i possibili casi capaci di arrecarle danno, anche se si deve oggi lagnare che sia andata in gran parte dispersa. Basta leggere il testamento per ritrarne l'impressione non infondata che esso gravita intorno alla cura e alla preoccupazione per la biblioteca non meno che per le sorti della famiglia Canevari.

Come dicevo, la consistènza bibliografica della raccolta è assai pregevole: essa è costituita di manoscritti, di incunaboli, cinquecentine e di edizioni del primo quarto del sec. XVII. Dal 1625, deceduto Demetrio Canevari, la biblioteca rimase un fondo morto.

I manoscritti, in numero di tre, non costituiscono alcuna rarità: uno è un autografo di Demetrio Canevari «Instituta medicinalia» del 1577; un secondo è un trattato di chirurgia di Guglielmo da Saliceto datato 1452, opera nota, stampata diverse volte nel sec. XVI, e infine un terzo è una copia secentesca delle «Storie» del Torsellino.

Gli incunaboli sono 108 (10) e molti assai pregevoli; ne ricorderò qualcuno: «Copulata in artem veterem Aristotelis» (11) edito a Colonia da Heinrich Quentell di cui l'IGI registra solo tre esem-

---

magalli (Di Demetrio Canevari... e delle preziose legature che si dicono a lui appartenute-La Bibliofilia, IV, 1902-1903, V, 1903-1904), G. D. Hobson (Maioli, Canevari and others, London 1926), Ilse Schunke (Die vier Meister der Farnese PlaKettenbände, La Bibliofilia LIV, 1952, p. 57 seg.), Tammaro De Marinis (La legatura artistica in Italia nei sec. XV e XVI, Firenze 1960), propendono per un legatore romano che le avrebbe eseguite su commissione di un Farnese. Il Padre Antonio Bellucci, che rinvenne nella Biblioteca Oratoriana di Napoli un prezioso gruppo di dette legature ed ha dedicato ad esse varie monografie, ritiene che provengano da un'officina veneziana dove, dall'Umanesimo in poi, primeggiava l'arte della legatura, come egli ebbe occasione di dirmi in un colloquio avuto con lui nell'estate scorsa.

(10) - Gli incunaboli della «Biblioteca Canevari» e tutti gli altri della beriana sono stati recentemente (gennaio 1962) presentati agli studiosi nel «Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova» da Luigi Marchini con la magistrale cura di cui la cultura profonda e l'intelligenza acuta di esperto bibliofilo lo fanno sicuro. Di ciascuno di essi ha rilevato la maggiore o minore rarità, indicando le biblioteche pubbliche e private che ne posseggono esemplari, descrivendone eventuali varianti e notando i repertori in cui ciascuno manchi o no.

(11) - IGI. op. cit. (Bologna C, Milano Ambr., Roma N.)

Ad laudem ac ho
norez indiuidue trinitatis pa-
tris . filij . et spūssancti . gloriosissimeqꝫ virginis Marie In
cipiunt ꝯmentaria questiones et dubia pulcerrima ꝯtinen
tia . cum textu Arestotelis in octo libros de physico auditu
iuxta doctrinam exquisitissimā venerabilis dñi Alberti . in
Bursa Laurētiana florētissimi agripinēsis gymnasij edita

Gerardus de Hardervy - Commentaria in libros Aristotelis De physico - Colonia, 1497

plari, e un «Politica» pure di Aristotele (12), edito a Venezia da Simone Occhi per Andrea Torresani nel 1500, non registrato dall'IGI e posseduto solamente da B.M.C. Non voglio passare sotto silenzio la rarissima edizione «Formalitates in doctrinam Scoti» di Stephanus Brulefer O.F.M. (Etienne Pillet) (13), edito a Milano da Ulrich Scinzenzeler V, Kal febr. (28 gennaio) 1496, di cui, l'IGI indica solo 5 esemplari esistenti attualmente in Italia. Sono pure da supporre rari i «Commentaria in libros Aristotelis De physico audito» di Gerardus de Harderwich (14) edito a Colonia da Heinrich Quentell nel 1497, che è da registrare nell'I.G.I., e «Conciliator differentiarum philosophorum et praecipue medicorum» (15) di Petrus de Abano, pubblicato a Venezia da Boneto Locatello per Ottaviano Scoto mancanti nel B.M.C. E' anche pregevole il «Supplementum chronicarum» (16) di Jacobus Philippus Bergomensis O.E.S.A. (Giacomo Filippo Foresti da Bergamo) uscito dalle stampe di Bernardino Benali a Venezia nel 1486. Essa è la prima edizione figurata, che porta nel testo 70 vedute di città di diversa grandezza, ispirate da qualche documento più o meno antico, o anche immaginario. Molte vignette si ripetono con nomi di città differenti, e le iniziali si presentano ornate su fondo nero.

La maggior parte della raccolta comprende libri di medicina, che ne costituiscono il nucleo principale e più importante, ma non mancano i libri di cultura classica e scientifica che rispecchiano la figura poliedrica di questo medico-filosofo, il quale fu all'avanguardia della cultura dei suoi tempi.

Gli autori dei libri di medicina indicati sono oltre 250, tra cui

---

(12) - Cfr. Catalogue British Museum, V, 576 (I.B. 24670)

(13) - Cfr. IGI. 2179 Firenze N. Milano Ambr., N (2), Roma Ang.; un sesto esemplare è segnalato da U. Baroncencelli nel «Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca Ugo da Como» Firenze, 1953, N. 91; il settimo è questo preso in esame.

(14) - Cfr. J.G.T. Oates, A Catalogue of... books in the University Library Cambridge, 764

(15) - Cfr. Oates, op. cit. 1989; Essling (Massena Prince d'), Victor, Etude sur l'art de la gravure sur bois à Venise... Florence-Paris, 1907-19014, 889; Max Sander, Le livre à figure italien depuis 1467 jusqu'a 1530, Milano 1942, 5638

(16) - BMC. op.cit. v, 371 (I.B. 22312); IGI 5077; Essling. op. cit. 342; Sander, op. cit. 916.

troviamo, come nota il Cirenei (17), nomi famosissimi, figure di secondo piano,o pochissimo note se non del tutto sconosciute. Vi figurano tutti i medici dell' antichità: Arabi, come Albucasis, con il suo trattato « Liber theoricae » (18) (Augsburg,Sigmund Grim,tip. Markus Wirfung, 1530, 14 marzo), che è la sua opera principale: elegante edizione con iniziali incise,frontespizio in rosso e in nero su cui è una bella xilografia rappresentante un gruppo di dotti medici raccolti in una piccola stanza drappeggiata di tende, attorno ad un tavolo ricoperto di un ricco tappeto,che discutono animatamente su un grosso testo di medicina. Vi sono anche Avicenna - con il suo « Maximus codex totius scientiae » (19) (Venezia, Luca Antonio Giunta, tip. Filippo Pincio, 1523, 27 luglio); edizione ricca di incisioni. - Johannes Serapion - con il suo trattato « Therapeuticae methodi libri VII » (20) (Basilea, Heinrich Petri, 1543, marzo) contenente le opinioni dei medici greci ed arabi sulle malattie e sul loro trattamento - Rhazes con « Opus medicinae praticae » (Grossenhay, Valentin Kobian, 1533,25 marzo) - e molti altri.

Figura nella raccolta lo stuolo dei medici greci tra cui Galeno, con quasi tutte le sue opere Di estrema rarità,secondo il Renouard, è l' « Opera omnia » (21) (Venezia, Aldo Manunzio e Andrea Torresano, 1525, aprile), con il testo in greco e le correzioni a penna ai margini di Janus Cornarius, che è diventata sempre più preziosa. Se ne conosce un esemplare alla Biblioteca Nazionale di Parigi, un secondo presso il principe Cimitile di Napoli, un terzo presso lord Spencer, e ancora in Inghilterra un altro proviene dal conte Melzi di Milano. Il marchese De La Ramon ne possedette uno molto bello e un esemplare della biblioteca Mazarina reca le stesse annotazioni di Janus Cornarius, come quello della raccolta in esame.

---

(17) - Cfr. Fortunato Cirenei, Una biblioteca medica dei secoli XVII e XVD ; La biblioteca Canevari, in "Ianuensia medicinalia quam plurima" Pisa, 1960, p. 41

(18) - Cfr. Graesse, op. cit. I, p. 60 ; Handbuch, der Bücherkunde für altere Medizin, Graz, 1956, p. 372 Ludwig Choulant,

(19) - Cfr. Essling. Op. cit. n. 2072; Sander, op. cit., I, n. 716, Choulant, Handbuch, p. 365.

(20) - Cfr. Choulant, Handbuch, op. cit. p. 347

(21) - Cfr. Antoine-Auguste Renouard, Annali delle edizioni aldine ... Bologna, 1953, p. 101 ; Choulant, Handbuch, op. cit. p. 112

Martirio di S. Sinforiano Da S. Champier - De Medicinae claris scriptoribus tractatus - Lione 1506

LIBER THEORICAE

NECNON PRACTICAE ALSAHARAVII IN PRI-
sco Arabum Medicorum conuentu facile principis: qui vulgo
Açararius dicitur: iam summa diligentia & cura
depromptus in lucem.

Cum priuilegio summi Pontificis
et Imperatoris Romani.

Frontespizio dell' Albucasis - Liber Theoricae..... Augsburg, S.Grimm, Tip. M. Wirfung, 1520 ?

Altri medici greci che figurano nella raccolta con le loro opere sono: Alessandro Tralliano, Aetius, Johannes Actuarius.

Non mancano medici latini, tra i quali vanno ricordati Theodorus Priscianus, Costantinus Afer, Sextus Placitus, Renatus Vegetius, Plinio il Vecchio, Aegidius Corboliensis.

Si affiancano alle opere di questi medici vasti commentari, come quelli di Agostino Nifo alle opere di Ippocrate, Galeno, Aristotele, del quale sono anche nella raccolta le opere mediche.

Degli Anni successivi esistono le opere dei medici che hanno legato il loro nome al progresso operato dalla medicina nel Rinascimento, e le cui opere, anche se sono sorpassate le teorie, rappresentano l'espressione della cultura medica del Cinquecento.

Il Canevari aveva acquistato le opere non solo di medici-scrittori italiani, ma anche francesi - famose quelle di Jean Fernel(22) che trattano delle malattie interne con le cure proprie; le altre di Symphorien Champier (23) tra cui il «De medicinae claris scriptoribus tractatus (s.n.t.), con xilografie ripetute, rappresentanti il martirio di S. Sinforiano- le opere mediche dell'olandese Thomas Feyens, degli spagnuoli Pedro de Mexia, Pedro de Oña, del tedesco Christoph Schlussel.

La raccolta canevariana è ricca di trattati di anatomia, tra cui figurano il famoso trattato «Anatomia» di Mondino de' Luzzi (Marpurgo, Cristian Egenolph, 1541), e i commentari sopra l'«Anatomia» di quest'autore di Berengarius Jacobus Carpensis (24) Jacopo Barigazzi, edito a Bologna da Girolamo Benedetti (1521, 16 marzo)- Edizione ricca di figure anatomiche molto probabilmente disegnate dall'autore stesso (25). Raro e interessante è un trattato di pediatria «De puerorum morbis liber» di Sebastianus Austrius (26) Lione, Gaillaume Roville, tip. Philibert Rollet et Barthelemy Fraenus,

---

(22) - Leo Olschki, Choix des livres anciens rares et curieux, Florence, 1907-1940-VII, n.8683; e Graesse, op.cit., II, p.570

(23) - cfr. Jacques-Charles Brunet, Manuel du libraire et de l'amateur de livres, Paris, 1860-1864, I, col, 1775

(24) - cfr. Graesse op.cit. I, p. 339; Brunet, op.cit., III, col. 1944; Choulant, - Frank, op.cit. pp. 96, 138

(25) - Benvenuto Cellini nelle sue memorie racconta: -Capitò a Roma un grandissimo cerusico, il quale si domandava Maestro Jacopo da Carpi...aveva questo valente uomo molta intelligenza di disegno...era molto litterato; meravigliosamente parlava della medicina...(Cellini, Vita, cap. VII, Lipsia, 1883).

(26) - Olschki, Choix, op.cit., VII; n.8300; Hans Sollander, Biblioteca Walleriana ... Stockolm, 1955, I, p.37

1543 e pure certi interessanti trattati che hanno per oggetto la fisiologia della donna. Importante per le sue numerose osservazioni di patologia e anatomia è l'opera «De lumbricis alvum occupantibus» (27) di Hieronymus Gabucinus (Venezia, Giovanni Griffio, 1547).

Fino a questo punto la rapida e sommaria rassegna delle cinquecentine. Non minore varietà presentano le edizioni del sec. XVII. Anche in essa una ricca collezione di commentari aristotelici e molti trattati delle varie branche di medicina. «De vocis auditusque organis historia anatomica» (28)... (Ferrarie, Excudebat V. Baldinus, 1601) di Giulio Casserio, che un particolare servizio rese alla scienza per le sue opere di anatomia; opera rara e perchè prima edizione, e per le belle xilografie. Seguono trattati di oculistica, di ostetricia, le opere del medico e botanico Prospero Alpino, le opere mediche di Fabrizio d'Acquapendente, del medico ed erudito genovese Fortunio Liceti e un'abbondante collezione del fisico Gian Battista Della Porta.

Ai libri di medicina si affiancano trattati di storia naturale - tra cui la celebre collezione d'Ulisse Aldrovandi, (29) l'interessante trattato «Gemmarum et lapidum historia» del naturalista e medico olandese Anselmus Boodt (Hanoviae, Typis Wechelianis, apud Cl. Marnium, ... 1609); opere di matematica, quale «La prima parte della pratica di aritmetica» di Antonio Cataldi in (30) in Bologna presso gli Heredi di G. Rossi, 1602), il trattato di Teofilo Bruni (31) «Armonia astronomica e geometrica...» (in Venezia, presso Giovanni e Varisco Varischi, 1622), con due tavole e figure nel testo parte in legno e parte in rame. Altre opere si riferiscono all'astronomia: «Descriptio cometae, quae anno 1618 mense novembri primo effulsit» di Willebord Snel van Royen (Hanoviae, Typis Wechelianis, apud Cl. Marnium... 1609); e quelle di Tycho Brahe. Vanno annoverate, inoltre, opere di geografia e di religione, come quella del gesui-

(27) - Cfr. Olschki, Choix, op. cit. n. 8683

(28) - Cfr. Choulant-Frank, op. cit. pp. 33,223-28

(29) - Cfr. Brunet, op. cit., I, col. 155-156

(30) - Il Riccardi avverte (una volta per sempre) che le opere di questo scrittore sono divenute rare e ricercatissime dai bibliofili. Cfr. Pietro Riccardi, Biblioteca matematica italiana, Milano, 1952, I, col. 307

(31) - Riccardi, op. cit., I, col. 196

ta Jacques de Vitry. Prima di finire la rassegna, bisogna ricordare ancora il «Dialogo della musica» di Vincenzo Galilei (in Fiorenza, per F. Giunta, 1602), che è di gran pregio anche se non è l'edizione originale del 1581; nè si possono trascurare le opere di Demetrio Canevari, due edite mentre era ancora in vita l'autore: «De ligno sancto commentarium» (Romae, apud J.Facciottum, 1602), e «Morborum omnium qui corpus humanum affligunt...methodus» (Venetiis, apud Io.B.Pulcianum, 1605), le altre pubblicate postume, molto probabilmente per cura del fratello Ottaviano. «Ars medica ...» (Genevae, apud I. Pavonem, 1626), «De primis rerum factarum principiis commentarius...» (Genevae, apud I, Pavonem, 1626).

Non sarebbe completa la presentazione della raccolta se non si accennasse alle disposizioni testamentarie del Canevari circa la «Libraria».

Il testamento, come osserva il Fumagalli (32), è la pagina più significativa della vita del bibliofilo, per l'importanza che conserva anche oggi. Il testamento, infatti, e l'elaborazione di esso con tutte le meticolose disposizioni, dovette occupare per un buon lungo periodo di tempo il laborioso pensiero di Demetrio Canevari, se di esso fece parecchie redazioni con vari codicilli. L'ultima formulazione fu dal Canevari dettata per gli atti del notaro Vincenzo Monaldi, in Roma, il 30 aprile 1623; vi aggiunse, il 7 settembre 1625, un codicillo per gli atti del notaro Girolamo Belli, sempre in Roma. (33). Il testamento si apre con le varie disposizioni per la sepoltura, cui seguono tutte le altre, che gravitano nell'istituzione del «Sussidio Canevari» (retto da un camerlengo e dai due deputati) il cui scopo preminente è di assicurare la vita «in infinitum» alla famiglia e la sicurezza e integrità alla «Libraria». Famiglia e biblioteca sono così strettamente legate nel pensiero del Testatore, il quale dispone che la biblioteca, sotto perpetuo fideicommisso inviolabile sia conservata a favore della Famiglia Canevari. Ordina, che, conforme all'inventario da lui fatto, essa venga trasportata a Genova, dove il camerlengo e i deputati avrebbero provvisto a

---

(32) - Giuseppe Fumagalli - La Bibliofilia, v. p. 85 op. cit.

(33) - Una copia ms «Testamento 1623 (e codicilli 1625) Demetrio Canevari p. sussidio della famiglia di mano dell'epoca si trova presso il «Sussidio Canevari». E' costituito di pp. 114 complessive, seguite dai numeri dei paragrafi scritti manu testatoris con la prima parola di ciascuno. Seguono altre pp. 4 bianche ed è chiuso da un «Indice, e sommario» del testamento» e codicilli di pp. 7 nn. a stampa dell'epoca. Tanto il testamento, quanto i

YYyy

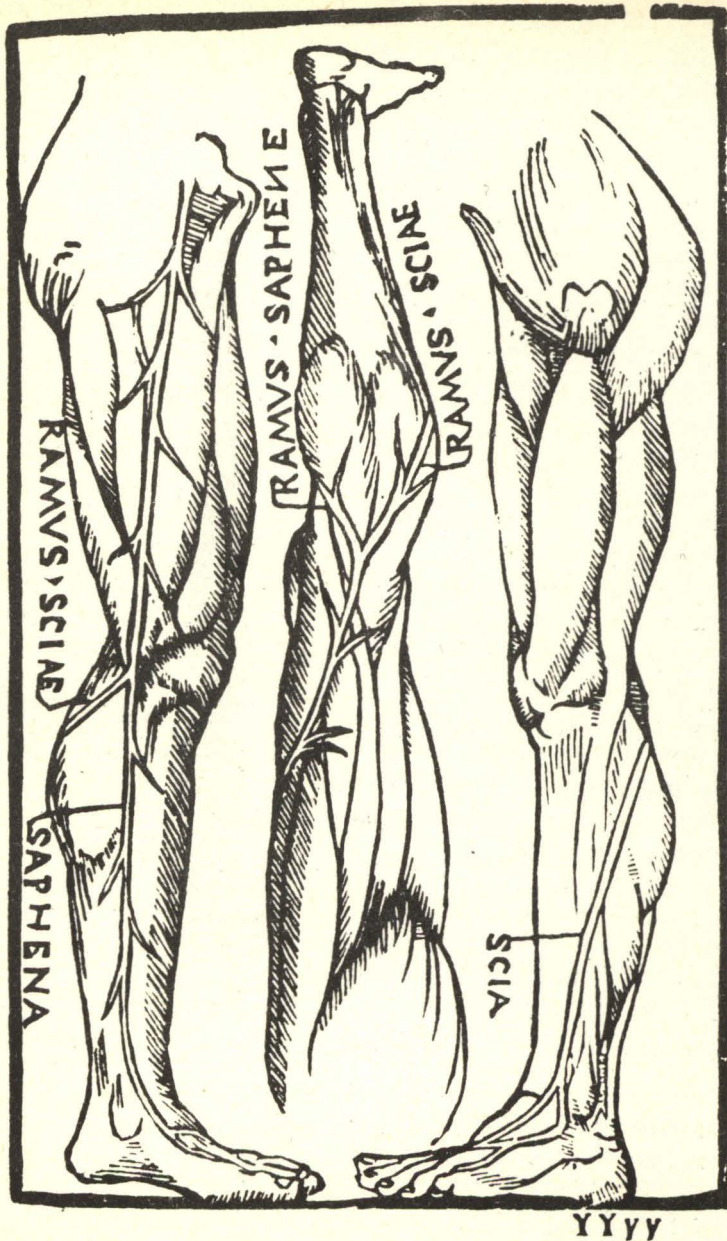



Illustrazione anatomica e CLXXVII da Berengarico da Carpi

Commentaria... super anatomia Mundini - Bologna, G. De Benedetti- 1521 5679/6

sistemarla provvisoriamente «in un luogo sicuro da qualsivoglia danno che potesse patire» e 'avrebbero affidata a due persone «fedeli» retribuite con quaranta lire ciascuna annue, moneta di Genova, con l'obligo di risiedere in Genova. La consegna ai due custodi doveva avvenire per atto pubblico, per mano di notaio, affinchè constasse che tale «Libraria» spettava a tutta la famiglia Canevari, e non a persona particolare di essa. Ordina ancora che la stanza, dove sarebbe stata depositata la biblioteca, fosse fornita di due chiavi, affidate a ciascuno dei due custodi, e vieta che alcun libro possa venire sottratto sotto pena di esclusione dal «Sussidio» e di perdita dell'emolumento. Dispone inoltre che ogni due anni si facesse la revisione della «Libraria»; tutto questo finchè non fosse stata comprata la casa dove riporre la «Libraria», che doveva essere abitata dal più anziano dei partecipi al «Sussidio» (34).

La biblioteca doveva essere consegnata all'«habitator di casa» rimanendo a disposizione della famiglia Canevari, finchè durasse la linea maschile, Una volta estinta questa linea, e subentrando la linea femminina, la «Libraria» «sij estratta dalla casa» e consegnata al Collegio dei RR.PP. Gesuiti, a patto che la conservassero «in perpetuo distinta et separata da ogni altra libreria con la memoria di me...» Anche loro dovevano essere retribuiti con la somma di L. 150 annue, moneta di Genova. Nel caso poi che i RR.PP. Gesuiti non avessero voluto accettare la biblioteca, ordinava che essa fosse consegnata con la stessa prassi ai RR.PP. della Congregazione Somasca.

E' da rilevare che il Canevari, oltre la maggiore raccolta di libri di filosofia, medicina «et altro», ne aveva un'altra formata di libri di legge (non inclusa nel catalogo redatto da lui), che lasciò al nipote Gian Luigi, e della quale non si hanno notizie.

Dei 5000 volumi il Canevari lasciò il completo elenco, che è scomparso verosimilmente da almeno un paio di secoli. Dei tre inventari che Giuseppe Fumagalli vide il 13 novembre 1891 nella sua visita ai residui della famosa «Libraria» notò uno su carta bollata e recante la data 1741, che a lui sembrò la copia dell'originale redatto dal Fondatore, La copia del 1741 era stata anche consul-

---

codicilli sono autenticati dal notaro Vincenzo Monaldi di Bagnorea, con il proprio segno, e dal Protnotaro Apostolico Domenico Spinola con il proprio sigillo.

(34) - Tra le disposizioni testamentarie il Canevari ordinava che con il «moltiplico» del fondo, una volta raggiunta la somma di L. 80.000, si comprasse in Genova una casa, da servire di sede al «Sussidio» e alla «Libraria».

tata dal Pescetto, ed era tripartita in Index librorum ad philosophiam spectantium, Index librorum ad artem medicam spectantium. Il Fumagalli attesta altresì l'esistenza di un secondo elenco dei libri della Biblioteca del «Sussidio Canevari», che registra 1817 volumi, e di un terzo dell' 11 giugno 1870 che ne registra 1820.

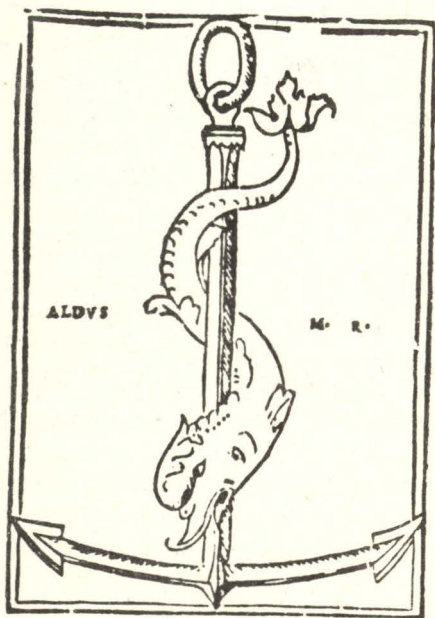
Ed ora è da ricordare, o meglio ricostruire, per quanto è possibile, la storia delle peregrinazioni e delle traversie della «Libraria». Come le altre disposizioni testamentarie indicate dal Testatore da eseguire rapidamente, dopo la sua morte, furono dagli eredi soddisfatte con enconiabole sollecitudine, così è da credere, che altrettanto sollecito fosse stato l'adempimento della volontà di lui che «La Libraria» tutta, conforme l'indice da lui fatto, fosse trasportata in Genova. I libri ebbero una sistemazione provvisoria in una casa di proprietà del padre di Demetrio Canevari, sita in Murtero; ove rimase, sotto la vigile cura del fratello Ottaviano e del carmelengo Gian Luigi, figlio dell' altro fratello Gian Matteo, in attesa di sede più degna di proprietà del «Sussidio» che quando dispose per effetto del «montiplico» dei frutti della necessaria somma di L. 80000, previste per l'acquisto, comprò nel 1675 il palazzo di via Lomellini, dove tutt'ora ha sede il «Sussidio Canevari» e dove fu collocata la biblioteca, «La Libraria» però non ebbe pace – a parte la considerazione che non potè godere delle attenzioni, che per essa avevano avute Ottaviano e Gian Luigi-anche perchè dopo 50 anni e più dalla morte di Demetrio, la biblioteca dovette verosimilmente rappresentare per i discendenti non uno stimolo a dar lustro al nome Canevari, ma un gravame. Il feroce bombardamento di Genova del 1684, causò gravissimi danni nel quartiere comprendente la via Lomellini, e se non aprì, dovette grandemente allargare la falla della dispersione dei libri.

Quando, poi, nella prima metà del sec. XVIII, si ritenne estinta la linea dei maschi della famiglia Canevari, e ad essa succedette quella delle femmine della stessa famiglia, la biblioteca, secondo il disposto del paragrafo 106 del Testamento, fu nel 1748, «estratta» dalla casa del Sussidio e consegnata ai Padri Gesuiti di Genova nella loro casa madre di S. Ambrogio. Questi la costudirono finchè Papa Clemente XIV, con il «Breve Dominus ac Redemptor», il 3 luglio 1773, non soppresse il loro Ordine.

La «Libraria» allora, in conformità alla volontà del Testatore, passò, nel 1777, ai Padri Somaschi, i quali la collocarono nel Collegio della Maddalena. Qui però, subì la già segnalata ruberia; e

ΓΑΛΗΝΟΥ. Α.

GALENI LIBRORVM

PARS PRIMA, QVORVM IN-
DICEM VI. PAGINA
CONTINET.

Ne quis alius impune,aut Venetiis aut usquam lo-
corum hos Galeni libros imprimat, & Cle-
mentis VII. Pont. Max. & Sena-
tus Veneti decreto cau-
tum est.

Frontespizio dell'Edizione in folio grande del Galeno Aldino del 1525 - vol. 1° 5679/6

secondo il giornale Ligustico di Scienze, Lettere ad Arti, del 1827, i libri che poterono essere ricuperati sarebbero stati trasportati in una casa dei signori Franzoni, in via Luccoli: anzi lo Spotorno nella sua «Storia letteraria» afferma di averli visti colà.

La famosa libreria, comunque, era già rientrata nel «Sussidio Canevari», In seguito all'annessione della Liguria al Regno di Sardegna nel 1815-16, i Gesuiti, ripristinati, la riottennero nel 1844. Essi però non la riportarono in S. Ambrogio, ma nel palazzo Doria Tursi, che dal 1838 avevano avuto in concessione dal demanio per istituirvi un Collegio. E fu una fortuna, giacchè cacciati nuovamente i Gesuiti, nel 1848 la casa madre di questi fu saccheggiata dal popolo, che distrusse e rubò tutte le suppellettili, e buttò dalla finestra i libri che vi si trovavano. A Palazzo Tursi - dove pare si fosse verificato un principio di saccheggio di lieve entità, la «Biblioteca Canevari» non sembra abbia subito gravi danni. Le sue peregrinazioni non erano, però, ancora finite: essa abbandonata dai Gesuiti, tornò ai Somaschi; ma anche questi, per la soppressione degli Ordini Religiosi, dovettero lasciarla, e tornò allora al «Sussidio» dove rimase fino al 1930, quando, con l'autorizzazione della Prefettura, quest'Ente affidò la raccolta in deposito al Comune di Genova, che la collocò nella «Civica Biblioteca Lercari», nella sede di Villa Imperiale a S. Fruttuoso, essendo bibliotecario Amedeo Pescio, noto autore di studi genovesi. Del passaggio della «Biblioteca Canevari» dal «Sussidio» al Comune di Genova, esiste il regolare verbale di consegna per gli atti del notaio Augusto Noziglia.

Ora finalmente, con rogito del Segretario generale del Comune di Genova, addì 18 giugno 1962, il Comune, come sopra si è detto se la è definitivamente assicurata. (35)

Giuseppina Ferrante

---

(35) - L'acquisto della «Libraria» da parte del Comune per essere custodita presso la «Civica Biblioteca Berio» si è reso possibile dopo una perizia eseguita dall'Avvocato Distrettuale dello Stato, il quale, esaminato il testamento di Demetrio Canevari, ha riscontrato che erano stati rispettati i vari passaggi indicati dal Testatore medesimo. La perizia di cui trattasi è datata 10 giugno 1959.

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

a cura di L. Saginati

PUNCUH, DINO - Liber privilegiorum Ecclesiae Januensis. Genova 1962.

Dobbiamo al Prof. Dino Puncuh dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università di Genova questa pregevole edizione del «Liber privilegiorum Ecclesiae Januensis», uno dei manoscritti più preziosi dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo, che contiene i documenti riguardanti la formazione del Capitolo stesso e i diritti e i privilegi acquistati col tempo.

Il suo nucleo originario sembra sia stato scritto tra il 1218 e il 1221 e contiene gli atti relativi agli anni 980 - 1218; le aggiunte posteriori vanno dal 1221 al 1583. Solo da queste date appare chiaramente l'eccezionale interesse del manoscritto, che fornisce dati preziosi non solo per la storia ecclesiastica, ma anche per quella civile di Genova.

Esso quasi ignorato fino al secolo XVIII, fu da allora studiato e trascritto varie volte, ma sempre in modo lacunoso e scorretto. Perciò, questa accurata edizione critica, completata dal regesto dei documenti in ordine cronologico e dall'indice dei nomi di luogo e di persona, sarà certamente ben accolta dai cultori di storia ligure ai quali fornisce ricca materia di studio.

Noi ci permettiamo un'unica osservazione: il Puncuh parla (pagg. XXVII - XXVIII) di un ignoto manoscritto posseduto dal Cuneo, che ne trasse alcuni documenti pubblicati nella sua opera: «Memorie sopra l'antico Debito Pubblico»; in realtà si tratta delle miscellanee Poch, possedute allora dal Cuneo e dopo la sua morte donate dall'erede Avv. Emanuele Ageno, verso la metà del secolo scorso, alla Civica Biblioteca Berio.

Con quest'opera, del Puncuh che si avvale di una presentazione del Prof. Geo Pistarino della nostra Università, ha inizio la collana «Fonti e studi di Storia Ecclesiastica», realizzata dalla Curia Arcivescovile Genovese e che viene a colmare la lacuna finora esistente in questo campo di indagine storica.

BOUDARD, RENE' - Gênes et la France dans la deuxième moitié du XVIII siècle (1748 - 1797) - Paris - La Haie, Mouton & Co, 1962.

E' rimarchevole l'interesse che si nota attualmente in Francia per la storia di Genova nel Medioevo e nell'Età Moderna e per i rapporti politici, economici e culturali fra le due repubbliche vicine, come appare dalle

numerose opere che si stampano sull'argomento. Infatti, dopo gli studi apparsi negli anni scorsi nella collezione « Affaires et gens d'affaires » – e di cui abbiamo dato notizia nel numero precedente – relativi al sec. XV, hanno visto quest'anno la luce nella collezione « Recherches Méditeranéennes » della Maison des Sciences de l'Homme due opere di René Boudard relative ad un periodo non meno ricco di interesse storico ed umano, cioè alla seconda metà del sec. XVIII e all'inizio del XIX.

Nella prima di queste opere il Boudard esamina minutamente la storia di Genova negli anni 1748-1794, seguendo passo a passo il diffondersi nella nostra città delle nuove idee filosofiche giunte dalla Francia, fino allo scoppio della rivoluzione che doveva abbattere la vecchia repubblica oligarchica.

Nell'introduzione, l'A. disegna un quadro chiaro ed esauriente delle condizioni sociali, politiche ed economiche di Genova alla metà del 700. La città appariva allora « bella come non era mai stata », con i suoi palazzi e le sue chiese di marmo disposti in uno splendido anfiteatro « qui n'a pas son pareil dans toute l'Europe », come dice uno dei tanti viaggiatori del tempo, che ci hanno lasciato descrizioni entusiastiche delle bellezze naturali e delle opere d'arte che rendevano Genova degna dell'appellativo di Superba. Ma a questo splendore esteriore non corrispondeva più la saldezza politica ed economica che l'avevano fatta grande nei secoli precedenti. Nel 1750 il governo era ancora lo stesso del 1528 e tutte le novità, che avrebbero potuto adeguarne le forme alle mutate necessità, venivano guardate con sospetto. Ma le condizioni economiche erano ben diverse da quelle del Medioevo: la scoperta dell'America, dirottando il traffico marittimo dal Mediterraneo all'Atlantico, aveva dato un colpo mortale al commercio dei Genovesi. Essi si dedicarono allora al cambio e alle operazioni bancarie, ma i profitti di questi traffici si risolvevano a vantaggio d'un limitato numero di persone, senza che la massa del popolo, che vegetava nell'ignoranza, ne avesse alcun beneficio. Il solco sempre più profondo che veniva in tal modo a scavarsi fra una ristretta cerchia di ricchi banchieri e la plebe miserabile, aggravato dall'immobilismo della classe governante, sorda alle esigenze dei tempi nuovi, formava il presupposto ideale per il diffondersi delle nuove idee filosofiche e rivoluzionarie. Si assiste così in questi anni a una vera corrosione dello spirito pubblico realizzata dai Francesi attraverso scritti, opere di teatro e con la diffusione della Massoneria, in modo che nel 1796 il regime, che ad un osservatore superficiale sembrava ancora intatto, in realtà era minato alle fondamenta; non restava ai Francesi che completare la loro opera emancipatrice con le armi, cosa che avvenne nel 1797.

Aveva così fine la gloriosa repubblica di San Giorgio e Genova si preparava a divenire a sua volta « l'ardent foyer des générations qui désirènt et préparént l'Unité et le Risorgimento ».

BOUDARD, RENE' - L'organisation de l'Universitè et de l'enseignement secondaire dans l'Académie impériale de Génes entre 1805 et 1814. - La Haie, Mouton & Co, 1962.

In questa monografia, che in parte continua l'opera precedente, il Boudard traccia la storia dell'Università di Genova e dell'insegnamento secondario in Liguria durante il periodo in cui essa fu unita all'Impero Francese.

Con questo studio, basato sui documenti degli Archivi francesi e sopratutto dell'Archivio di Stato di Genova, egli completa il quadro delle condizioni storico - culturali della nostra città, in quel periodo che va dalla metà del secolo XVIII alla caduta dell'Impero napoleonico, in cui fu più sentito tra noi l'influsso del pensiero e della cultura francese.

Anche se le conclusioni a cui egli giunge potranno essere oggetto di discussione da parte degli studiosi, certamente la sua opera apporta un contributo notevole alla storia della nostra città in un'epoca che vide il tramonto della vecchia gloriosa repubblica di San Giorgio e l'inserirsi di Genova nella storia dell'unità nazionale.

Vivissimi auguri
a tutti i nostri lettori
Natale 1962 - Capodanno 1963

LE CIVICHE NELLA CRONACA

- La Beriana è stata dotata di microfilms ricavati da manoscritti interessanti Genova, conservati presso la Biblioteca Reale di Torino dopo le ruberie napoleoniche.
  Il complesso assomma a 8684 fotogrammi.

- Il Consiglio Comunale ha approvato, in data 27 settembre col n. 1197, l'istituzione di un Centro di studi sulla letteratura giovanile avente lo scopo di raccogliere, confrontare, selezionare e schedare criticamente il materiale riferentesi alla letteratura giovanile italiana e straniera, di presentare le opere in apposite riunioni di dirigenti le Biblioteche popolari e scolastiche, di promuovere inchieste anche con i frequentatori di dette Biblioteche, di organizzare convegni e corsi di aggiornamento e di fare quant'altro interessi il libro da ogni angolo visuale.
  Il Centro, cui compete particolarmente in questo momento l'impostazione della Biblioteca internazionale per ragazzi, di prossima apertura, ha ora proposto all'amministrazione di dare inizio alla sua attività con un corso di aggiornamento su «I ragazzi, il libro e l'utilizzazione del tempo libero», che sarà patrocinato dal Centro didattico nazionale di studi e documentazione di Firenze.
  La Direzione del Centro è stata assunta dal nostro Bibliotecario Capo prof. Piersantelli, che ha a collaboratori il prof. Bruno Ball, designato dal Centro didattico nazionale di Firenze ; il prof. Ugo Bovero, designato dalla sezione italiana dell'International Board on Book for Young People, la Sig.ra Elena Bonaretti e il Dr. Ettore Cima nominati dalla Civica Amministrazione.

- L'amministrazione ha dato pure il via, con delib. cons. n° 1484 in data 12-11-62 alla quinta edizione del corso di Scritture notarili medievali genovesi che, con la titolarità del prof. Giorgio Costamagna, ha riscosso, negli anni addietro, tanto meritato successo.
  Il corso avrà inizio nel prossimo mese di Gennaio : per l'ammissione si richiede l'esame universitario di paleografia o la frequenza al 1° anno del corso di paleografia, diplomatica e dottrina archivistica che si svolge presso gli Archivi di Stato. Il profitto viene accertato, a conclusione del corso, da una commissione presieduta da un commissario ministeriale.

- E' ora all'approvazione del Consiglio un breve corso di aggiornamento per i bibliotecari delle civiche, che sarà esteso ai colleghi della provincia.
  Si presume che il corso, di cui sarà titolare il prof. Renzo Frattarolo, libero docente di Biblioteconomia presso l'Università di Roma, potrà essere tenuto nel mese di febbraio.

- Sta per riprendere la sua attività anche la scuola per il Restauro del libro che, con il patrocinio del Consiglio provinciale per l'istruzione tecnica, darà vita quest'anno oltre che ad un corso di addestramento ad altro di qualificazione.

- Sono state bandite le due borse di studio aventi lo scopo di introdurre la pratica del volontariato retribuito presso le Civiche Biblioteche, come da delib. cons. n° 1196 del 27 sett. u.s.
  E' ora in corso la formazione della graduatoria fra gli aspiranti.
  Concluso l'anno di servizio, verrà rilasciato ai due borsisti un certificato valido ad ogni effetto per i concorsi banditi da Biblioteche statali o degli enti

locali.

- Il nostro Direttore ha partecipato a Roma ai lavori del Convegno indetto dalla Direzione Generale Accademie e Biblioteche sul restauro del libro; a Sorrento al XIII Congresso dell'A.I.B.; infine al Convegno Nazionale promosso dal Comune di Firenze sulle Biblioteche Popolari, a conclusione del quale è stato chiamato a far parte di una Commissione di studio.

- Ci congratuliamo vivamente con la Sig.ra Eugenia Morello, addetta alla Biblioteca Berio dal 1956, che è stata di recente promossa applicata principale.
La Dr. Giuseppa Rossetti, ha lasciato l'ufficio per limiti di età. La Dr. Rossetti aveva dedicato le sue migliori energie, con mansioni di Capo Gruppo, alla ricostruzione della Biblioteca Berio, al cui personale apparteneva dal 1953. Nel ricordarne l'opera svolta con intelligenza e competenza, Le porgiamo caldissimi auguri.

- L'app. Arnaldo Fontana ha impalmato il 15 ottobre la Sig.na Michela Santinelli; l'inserviente Enzo Biandrati ha sposato il 26 c. la Sig.na Elsa Soddu. Alle coppie felici congratulazioni ed auguri vivissimi.

Da alcuni mesi ha assunto la direzione della rivista «Genova» il dott. Giuliano Balestreri, ottimo giornalista e stimato funzionario, al quale inviamo un amicale saluto e un cordialissimo augurio di buon lavoro.

Al comm. Ettore Lanzarotto che, raggiunto dai limiti di età, ha lasciato la direzione, i nostri voti migliori.

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

STUDI SU DANTE

266 - Del Lungo, Isidoro. (I) Dante ne' tempi di Dante.Ritratti e studi ... (II) Dal secolo e dal poema di Dante. Altri ritratti e studi ... con un indice alfabetico ai due volumi ... Bologna, N. Zanichelli,1888-98 (2 volumi;I vol.cm.19x13; pagg. 2n.n., V, 482, 3n. n.; brossura originale un po' deteriorata; II vol.cm.20x13, pagg. VIII, 542 ; rilegato in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

267 - Del Lungo, Isidoro.Dell'esilio di Dante. Discorso commemorativo del 27 gennaio 1302, letto al Circolo filologico di Firenze il 27 gennaio 1881 ... Firenze, successori Le Monnier, 1881. (cm. 19 x 13; p. 2n. n., 210 ; rilegat. in mezza pergam. con tassello sul dorso ; copertina originale conservata)

268 - Del Lungo, Isidoro. Firenze artigiana nella storia e in Dante. Discorso letto nella solenne inaugurazione ... Firenze G.C. Sansoni, 1906. (cm. 20x12 ; p. 104, 1n. n.; brossura originale)

269 - Del Lungo, Isidoro. La figurazione storica del medio evo italiano nel poema di Dante. Conferenze ... Firenze, G. C. Sansoni, 1891 (2 opuscoli;cm.24x16; p. 35 ; 72; brossure originali ; intonsi)

270 - Del Noce, G. Studii danteschi. Il golfo che riceve da Euro maggior briga, e Nel primo vallo di Malebolge (Parte prima). Firente, E. Loescher, 1892. (cm. 25x16 ; p. 2n. n., 51 ; brossura originale ; intonso)

271 - De Sanctis, Francesco. Esposizione critica della Divina commedia. Opera postuma edita a cura di Gerardo Laurini. Napoli,A.Morano, 1921. (cm. 19x13 ; p. 12, 1-106, 1n. n.; rilegat. deteriorata ; copertina originale conservata)

272 - La Divina Commedia compendiata nella parte narrativa e descrittiva, ad illustrazione della Galleria dantesca. Roma, stab.tip.Aurelj, 1860. (cm. 22x16 ; p. 38, 2n. n. ; brossura originale)

273 - D'Ovidio, Francesco. L'ultimo volume dantesco.(Opere di Francesco D'Ovidio, V) Roma, Casa editr. APE, 1926. (cm. 23x16 ; p. 2n.n., 418, 2n.n., rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; copertina originale conservata)

274 - D'Ovidio, Francesco. Nuovi studi danteschi. Il Purgatorio e il suo preludio. Milano, U. Hoepli, 1906. (cm. 20x13 ; p. XVI, 634 ;rilegat.in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

275 - D'Ovidio, Francesco. Nuovi studii danteschi. Ugolino, Pier della Vigna, I simoniaci, e discussioni varie.Milano,U.Hoepli,1907. (cm. 19x14 ; p. XV, 624 ; rilegat. in mezza tela con titolo in oro)

276 - Drouilhet de Sigalas, Paul. L'arte in Italia, Dante Alighieri e la Divina Commedia. Opera storico-critica-estetica . . . volgarizzata . . . dal p.Marcellino da Civezza . . . Parte I-II. Genova, stabilim. tip. Ligustico,1853. (volume unico;centimetri 24x18 ; p. XXIV, 341, 3n.n.; 372, 2n.n.; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; margini non rifilati)

277 - Fanfani, Pietro, Studj ed osservazioni di Pietro Fanfani sopra il testo delle opere di Dante. Firenze, Tipografia cooperativa, 1874 (cm. 19x13; p. XV,356; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro ; margini poco rifilati)

278 - Farinelli, Arturo. Dante e la Francia.Dall'età media al secolo di Voltaire. Volume primo-secondo. Milano, U. Hoepli, 1908. (2 volumi ; cm. 20x13 ; p. XXVI, 560 ; XIV, 381 ; brossure originali)

279 - Farinelli, Arturo. Dante in Spagna, Francia, Inghilterra,Germania (Dante e Goethe). Torino, f.lli Bocca, 1922 (cm. 23x16 ; p. IX, 506, 1n.n.; rilegatura deteriorata ; copertina originale conservata)

280 - Federn, Karl. Dante . . . Tradotto e rifuso dal dott. Cesare Foligno. Con 3 tavole e 182 illustrazioni. Bergamo, Istit.ital. d'arti grafiche. 1903. (cm. 26x20 ; p. 299 ; tav.3 ; rilegat. in cartone con titolo in oro)

281 - Ferretti, Giovanni. I due tempi della composizione della Divina Commedia (Biblioteca di cultura moderna).G. Laterza,1935.(cm.20x14;p.4n.n.,454; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

282 - Fornaciari, Raffaello. Studi su Dante editi e inediti. L'allegoria della Lucia. La ruina . . . Milano, E. Trevisini, 1883. (cm. 20x14 ; p. VI, 188, 1n.n.; brossura originale)

283 - Foscolo, Ugo. La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo. (Vol. II) Lugano, dai torchi di G. Vanelli, 1827. (cm. 17x12 ; p. XXII, 5-283)

284 - Fraticelli, P. Chi fossero i due Malaspina amici ed ospiti di Dante. Lettera di P. Fraticelli ad Alessandro Torri. Firenze, per l'Agenzia libraria, 1846. (Estr. da « Studi inediti su Dante, vol. I ; VI » ; (cm.23x15 ; p. 2n.n., 197-207 (14), 1 tavola genealogica ; brossura originale)

285 - Friederich, Werner P. Dante's fame abroad. 1350-1850. The influence of Dante Alighieri . . . A survey of the present state of scholarship . . . Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1950. (cm. 25x18 ; p. 582, 1n.n.; legat. in mezza tela con titolo in oro)

286 - Fulin, Rinaldo. I codici veneti della Divina Commedia, descritti da Rinaldo Fulin. Venezia, tip. P.Naratovich, 1865. (cm. 26x18 ;p.232;rilegat.in cartone; copertina originale conservata ; margini non rifilati)

287 _ Gabrieli, G. Dante e L'Oriente. Bologna. N. Zanichelli, 1921. (cm. 18x12 ; p. XI, 138 ; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; copertina originale conservata)

288 - Gauthiez, Pierre. La vie et l'oeuvre de Dante. . . (Bibliothèque « historia ») Paris, J. Tallandier, 1928. (cm. 21x14 ; p. 4n.n., 290 ; brossura originale ; margini non rifilati)

289 - Giuliani, Giambattista. Delle benemerenze di Dante verso l'Italia e la civiltà. Prolusione . . . nell'Istituto di studi superiori di Firenze, Firenze, nella tip. Galileiana, 1860. (cm. 23x15 ; p. 24 ; manca solo la copertina)

290 - Giuliani, Giambattista. Metodo di commentare la Commedia di Dante Alighieri, proposto . . . Firenze, F. Le Monnier, 1861. (cm. 18x13 ; p. 2n.n., VI, 2n.n., 3-555 ; rilegat. in tutta tela con titolo in oro ; copertina originale conservata; mutilo delle pagine 1-2)

291 - Giuliani, Giambattista. Metodo di commentare la Commedia di Dante Allighieri, proposto . . . Firente, F. Le Monnier, 1861. (cm. 19x13 ; p. 2n.n., VI,2n.n., 555 ; rilegat. in cartone ; margini non rifilati ; copertina originale conservata)

292 - Guida officiale per le Feste del centenario di Dante Alighieri nei giorni 14, 15 e 16 maggio 1865 in Firenze. Firenze, coi tipi di M. Cellini e c., 1865. (24x16 ; p. 58, 6n.n.; brossura originale)

293 - Guida officiale per le Feste del centenario di Dante Alighieri nei giorni 14, 15 e 16 maggio 1865 in Firenze. Firenze, coi tipi di M. Cellini e c., 1865. (cm. 24x16 ; p. 58, 6n.n.; brossura originale)

294 - Lazzari, Alfonso. Il canto di Sordello (VI del Purgatorio). Conferenza . . . Lugo, tip. I. Cremonini, 1900. (cm.24x17 ; p. 22 ; brossura originale)

295 - «Lectura Dantis» genovese. I canti I-XI dell'Inferno interpretati da L. Leynardi, F. Pellegrini, G. Mazzoni, . . . Firenze, successori Le Monnier, 1904 (cm. 19x14; p. 2n.n., II, 482, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

296 - Leoncavallo, Ruggiero. Manuele dantesco per gli studiosi della Divina Commedia, compilato da Ruggiero Leoncavallo . . . Napoli, D. De Feo, 1887, (cm.19x13; p. XVI, 319; mutilo della copertina)

297 - Lipparini, Giuseppe. Storia di Dante narrata al popolo, con molte illustra-

zioni. Firenze, R. Bemporad, 1921. (cm. 19x13 ; p. VIII, 111;brossura originale)

298 - Livi, Giovanni. Dante. Suoi primi cultori ; sua gente in Bologna. Con documenti inediti, facsimili e illustrazioni figurate. Bologna, L. Cappelli, 1918. (cm. 26x19; p. XI, 291 ; rilegat. in mezza tela con titolo in oro ; margini poco rifilati ; copertina originale conservata)

299 - Livi, Giovanni. Dante e Bologna. Nuovi studi e documenti. Bologna, N. Zanichelli, 1921. (cm. 23x16 ; p. IX, 239, 2n.n.;rilegatura deteriorata ;copertina originale)

300 - Lumini, Apollo. Il passo di Acheronte. Città di Castello, S. Lapi, 1888. (cm. 19x13 ; p. 4n.n., 33 ; intonso ; brossura originale)

301 - Maggini, Francesco. Introduzione allo studio di Dante. (Biblioteca di cultura moderna). Bari, G. Laterza, 1936. (cm. 20x14;p.152,3n.n.;rilegat.in mezza pelle con impressioni in oro ; copertina originale conservata)

302 - Mariotti, Filippo. Dante e la statistica delle lingue . . . Con la raccolta dei versi della Divina Commedia messi in musica da G. Rossini . . . Firenze, G. Barbera, 1880. (cm. 20x13 ; p. 191 ; rilegat. in tutta tela)

303 - Micocci, Ulisse. Dante nella moderna letteratura italiana e straniera. Milano, M. Kantorowicz (s.d., 189.); (cm. 19x13 ; p. 86, 1n.n.;intonso, ma privo della pag. 1-2 di copertina)

304 - Miscellanea di studi danteschi. Dante e il Piemonte. Pubblicazione della R. Accademia delle scienze. A commemorare . . . Torino, f.lli Bocca, 1922. (cm. 25x17 ; p. VI, 2n.n., 647 ; brossura originale ; intonso)

305 - Missirini, Melchiorre. Delle memorie di Dante in Firenze e della gratitudine de' fiorentini verso il divino poeta. Commentario . . . Seconda edizione con importantissime note ed aggiunte. Firenze, L. Casini, 1830. (cm. 22x14 ; p.80;testo completo, manca la tav. fuori testo)

306 - Missirini, Melchiorre. Vita di Dante Alighieri . . . Adorna di 50 vignette . . . Parte prima-seconda. Firenze, tip. Fabris, 1840.(cm. 26x17; p. 4n.n., V-VIII, 192 ; 2n.n., 226 ; esemplare mutilo delle p. V-XXVII : « Della prima e principale allegoria del poema di Dante. Discorso di P. Fraticelli ». Rilegat. in cartone ; margini non rifilati)

307 - Missirini, Melchiorre. Vita di Dante Alighieri . . . Adorna di 50 vignette . . . Parte prima-seconda. Firenze, tip. Fabris, 1840. (cm. 26x17;p.8n.n., V-VIII, 192 ; 2n.n., 222 ; esemplare mutilo delle p. V-XXVII : « Della prima e principale allegoria del poema di Dante. Discorso di P. Fraticelli », e anche dell'indice :p.223-6; rilegat. in tutta tela con titolo in oro ; margini non rifilati)

308 - Monti, Vincenzo. Postille ai comenti del Lombardi e del Biagioli sulla Divina Commedia. Ferrara, D. Taddei, 1879. (cm. 25x16 ; p. 509 ; brossura originale; intonso)

309 - Moore, Edward. Gli accenni al tempo nella Divina Commedia... Versione italiana di Cino Chiarini. (Biblioteca critica della letteratura italiana diretta da F. Torraca, 32). Firenze, G.C. Sansoni, 1900. (cm. 20 x 14 ; p. 6n. n.;163,16n. n.; brossura originale)

310 - Murari, Rocco. Dante e Boezio. (Contributo allo studio delle fonti dantesche). Bologna, N. Zanichelli, 1905. (cm. 20x12 ; p. 2n.n., XV, 430 ; brossura originale, intonso)

311 - Papini, Giovanni. Dante vivo. Firenze, Libr. editr. fiorentina, (1933 (centimetri 20x14 ; p. 445 ; brossura originale)

312 - Papini, Giovanni. Dante vivo. Firenze, Libr. editr. fiorentina, (1933)(centimetri 20x14 ; p. 445 ; brossura originale)

313 - Parodi, Erenesto Giacomo. Poesia e storia nella Divina Commedia. Studi critici... (Nuova biblioteca di letteratura, storia ed arte, diretta da Francesco Torraca, IX) Napoli, F. Perrella, 1920. (cm. 18x12 ; p. VIII, 620, 1n.n. ; brossura originale)

314 - Pascoli, Giovanni. Conferenze e studi danteschi. (Opere di Giovanni Pascoli). Bologna, N. Zanichelli, 1921. (cm. 19x12 ; p. VI, 270 ; brossura originale ; intonso)

315 - Pascoli, Giovanni. La mirabile visione. Abbozzo d'una storia della Divina Commedia. Terza edizione. (Opere di Giovanni Pascoli). Bologna, N. Zanichelli, (1923) (cm. 19x13 ; p. XXVIII, 618 ; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; copertina originale conservata)

316 - Pascoli, Giovanni. La mirabile visione. Abbozzo d'una storia della Divina Commedia. Terza edizione (Opere di Giovanni Pascoli) Bologna, N. Zanichelli, 1923. (cm. 19x12 ; p. XXVIII, 618 ; brossura originale ; intonso)

317 - Pascoli, Giovanni. Sotto il velame. Saggio di un'interpretazione generale del poema sacro. Terza edizione. (Opere di Giovanni Pascoli) Bologna. N. Zanichelli, 1923. (cm. 19x14 ; p. XV, 514 ; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; margini poco rifilati ; copertina originale conservata)

318 - Pascoli, Giovanni. Sotto il velame. Saggio di un'interpretazione generale del poema sacro. Terza edizione. (Opere di Giovanni Pascoli) Bologna, N. Zanichelli, 1923. (cm. 19x12 ; p. XV, 514 ; brossura originale ; intonso)

319 - Pasquini, Pier Vincenzo. La principale allegoria della Divina Comedia se-

condo la ragione poetica e secondo i canoni posti da Dante. Studi di Pier Vincenzo Pasquini... (Biblioteca contemporanea, vol. VIII) Milano, N. Battezzati, 1875. (cm. 19x12; p. 2n.n., 300; brossura originale; parzialmente intonso)

320 - Passerini, Giuseppe Lando. Dante (1265-1321). Note biografiche e storiche. (Collezione universale di letteratura, arti e scienze, n. 1-2-3) Milano, R. Caddeo, 1921. (cm. 18x13; p.254, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro; copertina originale conservata)

321 - Passerini, Giuseppe Lando, Dante (1265-1321). Note biografiche e storiche. (Collezione universale di letteratura, arti e scienze, n. 1-2-3) Milano, R. Caddeo, 1921 (cm. 18x13; p. 254, 1n.n.; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

322 - Passerini, Giuseppe Lando. La vita di Dante (1265-1321) Firenze, Vallecchi, 1929. (cm. 20x15; p. 423; rilegat. in mezza pelle; copertina originale conservata; margini non rifilati)

323 - Passerini, Giuseppe Lando. Minutaglie dantesche. Note... (Collezione di opuscoli danteschi inediti o rari... Vol. 100-104) Città di Castello, S. Lapi, 1911. (cm. 19x13; p. 6n:n:, 306, 1n.n.; rilegat. in mezza tela; copertina originale conservata)

324 - Pelitti, Carolina. Affetti e sentimenti nella Divina commedia. Milano, L.F. Cogliati, 1904. (cm. 19x12; p. XIX, 347, 4n.n.; brossura originale spaccata sul dorso; intonso)

325 - Pelli, Giuseppe. Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia, raccolte da Giuseppe Pelli... Seconda edizione... Firenze, presso Gugl. Piatti, 1823. (cm. 23x15; p. 4n.n., 218, 1n.n.; rilegat. in tutta pergamena con titolo in oro)

326 - Pelli, Giuseppe. Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia, raccolte da Giuseppe Pelli... Seconda edizione... Firenze, presso Gugl. Piatti, 1823. (cm. 23x15); p. 4n.n., 218, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

327 - Picchioni, Luigi. La Divina Comedia illustrata da A. Kopisch, G. Picci e M. G. Ponta. Cenni critici... Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, 1846. (cm. 23x14; p. XXII, 475, 2n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; margini non rifilati)

328 - Picci, Giuseppe. I luoghi più oscuri e controversi della Divina Commedia di Dante dichiarati da lui stesso, con tre appendici... (Sulla copertina: G. Picci-Nuovi studi su Dante) Brescia, tip. della Minerva, 1843. (cm. 23x15; p. 2n.n., 288; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

329 - Picciola, Giuseppe. Matelda. Studio dantesco. (Biblioteca storico critica della letteratura dantesca, diretta da Pasquale Papa. Serie 2ª, 1) Bologna, N. Zanichelli, 1902. (cm. 24x16; p. 4n.n., 52; brossura originale)

330 - Pietrobono, Luigi. Dal centro al cerchio. La struttura morale della Divina Commedia. Torino, Soc. Editr. Internaz., (1923) (cm. 20x13; p. XII, 311; brossura originale; intonso)

331 - Pietrobono, Luigi. Il poema sacro. Saggio d'una interpretazione generale. Inferno. Parte I-II. Bologna, N. Zanichelli, 1915. (2 volumi; cm. 20x13; intonsi; brossure originali)

332 - Pietrobono, Luigi. Il poema sacro. Saggio d'una interpretazione generale. Inferno. Parte I-II. Bologna, N. Zanichelli, 1915. (2 volumi; cm. 20x13; intonsi; brossure originali)

333- Pistelli, Ermenegildo. Il canto di Casella. Firenze, tip. Bonducciana, 1907. (cm. 21x13; p. 51; brossura originale)

334 - Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri, raccolte ed ordinate cronologicamente con note... da Carlo Del Balzo. Vol. II-III-IV-V-VI. Roma, Forzani, 1890-98. (5 volumi, intonsi; cm. 24x16; brossure originali)

335 - Porena, Manfredi. Commento grafico alla Divina Commedia, per uso delle scuole. Milano, R. Sandron, 1902. (cm. 18x11; p. 64; slegato, ma completo)

336 - Porena, Manfredi. La mia Lectura Dantis. Inferno: Il regno della pena eterna, IX, XVII... Napoli, A. Guida, 1932. (cm. 19x13; p. 6n.n., 418, 1n.n., brossura originale; intonso)

337 - Rambaldi, Benvenuto. Benvenuti de Rambaldis de Imola. Comentum super Dantis Aldigherij comoediam, nunc primum integre in lucem editum sumptibus Guilielmi Warren Vernon, curante Jacobo Philippo Lacaita. Tomus primus. Inf. I-XVII; II... III; IV; V. Par. IX-XXXIII. Florentiae, G. Barbera, 1887. (cm. 26x19; p. XLI, 2n.n., 590; 4n.n., 574; 6n.n., 550; 4n.n., 506; 4n.n., 528; rilegat. in mezza pelle e tela; impressioni in oro)

338 - Rambaldi, Benvenuto. Benvenuto Rambaldi da Imola illustrato nella vita e nelle opere e di lui Commento latino sulla Divina Commedia di Dante Allighieri voltato in italiano dall' avvocato Giovanni Tamburini. Volume primo-secondo-terzo. Imola, dalla tipografia Galeati, 1855-56. (3 volumi; cm. 22x16; p. 4n.n., XIX, 847; p. 665; 2n.n., 611; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

339 - Resta, Raffaele. Dante e la filosofia dell' amore. Bologna, N. Zanichelli, 1935. (cm. 25x18; p. 2n.n., 219; brossura originale; intonso)

340 - Revelli, Paolo. L'Italia nella Divina Commedia. Con la riproduzione diplomatica del planisfero vaticano-palatino... Milano, f.lli Treves, 1922. (cm. 35x25;

p. 6n. n., 234, 1n.n.; brossura originale ; parzialmente intonso)

341 - Ricci, Corrado. L'ultimo rifugio di Dante Alighieri, con illustrazioni e documenti (Edizione numerata, Esemplare 115) Milano, U. Hoepli, 1891. (centimetri 28x22 ; p. 6n.n., 543 ; rilegat.in mezza pelle ; copertina originale conservata)

342 - Rocca, Luigi. Di alcuni commenti della Divina Commedia composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante.Saggio... Firenze G. C. Sansoni, 1891. (cm. 20x14 ; p. X, 429 ; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

343 - Rocca, Luigi. Di alcuni commenti della Divina Commedia composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante. Saggio... Firenze, G. C. Sansoni, 1891. (cm. 21x14 ; p. X, 429 ; rilegat. in mezza pergamena con titolo in oro ; copertina originale conservata)

344 - Rocco, Seraf. Caron Dimonio sulla trista riviera d'Acheronte. (Biblioteca per la gioventù... 7) Torino, Camillo Speirani, 1895. (cm. 19x12 ; p. 109, 2n.n. ; brossura originale)

345 - Rossi, Vittorio. Saggi e discorsi su Dante... (V. Rossi. Scritti di critica letteraria) Firenze, G. C. Sansoni, 1930. (cm. 20x14 ;p. XLVIII, 332, 1n.n., ; brossura originale)

346 - Salvadori, Giulio. Famiglia e città secondo la mente di Dante. L'esilio. Saggi... Città di Castello, S. Lapi, 1913. (cm.21x14 ; p. 117, 2n.n.;rilegat.in mezza pelle con titolo in oro ; copertina originale conservata)

347 - Scartazzini, G. A. Dante... Parte prima ; Vita di Dante. (Manuali Hoepli) Milano, U. Hoepli, 1883, (cm. 16x11 ; p. VIII, 139 ; rilegat. editoriale in tutta tela)

348 - Scartazzini, G.A. Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna per G. A. Scartazzini. Parte prima - seconda. Milano, U. Hoepli, 1881-1883. (volume unico ; cm. 29x21 ; p. 4n.n., 312; 360; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro ;

349 - Scartazzini, G. A. Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere... (La D.c. di D.A. riveduta nel testo e commentata da G.A. Scartazzini. Vol. IV, Prolegomeni) Leipzig, F. A. Brockhaus, 1890. (cm. 19x13 ; p. X, 560 ; rilegat. deteriorata ; copertina originale conservata)

350 - Scartazzini, G. A. Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere... (La D.C.di D.A. riveduta nel testo e commentata da G.A. Scartazzini. Vol. IV, Prolegomeni) Leipzig, F. A. Brockhaus, 1890. (cm. 20x13;p.X,560; rilegat. in mezza pelle con titolo in oro ; margini non rifilati)